

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 430 di martedì 18 febbraio 2025**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

FABRIZIO CECCHETTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 2025.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 1337 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (Approvato dal Senato) (A.C. 2245).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2245: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

I presidenti dei gruppi parlamentari Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle ne hanno chiesto l'ampliamento.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Saluto le studentesse, gli studenti e i docenti del Liceo statale Antonio Genovesi di Napoli - tra l'altro, sono napoletano, quindi con piacere - che partecipano oggi alla giornata di formazione a Palazzo Montecitorio. Benvenuti, grazie, ragazzi e ragazze *(Applausi)*.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione affari costituzionali, onorevole Luca Sbardella.

LUCA SBARDELLA, *Relatore per la I Commissione*. Onorevoli colleghi, l'Assemblea è chiamata oggi a esaminare il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, già approvato dal Senato che, nel corso dell'esame, ha introdotto nel testo del provvedimento numerose modifiche.

Il provvedimento, per il quale scadrà il termine per la conversione in legge il 25 febbraio prossimo, è stato trasmesso dal Senato il 14 febbraio 2025 ed è composto, all'esito dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, da 32 articoli, in luogo dei 22 originari. È stato assegnato in sede referente alle Commissioni affari costituzionali e bilancio e le Commissioni riunite hanno avviato e concluso l'esame con 253 proposte emendative, presentate nella serata di ieri, e senza introduzione nel testo di ulteriori modifiche. Io mi fermo qui; consegneremo la relazione, ma la collega illustrerà, sommariamente, gli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la relatrice per la Commissione bilancio, onorevole Carmen Letizia Giorgianni.

CARMEN LETIZIA GIORGIANNI, *Relatrice per la V Commissione*. Grazie, Presidente. Ringrazio anche il collega che mi ha preceduto. Passando allo specifico del provvedimento, vado a illustrare i principali punti. L'articolo 1, ad esempio, si occupa di pubblica amministrazione. Nell'articolo 1, come dicevo, si prorogano i termini per le assunzioni nella pubblica amministrazione, comprese università e Avvocatura dello Stato. Viene estesa la validità di alcune normative su tasse comunali e contributi previdenziali.

L'articolo 2 si occupa di sicurezza e immigrazione. Nell'articolo 2, infatti, si prorogano i termini in materia di competenze del Ministero dell'Interno. Si allungano i tempi per alcune norme riguardante la Polizia, i Vigili del fuoco e il personale della sicurezza. Viene prorogata la possibilità, per i rifugiati ucraini, di rinnovare il permesso di soggiorno e convertirlo in permesso di lavoro.

L'articolo 3 si occupa di economia e finanza. Si prorogano, infatti, termini in questa materia. Si estendono le scadenze per pagamenti fiscali, aiuti di Stato, agevolazioni alle imprese; vengono prorogate anche alcune esenzioni fiscali per le aziende. In particolare, il comma 1 dispone che la registrazione nel registro nazionale degli aiuti di Stato delle misure straordinarie adottate per il contrasto al COVID 19, con esclusivo riferimento all'imposta municipale (IMU), sia effettuata entro il 30 novembre 2025. Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2025 il periodo transitorio nel quale l'inadempimento degli obblighi di registrazione degli aiuti di Stato, con specifico riferimento alla registrazione delle misure straordinarie sempre relative all'esenzione dall'imposta municipale IMU, non comporta responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti medesimi. Il comma 4, sempre dell'articolo 3, proroga al 31 dicembre 2025 la disciplina transitoria che prevede la disapplicazione delle riduzioni dei canoni di locazione per i contratti di locazione passiva, stipulati dalle amministrazioni pubbliche centrali, dalle Autorità indipendenti e dagli enti nazionali di previdenza e assistenza.

Passiamo all'articolo 4, che si occupa di sanità. Si garantisce la continuità del personale medico, si stabilizzano i precari e si prorogano norme per il reclutamento di sanitari

anche senza specializzazione. Nell'articolo 5 si parla di istruzione. Si posticipano i nuovi requisiti per i concorsi degli insegnanti e si prorogano alcuni contratti per dirigenti scolastici. Vengono confermati i fondi per la formazione degli insegnanti e per la sicurezza delle scuole.

Il comma 4 proroga, anche per l'anno scolastico in corso, 2025-2026, la previsione secondo cui sono individuate dal Ministero dell'Istruzione e del merito, le *équipe* formative territoriali costituite da venti docenti, da porre in posizione di comando presso gli uffici scolastici regionali e presso l'amministrazione centrale e da 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche, con il coordinamento funzionale per l'Unità di missione per il PNRR.

Sempre per quanto riguarda l'articolo 5, l'articolo 5-bis, introdotto in Senato, proroga a dieci anni la validità degli esami sostenuti, senza, quindi, la necessità di rinnovare l'iscrizione ai corsi e ripetere le prove già superate per gli iscritti ai corsi di laurea non abilitati.

L'articolo 6 riguarda il tema della cultura. Si prolunga il tempo per l'utilizzo dei fondi destinati a musei e siti culturali. Sono prorogati anche alcuni finanziamenti per la conservazione del patrimonio artistico.

L'articolo 7 si occupa delle misure di proroga in materia di politiche abitative. In particolare, il comma 1 proroga i termini temporali in materia di politiche abitative a favore dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. Il comma 2 proroga di ulteriori sei mesi alcuni termini in materia di edilizia privata introdotti nel 2022, in considerazione delle conseguenze derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento dei materiali, nonché degli incrementi eccezionali dei loro prezzi.

L'articolo 8 riguarda gli affari esteri. Si rinnovano i fondi per la sicurezza delle ambasciate e per il sostegno alle Forze armate afgane.

L'articolo 9 si occupa di proroga dei termini in materie di competenza del Ministero della Difesa. Il comma 1, lettera a), proroga al 31 dicembre 2025 il termine del regime transitorio del collocamento in ausiliaria, di cui all'articolo 2229, comma 1, del codice dell'ordinamento militare. La lettera b) apporta modifiche all'ordinamento militare relativo alla definizione delle unità di personale da collocare in ausiliaria.

L'articolo 10 si occupa della proroga di termini in materia di competenza del Ministero della Giustizia; si riduce il tirocinio per i magistrati, si prorogano norme su concorsi e avvocati e si mantiene aperta la possibilità di iscrizione a determinati albi professionali.

L'articolo 11 reca disposizioni concernenti termini in materia di competenza del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica; si estendono i tempi per l'uso di fonti energia energetiche rinnovabili e per la gestione di rifiuti e combustibili. Prorogati anche alcuni incentivi per la sostenibilità.

L'articolo 12 riguarda il Terzo settore. Si proroga il termine transitorio per le ONLUS e si conferma l'assegno per accompagnatori militari. In particolare, nell'articolo 12, si estende, di un ulteriore anno, il regime transitorio relativo al 5 per mille Irpef le

organizzazioni non lucrative di utilità sociale iscritte all'anagrafe delle ONLUS alla data del 22 novembre 2021, prevedendo che esse continuino, fino al 31 dicembre 2025, ad essere destinate alla quota del 5 per mille.

L'articolo 13 concerne assicurazioni e imprese. Viene rinviato l'obbligo per le imprese di stipulare polizze contro rischi catastrofali e si prorogano norme fiscali a sostegno delle aziende.

L'articolo 14 riguarda il turismo. Si confermano incentivi per il settore turistico, tra cui il credito d'imposta per le strutture alberghiere e le semplificazioni burocratiche per nuovi impianti fotovoltaici. L'articolo 15 riguarda lo sport: si prorogano misure per il finanziamento dello sport femminile e si posticipano le scadenze per adeguamenti di impianti sciistici.

L'articolo 16 riguarda le autonomie locali. Si estendono i tempi per la definizione dei livelli essenziali di prestazioni dei servizi pubblici.

L'articolo 17 riguarda il tema dell'editoria e si propongono agevolazioni per i giornali, contributi per l'editoria digitale e finanziamenti alle radio locali.

L'articolo 18 (servizi di *intelligence*): si mantengono in vigore alcune misure di sicurezza per il personale dei servizi segreti.

L'articolo 19 (agricoltura): si prorogano norme per la lotta alla *Xylella*, la gestione dei cereali e il rinnovo delle macchine agricole.

L'articolo 20 riguarda l'accoglienza dei rifugiati: si proroga, fino al 2025, il sistema di accoglienza per i rifugiati ucraini con protezione temporanea.

L'articolo 21 riguarda norme generali: si abrogano alcune sanzioni per il mancato vaccino anti-COVID, si permettono incarichi amministrativi ad ex sindaci e si estende l'uso del *taser* ai Vigili urbani.

L'articolo 22, infine, con il quale si conclude il provvedimento, riguarda l'entrata in vigore del predetto decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la Sottosegretaria per i Rapporti con il Parlamento, che rinuncia.

È iscritta a parlare la deputata Antonella Forattini. Ne ha facoltà.

ANTONELLA FORATTINI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, mi rendo conto che cominciare un intervento ricordando che siamo all'ennesima questione di fiducia che viene imposta, rischia ormai di essere un esercizio di pura retorica.

Ci stiamo abituando e assuefacendo a questo modo di lavorare, per cui anche gli appelli che si levano da questi banchi sembrano risultare quasi un mero esercizio di forma. Ovviamente, non ci stiamo e, a dispetto dei disegni di riforma che ha in mente questo Governo, che schiaccerebbero ancor di più le funzioni parlamentari, vorrei restasse agli

atti che, anche oggi, assistiamo all'ennesimo sopruso delle regole democratiche, di cui questo Governo, insieme alla sua maggioranza, si rende responsabile.

Lo dico a lei, signor Presidente, a cui spetterebbe il compito di difendere il lavoro dell'istituzione che rappresentiamo. Siamo ormai all'ottantesima fiducia. È l'ottantesima volta che quest'Aula viene ridotta a una pulsantiera completamente svilita delle sue funzioni di rappresentanza dell'elettorato italiano. In un consesso democratico sano e autentico, oggi avremmo discusso sul lavoro svolto in Commissione e sulle proposte oggetto del sano dialogo tra la maggioranza e l'opposizione. Non avremo la possibilità di farlo e ci limiteremo a commentare il lavoro dei colleghi del Senato, in una prassi che sembra ormai consolidata. Nonostante questo, possiamo affermare, con una certa sicurezza, che quello che ci apprestiamo a votare è un decreto che si allontana - e non poco - dalle finalità per cui era stato immaginato.

Il Milleproroghe - è facilmente intuibile dal nome che viene dato al decreto - dovrebbe prorogare ciò che è urgente e inderogabile. E, invece, assistiamo al paradosso. State provando, con un provvedimento che non nasce propriamente come uno strumento di programmazione, a raggiungere un obiettivo preciso: distribuire mance. E tutto questo senza una visione più ampia, senza un'idea di Paese e linee chiare di indirizzo da parte del Governo. Non c'è niente di tutto ciò. Avete fatto diventare questo decreto uno strumento di distribuzione di favori e oboli, a vantaggio di sacche di elettorato che il centrodestra deve ricompensare e vuole fidelizzare, non importa se rappresentino modelli positivi o negativi dal punto di vista delle regole della convivenza civile. Il risultato prodotto è un'evidente confusione. Su questo, devo ammettere una certa coerenza nelle modalità di agire, che sono apparse in linea con il modo di fare di questo Governo.

D'altronde, Presidente, che programmazione e che visione ha un Governo che stanziava quasi un miliardo di euro per aprire un centro di accoglienza in Albania, che, evidentemente, è un colossale fallimento, uno spreco di risorse umane ed economiche, uno schiaffo alla miseria, dietro il quale si cela la necessità di dover tenere una posizione assurda, pur di non riconoscere la miopia delle politiche di gestione dei flussi migratori di questa maggioranza? Su questo tema, nonostante l'evidente e vergognoso fallimento, assistiamo alle mille proroghe di Giorgia Meloni di questa scelta. Purtroppo, temo, signor Presidente, che non ci sarà proroga che tenga e che il Governo dovrà prendere atto del populismo di cui è diventato vittima.

Come dicevo, questo decreto è diventato lo strumento per favori e oboli. Prendiamo i beneficiari delle rottamazioni fiscali, che stanno diventando tante, quante le stagioni di una serie di *Netflix*, e che evidentemente premiano chi si sottrae al principio solidaristico che consente il funzionamento dell'intero sistema dei servizi pubblici: istruzione, sicurezza, ordine pubblico, trasporti, cultura, protezione del territorio, previdenza.

Il messaggio che state dando al Paese è quello di praticare la legge del più furbo, che tanto una rottamazione, prima o poi, arriva, con il risultato di sovraccaricare il peso fiscale solo su determinate categorie, dipendenti e pensionati, chiamati a sostenere quei servizi pubblici di cui usufruiscono anche i furbi della rottamazione. Un capolavoro di iniquità e ingiustizia.

In tema di iniquità e ingiustizia, in questo decreto Milleproroghe vi siete preoccupati di affrontare una vera emergenza nel doloroso capitolo che riguarda la sanità, vale a dire condonare le sanzioni ai no-vax. Un gesto che può sembrare banale, ma che di banale ha davvero ben poco. È una scelta consapevole, che viene spinta da un pezzo di questa maggioranza, ostaggio di un mondo no-vax, che, nonostante posizioni folli e antiscientifiche, dev'essere accontentato. Non vorrei essere nei panni di diversi colleghi di questa maggioranza, a cui riconosco, pur nella diversità delle posizioni politiche, una certa serietà e che godono della mia stima.

Non vorrei essere nei loro panni, così come non avrei voluto essere nei panni di quei colleghi che, in Commissione, hanno dovuto accettare di votare questa disposizione assurda. A loro vorrei ricordare, con un sussulto di dignità, anche in memoria delle tante vittime di quel terribile periodo, dei medici, degli infermieri, del personale sanitario che ha perso la vita: renderebbe loro giustizia, se proprio non si può fare a meno di assecondare la volontà della Presidente, che almeno si fissi un limite di decenza, oltre il quale ci diciamo insieme di non andare. Quella del condono alle sanzioni dei no-vax, cari colleghi e care colleghe di maggioranza, ce la saremmo potuta davvero risparmiare, ve la sareste potuta risparmiare. Un'autentica emergenza, non c'è che dire, anche superiore a quella vissuta dagli oltre 4 milioni di italiani che hanno rinunciato a curarsi per mancanza di posti nella sanità pubblica, superiore anche a quella dei malati che devono attendere tempi biblici per ottenere una visita cardiologica o una mammografia, e che, a causa di questi ritardi e non potendo permettersi la sanità privata, spesso vanno incontro all'aggravamento della malattia stessa.

E mi chiedo come questo non vi tormenti, perché, mentre vi preoccupate di condonare i no-vax e di aumentare le risorse destinate alla sanità privata accreditata, non trovate né la volontà, né tantomeno il modo di stanziare le risorse e definire le modalità per risolvere il problema delle liste d'attesa. Da prorogare, qui, ci sarebbe solo un patto di fiducia tra lo Stato, i cittadini e il Servizio sanitario nazionale. E l'unico modo per farlo non può essere il finanziamento della sanità privata, ma uno sforzo vero, concreto e reale affinché il Servizio sanitario nazionale continui ad essere quel punto di riferimento che è sempre stato per tanti cittadini che hanno la necessità non solo di curarsi, ma anche di prevenire e di essere presi in carico.

E veniamo al tema dello sviluppo, questo sconosciuto nell'agenda del Governo. L'assenza di una politica industriale, sostenuta da adeguate risorse in tema di innovazione e transizione, e la totale inadeguatezza dell'Esecutivo nell'affrontare le questioni cruciali che investono il mondo del lavoro, sono emerse in molteplici occasioni. L'ultima riguarda l'abbandono della chimica di base, con la succube accettazione del piano ENI e la responsabilità morale di concorrere allo smantellamento di un settore strategico per il Paese, con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro e di condannarci alla dipendenza da Paesi terzi. Le ricadute di questa dipendenza stanno già alleggerendo i portafogli di molte famiglie e i bilanci di molte imprese, che pagano le conseguenze della nuova ondata di rincari dell'energia.

Anche in questo caso, nessun provvedimento che faccia da calmiera è previsto nel decreto Milleproroghe. E a poco servono i vaghi annunci che abbiamo sentito pronunciare dal Ministro dell'Economia. Con le parole le bollette non si pagano. E nemmeno si pagano, signor Presidente, con i salari bassi a cui state condannando centinaia di migliaia di lavoratori. Su questo punto, io credo dovremmo davvero aprire

una riflessione profonda. Non c'è *bonus* o sostegno che tenga, se non affrontiamo la grande questione di questo tempo: l'aumento dei salari. Oggi si può essere in una situazione di estrema difficoltà economica, anche con un lavoro a tempo indeterminato e un figlio a carico, con l'inflazione che coinvolge non solo le bollette, ma anche i beni di prima necessità.

Oggi un dipendente pubblico che vive in una qualsiasi provincia del nostro Paese con un figlio e una moglie a carico, fa fatica ad arrivare alla fine del mese, ma anche a metà mese. Se vogliamo tendere una mano ai cittadini in difficoltà, la soluzione non può essere l'ennesima rottamazione delle cartelle, ma un rilancio sulla politica industriale, un rilancio dello sviluppo dell'economia di questo Paese. E accanto a questo la costruzione di ammortizzatori sociali in grado di proteggere i lavoratori e le famiglie. È questo il patto di fiducia che dobbiamo prorogare, sta lì la proroga a cui vorremmo assistere. Infine - chiudo Presidente - c'è un altro tema dolorosissimo e totalmente ignorato da questo decreto: tra poche settimane celebriamo la Festa internazionale della donna e chissà quante parole di circostanza saranno pronunciate, quali statistiche saranno sciorinate, quali promesse saranno formulate.

Basterebbe, intanto, stanziare le risorse necessarie per sostenere il reddito di libertà, che rappresenta uno strumento fondamentale per garantire alle donne l'indipendenza economica e consentire loro di affrancarsi dalla violenza per ricostruire la propria vita. Questo decreto non fa nemmeno questo, nonostante la barbarie dei femminicidi sia cronaca quotidiana. Permettetemi, allora, di fare un appello a cambiare strada: non possiamo pensare di continuare a dire agli italiani che pagare le tasse non serve, perché tanto arriverà un condono, una rottamazione, poi ancora un condono e un'altra rottamazione; non possiamo continuare a strizzare l'occhio ai no-vax e a quel mondo trumpiano che sta disconoscendo anni e anni di civiltà politica e democratica; non possiamo permetterci la totale assenza di politiche industriali, di sviluppo, di sostegno ai redditi, di politiche di sostegno ai salari. Cambiate strada finché siete in tempo, perché non possiamo permetterci di consegnare alle future generazioni un Paese più povero, più iniquo e più fragile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

ANDREA TREMAGLIA (FDI). Grazie, Presidente. Ringrazio il Governo, ringrazio i relatori, onorevole Sbardella e onorevole Giorgianni, ringrazio anche per alcuni spunti che mi ha dato l'onorevole Michelotti. Inizio rispondendo, però, ad alcune delle cose che abbiamo appena sentito, perché sul tema della sanità entrerò più avanti nel mio intervento, ma a me sembra e continua a sembrare un po' stucchevole il ritorno del tema tasse ed evasione, cioè il tentativo - a mio avviso infruttuoso e ingeneroso - delle opposizioni di spiegarci che questo Governo è amico dell'evasione fiscale, mentre, contestualmente, stiamo, ogni anno che si sussegue, contemporaneamente aumentando il gettito fiscale in entrata e aumentando i risultati della lotta all'evasione, i proventi della lotta all'evasione. Credo che i numeri, al riguardo, non sono in contestazione e che non sono frutto di una fantasia, ma sono scritti nero su bianco e segnalano come la scelta di questo Governo, in particolare del Vice Ministro Leo, di creare un nuovo rapporto tra gli italiani e il fisco si sta rivelando virtuoso.

Poi, certo, se per essere amici dell'evasione si intende non volere un fisco oppressivo, non volere un fisco che va a stanare ogni virgola delle piccole evasioni e poi, magari, ci si dimentica dei grandi evasori, allora diciamo che abbiamo senz'altro visioni diverse.

Detto questo, il decreto Milleproroghe per sua natura e per definizione, anche del nome, ha una dimensione di eterogeneità. Ci sono tanti interventi, ci sono tante scelte che questo Governo decide di fare con questo decreto, che serve a garantire la tenuta di settori strategici del nostro Stato.

Pur nella sua vastità ed eterogeneità, noi riteniamo che esso costituisca un'opportunità per dimostrare la serietà e la concretezza del Governo di centrodestra, del Governo Meloni, che, senza *slogan*, anche in questa occasione, dimostra di voler stare, di saper stare dalla parte degli italiani. Come dicevo, si parla di misure concrete; ho scelto alcuni *focus* particolari tra i tanti - qualcuno è stato ricordato anche dai relatori prima -, in particolare sanità, sicurezza e sviluppo.

Per quel che riguarda la sanità, anche qui, di nuovo, trovo stucchevole - non voglio di nuovo riaprire le polemiche sui numeri - le alchimie algebriche di qualche fantasioso collega delle opposizioni che ci spiega o cerca di spiegarci, ogni qualche settimana, che i fondi alla sanità diminuiscono quando effettivamente stanno aumentando; allo stesso modo ci viene spiegato, o meglio non ci viene spiegato quello che è stato fatto o che non è stato fatto nei 10-15 anni precedenti l'avvio del Governo Meloni; vengono volutamente dimenticati i tagli clamorosi fatti al settore della sanità con l'avvio della stagione dei governi tecnici, da Monti in poi e, quindi, dicevo, non mi addentro nell'ennesima - a quanto pare - infruttuosa, nei confronti del dibattito parlamentare, polemica, ma mi limito a ricordare che siamo al record di spesa sanitaria; è previsto un ulteriore aumento della spesa sanitaria, siamo al record di spesa sanitaria *pro capite*, che aumenterà ulteriormente.

Anche in questo Milleproroghe, il Governo rinnova il proprio impegno a garantire una sanità il più possibile efficiente e vicina agli italiani, ad esempio è stata ricordata anche questa, la proroga delle misure per abbattere le liste d'attesa nella sanità pubblica come passo necessario per ridurre i tempi e migliorare l'accesso alle cure e, secondo me, un provvedimento particolarmente significativo è anche quello rispetto allo *screening* regionale del tumore al seno, che permette un aiuto concreto alla prevenzione che dimostra l'attenzione di questo Esecutivo per la salute dei cittadini.

Oltre alla sanità, ho detto sicurezza e sulla sicurezza io mi sono appuntato diversi interventi, a mio avviso, significativi. Abbiamo ricordato: la proroga della sospensione dell'aggiornamento automatico delle sanzioni del codice della strada, che è una scelta di buon senso che evita aumenti ingiustificati che avrebbero colpito, in particolare, i cittadini e le imprese del settore del trasporto; la proroga che riguarda la sperimentazione delle armi a impulsi elettrici, i cosiddetti *taser*, per le polizie municipali, anche sotto i 20.000 abitanti.

Da ex amministratore e attuale referente territoriale del mio partito, in costante contatto con i propri amministratori locali, posso registrare che questo è un intervento verso il quale c'è grande attenzione e grande soddisfazione, perché consente di dare ai nostri agenti strumenti adeguati per fronteggiare quelle situazioni critiche di cui, purtroppo, sentiamo spesso parlare.

Noi, d'altronde, non da oggi, dimostriamo il nostro impegno nel sostegno alle Forze dell'ordine e nel sostegno affinché le Forze dell'ordine abbiano i mezzi per svolgere i propri compiti e contrastare la criminalità.

È interessante, credo significativa anche la proroga della tutela funzionale e processuale per il personale dei Servizi di informazione e sicurezza della Repubblica, che garantisce a chi lavora per la sicurezza dello Stato di poterlo fare, senza, diciamo, eccessivi ulteriori timori rispetto a quelli che già il compito comporta; trovo anche significativa e simbolica, ma molto concreta al tempo stesso, la proroga dei contratti di locazione agevolati per quei dipendenti di amministrazioni dello Stato che sono impegnati nella lotta alla criminalità organizzata perché, anche qui, garantire la stabilità a chi è in prima fila nella lotta contro la criminalità e nella difesa della legalità è un atto di giustizia, innanzitutto, ma anche di riconoscenza.

E, infine, il tema dello sviluppo: io vengo da una regione e da una provincia, che sono il cuore e il motore della nostra Nazione, ma anche del nostro continente, che hanno dimostrato e stanno dimostrando di apprezzare particolarmente una nuova postura che il centrodestra e il Governo Meloni hanno portato - posso dire finalmente - rispetto al tema dello sviluppo. Noi di Fratelli d'Italia lo diciamo dal primo giorno: aiutare chi vuole fare. Non crediamo che lo sviluppo si faccia con l'assistenzialismo, lo sviluppo si fa con quelle misure culturali, ma concrete soprattutto, che stimolano gli investimenti, stimolano l'innovazione, stimolano la competitività e la produttività del nostro tessuto.

Quindi, in questo Milleproroghe abbiamo proroghe di ampio respiro, sia per quel che riguarda i trasporti, sia per quel che riguarda gli investimenti infrastrutturali, con grandi cantieri, anche qui, di cui si è ampiamente parlato, in particolare, con la proroga degli incentivi sulla cosiddetta Transizione 5.0, per rafforzare la nostra industria in quella chiave che oggi è fondamentale, sulla quale colpevolmente siamo in ritardo. Questo perché, quando si parla di produttività, noi sappiamo che l'aggiornamento dei processi - l'aggiornamento soprattutto di quelle piccole e medie imprese che fanno più fatica ad aggiornarsi rispetto alla digitalizzazione e all'informatizzazione delle proprie aziende e dei propri processi produttivi - è assolutamente utile e ormai, anzi, necessario.

Quindi, questo decreto, se servisse ulteriormente, dal nostro punto di vista è la dimostrazione del lavoro pragmatico del Governo Meloni. Siamo convinti che sia l'ulteriore dimostrazione della stabilità e della continuità dell'azione di questo Governo nonché della serietà dell'azione di questo Governo. Noi continuiamo a credere che, al di là degli slogan, al di là di ogni strumentalizzazione politica ed extra-politica, quello che siamo qui a fare è risolvere i problemi degli italiani. Noi crediamo che queste misure siano misure di buon senso, che vanno nella direzione dell'interesse e dell'utilità dei nostri cittadini e, quindi, siamo assolutamente convinti nel sostegno a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Penza. Ne ha facoltà.

PASQUALINO PENZA (M5S). Grazie, Presidente. Ci troviamo ancora davanti all'ennesima fiducia che questo Governo pone: l'ottantesima. Probabilmente, come il decreto, mira a mille, non so, ma non penso che arriverà forse oltre. Comunque, ancora una volta, ci troviamo a discutere di un decreto Milleproroghe che, anziché rappresentare uno strumento di razionalizzazione e aggiornamento normativo, viene

utilizzato per smantellare i principi cardine del nostro ordinamento democratico e della legalità.

Dietro all'apparente tecnicismo di alcune misure, si nasconde, infatti, una pericolosa operazione di indebolimento della legge anticorruzione. Tra le norme più gravi di questo provvedimento spiccano le sospensioni e le soppressioni di regole fondamentali in materia di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi tra organi politici, amministrativi e dirigenziali degli enti locali e territoriali.

Il riferimento è agli articoli 1 e 21 del Milleproroghe, che modificano le disposizioni del decreto legislativo n. 39 del 2013, attuativo della legge Severino. A questo si aggiunge la nuova proroga che elimina l'incompatibilità per i sindaci di una provincia di poter essere eletti presidenti della stessa provincia, senza alcun vincolo temporale.

Il risultato? Si abbatte definitivamente il confine tra controllante e controllato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), aprendo la porta a eventuali conflitti di interesse. Si tratta di un vero e proprio attacco alla trasparenza e all'equilibrio istituzionale.

Quale messaggio stiamo dando ai cittadini? Che le regole possono essere cambiate a seconda della convenienza politica? Che la distinzione tra chi prende decisioni e chi deve controllare non conta più? Questo è inaccettabile. Siamo di fronte a una demolizione sistematica della legalità, portata avanti da questo Governo con metodo chirurgico.

Dopo la cancellazione del reato di abuso d'ufficio, il depotenziamento del traffico di influenze, l'attacco alle intercettazioni, l'indebolimento delle funzioni giurisdizionali della Corte dei conti che si sta consumando in I Commissione, ora si interviene in modo subdolo per depotenziare i presidi di trasparenza che in questi anni hanno garantito l'imparzialità e la correttezza dell'amministrazione della cosa pubblica. Tutto questo non è casuale, fa parte di una strategia precisa per eliminare ogni forma di controllo e vigilanza.

Non finisce qui: nel Milleproroghe troviamo anche la proroga della possibilità per i pensionati di assumere incarichi direttivi e dirigenziali nella pubblica amministrazione fino a due anni, anziché uno, come previsto dalla normativa vigente. Questo provvedimento penalizza i giovani e rallenta il necessario ricambio generazionale, privando la pubblica amministrazione di nuove competenze e professionalità.

Oggi, in Italia, il 50 per cento dei dipendenti pubblici ha più di 55 anni. Gli ingressi nella pubblica amministrazione sono pochissimi e i concorsi pubblici sono rallentati da una burocrazia sempre più complessa. Ma, invece di creare opportunità per i giovani, si continuano a prorogare gli incarichi ai pensionati. Qual è la logica di questa decisione? Dovremmo favorire le nuove generazioni di funzionari pubblici, non chiudere loro le porte.

Non possiamo, poi, non evidenziare il problema legato alla proroga degli organismi indipendenti di valutazione, che potranno essere rinnovati arbitrariamente dalle amministrazioni, senza una procedura chiara e trasparente. Un meccanismo opaco, che potrebbe prestarsi a logiche di favoritismo invece che di merito. Cari colleghi, non

possiamo non sottolineare l'ennesimo schiaffo al Sud e alla lotta contro la povertà educativa. Seppur vi sia stato un tentativo con l'articolo 20-bis, che alimenta il Fondo per il contrasto alla povertà educativa, ricordiamo che questo Governo ha tagliato ben 28,5 milioni di euro al Fondo previsto dal decreto Caivano, risorse fondamentali per le aree fragili del Mezzogiorno. Vi rendete conto? Si tagliano fondi alla povertà educativa, mentre si fanno regali ai soliti noti nell'amministrazione, agli amici degli amici, per intenderci. Abbiamo presentato un emendamento per ripristinare queste risorse e garantire continuità agli interventi educativi. Perché il Governo non ha ritenuto prioritario mantenere queste risorse per i nostri ragazzi?

Poi, c'è un'altra decisione che ci lascia sconcertati. Per finanziare il contributo ai familiari delle Forze di polizia, dei Vigili del fuoco e delle Forze armate deceduti in conseguenza di azioni di contrasto al COVID-19, si è scelto di intaccare il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime della mafia, dell'estorsione e dell'usura, invece di stanziare ulteriori fondi. È un provvedimento inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Perché andare a sottrarre risorse a chi combatte la criminalità organizzata, quando ci sarebbero altre coperture disponibili?

Infine, ci chiediamo quale logica giustifichi la proroga di 2 anni per l'adeguamento antincendio delle strutture alberghiere con più di 25 posti letto. La sicurezza non può essere continuamente rinviata per meri calcoli economici. Stiamo parlando della tutela della vita delle persone (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Qualcuno ha pensato a cosa potrebbe accadere in caso di incendio in strutture non adeguate? O aspettiamo la tragedia per poi piangere lacrime di coccodrillo?

Colleghi, il decreto Milleproroghe non può diventare lo strumento con cui si svuota progressivamente il nostro ordinamento di legalità e trasparenza. Questo è un Governo che ha fatto delle proroghe e delle deroghe un'arma per smontare i principi di legalità, di rinnovamento e di sicurezza. Noi non ci stiamo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il nostro impegno è chiaro: continueremo a denunciare queste manovre, a proporre soluzioni alternative, a difendere i principi su cui si regge il nostro ordinamento, e lo faremo sempre in Parlamento, nel Paese e accanto ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Colleghi, visto un piccolo incidente tecnico, sospendiamo per 5 minuti la seduta, che riprenderà alle ore 16,25.

La seduta, sospesa alle 16,17, è ripresa alle 16,25.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Prima di passare la parola, saluto gli studenti e i docenti del Liceo scientifico statale Arcangelo Scacchi di Bari, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Grazie, ragazze e ragazzi, anche per la pazienza che avete avuto di attendere che la seduta riprendesse.

È iscritto a parlare l'onorevole Mari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARI (AVS). Grazie, Presidente. Già altri colleghi di opposizione hanno sottolineato la gravità dell'ennesima questione di fiducia, ormai abbiamo perso il conto,

e anzi ringrazio i colleghi che riescono a tenerlo, non è facile. Questa è una delle questioni però. L'altra, che cammina secondo me di pari passo con l'uso che il Governo fa della fiducia, è quella della capacità di questa maggioranza di perdere ogni occasione utile per affrontare le questioni del Paese e le sue criticità e per migliorare le condizioni di vita delle persone. Questo è un provvedimento che dovrebbe avere una natura quasi eccezionale, ma poi lo sappiamo che nel tempo è diventato un appuntamento fisso.

Tra l'altro, per sua "natura", lo dico tra virgolette e per la natura che ha acquisito nel tempo, si occupa, appunto, di cose molto diverse tra loro, ambiti diversi, questioni eterogenee e vicende che riguardano categorie diverse di cittadini e che, ovviamente proprio per questo, dovrebbero essere trattate con particolare attenzione dalle Camere. Pensate che al Senato è stata annunciata la decisione di apporre la fiducia, ancorché così attesa, però addirittura prima ancora che in Commissione si iniziassero i lavori sul provvedimento. Quindi, c'è anche una modalità che sta diventando davvero insopportabile. Prendere per routinarie queste questioni è già di per sé un errore; e questo, ovviamente, che cosa ha comportato?

Ha comportato che il messaggio è chiaro, come è avvenuto per altri provvedimenti, che non c'è alcuna sostanziale possibilità di modificarlo, di tener conto delle proposte emendative più significative. E poi, ovviamente, c'è tutta la fase preliminare, quella che precede il parto, in cui il Parlamento e le opposizioni non sono messe neanche in condizione di dare un contributo. Alla fine, poi, il provvedimento è uscito fuori così come lo conosciamo. Perché? Perché si è trovato un equilibrio. Su che cosa? Sostanzialmente se fare o meno un'altra rottamazione oppure intervenire su quella che già c'era, cioè se fare o no una rottamazione-*quinquies* oppure operare sulla rottamazione in corso per apporre qualche modifica, introdurre qualche elemento di apertura.

Qui, però, viene, secondo me, la questione. Le colleghe e i colleghi presenti in Aula in questo momento sono pochissimi, mi rivolgo a loro innanzitutto, ma a chiunque ci ascolti. Avete tutti quanti molto probabilmente un telefonino fra le mani o state lavorando con un computer. Ebbene, se provate a mettere su un motore di ricerca la parola "rottamazione". Succede un miracolo: non esce la *quater*, esce già la *quinquies*, cioè il Parlamento sta discutendo di una rottamazione mentre il Paese sta discutendo già della prossima. Vi dovete rendere conto di quello che state producendo nella cultura di questo Paese, nel rapporto fra l'Italia e la necessità anche di contribuire da parte dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese allo sviluppo del Paese.

Noi qui stiamo facendo ancora la discussione, in teoria potremmo cambiare il provvedimento, ma se andiamo nello studio di un commercialista o, semplicemente, digitiamo la parola "rottamazione" in un motore di ricerca, si parla già delle caratteristiche della prossima.

Ma come si può pensare ragionevolmente, alla luce anche semplicemente del buon senso, di avere un qualche effetto e un qualche risultato rispetto alla fedeltà cosiddetta fiscale? È vero, un recupero delle tasse aumenta, diciamo così, grazie al lavoro delle agenzie, che operano in questo senso e che sono state anche un pochino bistrattate, diciamoci la verità. È con l'apertura di questa legislatura che si dice a chi si occupa di evasione e di recupero fiscale di stare calmi.

Ma, per fortuna, così non è avvenuto. Tuttavia, ci sono alcuni aspetti che vanno guardati con attenzione. Aumenta il recupero fiscale. Ma aumenta o diminuisce l'evasione? Perché bisogna chiedersi se il recupero fiscale operi su una base che è la stessa. Invece no. Come tutti quanti sapete, dal 2016, più o meno, al 2021/2022, effettivamente l'evasione fiscale, il *tax gap*, è diminuita in questo Paese. Ma, a un certo punto, rialza la testa, torna fuori. Ci sono segnali che ci dicono che ha ripreso la sua corsa. Guardate il caso; l'ha ripresa con la storia del Governo in carica.

Allora è vero, c'è una maggiore capacità, da parte delle agenzie, di recuperare l'evasione e l'elusione fiscale. Soprattutto c'è una capacità da parte delle agenzie attraverso la loro attività ordinaria. Mentre, guarda un po' - e torniamo al ragionamento sulla rottamazione -, gli incassi da misure straordinarie, che sono, sostanzialmente, la rottamazione e la vecchia pace fiscale, ammontano, nell'anno scorso, a 3,5 miliardi di euro, con una flessione di oltre il 30 per cento rispetto al 2023. La capacità dello Stato di intervenire attraverso gli strumenti su cui si fa la discussione (sostanzialmente, la rottamazione) si va costantemente riducendo, e questo è l'effetto delle politiche.

Mi rendo conto che tutti voi della maggioranza siete soddisfatti, perché dite che in questo Paese si pagano molte tasse. In qualche misura, è vero: in questo momento, abbiamo una pressione fiscale del 42,8 per cento; siamo sul podio, assieme ad altri Paesi, assieme alla Francia e alla Danimarca, anzi, siamo terzi dopo la Francia e la Danimarca (la Francia al 43,8 per cento e la Danimarca al 43,4 per cento). Ma poi siamo vicinissimi ad altri Paesi: l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Norvegia, la Svezia, tutti tra il 42,7 e il 41,4 per cento. Quindi, dovremmo stare nella medesima condizione. Ma non è vero. Questi sono i Paesi nei quali il sistema di protezione sociale - quel famoso *welfare* europeo di cui tanto si parla - è, sostanzialmente, in piedi.

Questi Paesi, che hanno - più o meno - la nostra pressione fiscale, sono Paesi che hanno un'elevata capacità di mantenere in piedi i servizi universali, i servizi essenziali, una protezione sociale, una capacità - anche degli enti locali - di rispondere ai bisogni dei cittadini. Noi ci stiamo allontanando rapidamente da questa condizione generale.

Che cosa significa? Significa che neanche formalmente abbassate le tasse, ma, soprattutto, non abbassate affatto le tasse. Voi decidete, semplicemente, a chi farle pagare. Le tasse sono sempre le stesse. Voi, con i vostri provvedimenti, semplicemente, ritenete che debbano pagarle sempre gli stessi, cioè le lavoratrici, i lavoratori e i pensionati.

Questo è tutto. Questo è quello su cui lavorate dall'inizio della legislatura. Fate della questione fiscale una questione meramente elettorale e riaprite la discussione con dichiarazioni di qualche ora fa del tipo: la rottamazione non escluderà altri tagli delle tasse, e quindi altri provvedimenti di questa natura. Ci mancherebbe altro! C'è addirittura la necessità di rassicurare il proprio elettorato dicendo: guardate, c'è una rottamazione, ce ne sarà un'altra in primavera, ma non vi preoccupate, noi siamo qui per questo.

Quindi, ci dobbiamo aspettare altri provvedimenti di questo tipo che, purtroppo, non saranno in grado di affrontare le questioni vere del Paese.

Tra l'altro, c'è anche un altro problema. Anche il direttore dell'Agenzia delle entrate, in audizione, ci ha dato l'idea dell'ampiezza, della dimensione del problema dei crediti dello

Stato. Si tratta di circa 100 miliardi di crediti, dei quali circa la metà è stata ritenuta inesigibile. Un dato rilevante è che, per il 69 per cento, il credito residuo riguarda importi superiori ai 50.000 euro, i quali, però, riguardano appena lo 0,8 per cento dei 291 milioni di singoli crediti ancora da riscuotere, contenuti in circa 175 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo. Questo significa che, se lo Stato concentrasse la propria attenzione sulle partite di maggiore rilevanza e dimensioni, otterrebbe sicuramente risultati migliori.

Noi abbiamo l'esigenza, non solo per dare risposta ai problemi del Paese, ma anche per affrontare seriamente la questione dell'evasione fiscale, di uscire dalla propaganda. Non se ne può più. Dobbiamo necessariamente uscire dalla propaganda su questi temi. La rottamazione *quater*, anche con le modalità previste da questo provvedimento, sarà un ennesimo fallimento e i fallimenti si rincorrono uno con l'altro, perché diamo un segnale; poi ci saranno quelli che sono rimasti fuori, ai quali dobbiamo dare un ennesimo segnale.

È in realtà un modo, anche questo, ma ormai il modo si trova a ogni provvedimento, sia esso una legge di bilancio, siano essi piccoli o grandi provvedimenti di legge, di scappare dai problemi reali.

Prima abbiamo fatto una discussione sulle bollette, sul fatto che la strategia energetica di questo Paese è alle corde. In questo Parlamento, sempre con discussioni imposte dalle minoranze, ritenute marginali dal Parlamento, abbiamo fatto una discussione sugli affitti, sulla povertà, sui redditi che non reggono il potere d'acquisto, mentre il Governo si concentra su un contratto del pubblico impiego, come quello che abbiamo visto, sulla sanità, perché le opposizioni provano ad andare su questi temi.

Noi tentiamo, costantemente, giorno per giorno, con gli strumenti che abbiamo in Parlamento, con le mozioni, con le proposte di legge, di far atterrare il Governo e la maggioranza sulla realtà e sulle sofferenze del Paese, ma la maggioranza ogni giorno, costantemente, scappa con tutti i suoi provvedimenti, e questo è l'ennesimo.

Il Milleproroghe, anche per la sua natura eclettica, poteva risultare uno strumento per provare ad affrontare qualche tema effettivamente di rilievo per la condizione di vita delle persone di questo Paese, per le famiglie e, ovviamente, per le imprese. Invece, si mette al centro di questo provvedimento una rottamazione, per dare l'ennesimo segnale.

Bene, se voi scappate dai problemi del Paese, noi non abbiamo nessuna intenzione. Continueremo a fare il nostro lavoro e continueremo a provare a parlare con le sofferenze di questo Paese, da qui a quella che sicuramente sarà un'alternativa (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Merola. Ne ha facoltà.

VIRGINIO MEROLA (PD-IDP). Grazie davvero, Presidente. È evidente che siamo ancora in una discussione finta, questa volta sul decreto Milleproroghe. Scatterà, infatti, di nuovo la fiducia, dovuta alle divisioni della maggioranza. È ormai evidente la volontà di ridurre il Parlamento a uno strumento di ratifica delle decisioni del Governo, attraverso un metodico stravolgimento del nostro dettato costituzionale.

Il Governo Meloni continua a fare approvare misure parziali e mirate alle corporazioni di turno, per mantenere il consenso immediato, senza proposte complessive di riforme politiche adeguate alla realtà e alle prospettive del nostro Paese.

Questo è sempre più evidente, ad esempio, sulla sanità. Il Governo ha proclamato di volersi occupare delle liste d'attesa; lo ha fatto prima delle elezioni europee, approvando un decreto che si proponeva di aumentare le risorse, anche se solo e soltanto per la sanità privata accreditata, ma, dopo mesi, non si vedono ancora i decreti attuativi. Così come è fermo da tre mesi il disegno di legge per le prestazioni sanitarie, che deve intervenire sul problema della carenza di personale nelle strutture sanitarie, per arrivare a questo decreto Milleproroghe, che doveva permettere alle regioni una maggiore flessibilità di spesa in sanità, utilizzando lo 0,7 del Fondo sanitario nazionale senza aumento di risorse - per carità -, eppure, è sparito dal testo in Aula, anche se era stato annunciato per giorni sul sito *web* della Presidenza del Consiglio.

Noi chiediamo che si smetta con la propaganda e le bugie. Ci sono 4,5 milioni di persone che, nel 2024, hanno rinunciato a curarsi. Il 50 per cento delle prestazioni sanitarie viene erogato, ormai, dalla sanità privata accreditata. La migrazione sanitaria, tra le regioni del Sud verso quelle del Nord, ha raggiunto la cifra di 5 miliardi. Aumentano, dunque, le disuguaglianze tra i cittadini e tra i territori del nostro Paese, mentre il diritto alla salute è sempre più affidato alle disponibilità economiche dei singoli e alle loro fortuite residenze. Sulla sanità pubblica manca una strategia da parte di questa destra? No, semplicemente manca il coraggio di rendere chiaro che si vuole accompagnare il nostro sistema sanitario pubblico a una privatizzazione di fatto, dato che le risorse destinate sono largamente insufficienti. In questo decreto ci sono proposte che, da sole, valgono un voto contrario complessivo. La norma che cancella le multe a chi rifiutò di vaccinarsi durante la pandemia è un inno all'egoismo individuale e all'irresponsabilità, che alimenta, in modo grave e contrario alla scienza medica, il calo delle vaccinazioni in atto e diffonde la paura dei vaccini.

Abbiamo un Governo che proclama di continuo provvedimenti per la sicurezza, ma che non difende la legalità quando deve assecondare elettori della propria fazione; un Governo che ha voluto una Commissione sul COVID al solo scopo di aggredire i propri avversari politici; un Governo che non mette soldi veri sulla sanità, ma che discute di quinta rottamazione delle cartelle esattoriali e con questo decreto, intanto, fa passare la quarta, senza distinguere tra chi è davvero in difficoltà e chi continuerà a usare lo strumento per pagare solo la prima rata e continuare a fare il furbo rinviando i pagamenti. Dopo tre proroghe sarebbe stata opportuna una verifica per riflettere almeno sul fatto che mancano ben 21,6 miliardi dei 64 miliardi di euro previsti dalla rottamazione. Invece, la maggioranza discute se impiegare 5,2 miliardi subito, per la quinta rottamazione, o 3-4 miliardi per l'abbassamento delle aliquote Irpef, mentre nella legge di bilancio non hanno stanziato un euro per infermieri e medici che mancano alla sanità e hanno imposto tagli drastici agli enti locali, già in difficoltà nel garantire i servizi pubblici ai cittadini.

Questa maggioranza ha diviso il Paese tra chi può scegliere di non pagare e chi, invece, è costretto a farlo perché le imposte gli vengono prelevate direttamente in busta paga. A parità di reddito si dovrebbe pagare la stessa imposta, ma voi rifiutate questo basilare principio di uguaglianza perché, con la tassa piatta, fino a 85.000 euro, ci sono lavoratori autonomi che pagano fino alla metà dei lavoratori dipendenti con uguale reddito. Per la

riduzione degli scaglioni Irpef, la vostra controriforma - le famose tre aliquote unite ai *bonus* decrescenti al crescere del reddito - sta producendo, di fatto, otto aliquote effettive rispetto alle tre legali, in modo confuso, per cui capita che un dipendente con 35.000 euro lordi di reddito, a fronte di un aumento di 100 euro del contratto, abbia in tasca solo 44 euro. E poi, con le imposte sostitutive che esentano da Irpef locali, questo lavoratore è l'unico a finanziare il proprio comune e la propria regione con le addizionali. Voi state compromettendo la giustizia fiscale e la coesione sociale, dividendo i cittadini in corporazioni e state minando la sanità e il *welfare* perché state rottamando la base essenziale: l'imposta generale sui redditi progressiva. Altro, quindi, che quinta rottamazione, altro che questo. State mettendo in folle il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Chiedo al deputato Sbardella, relatore per la I Commissione, se intenda intervenire in sede di replica. Il deputato Sbardella non intende intervenire.

La medesima cosa chiedo alla deputata Giorgianni, relatrice per la V Commissione. Rinuncia anche lei.

Ha facoltà di replicare la Sottosegretaria Castiello. Rinuncia anche la Sottosegretaria.

Poiché l'ordine del giorno prevede che si possa passare al seguito dell'esame non prima delle ore 18, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18.

La seduta, sospesa alle 16,47, è ripresa alle 18,05.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2245: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A*).

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, senatore Luca Ciriani. Ne ha facoltà.

LUCA CIRIANI, Ministro per i Rapporti con il Parlamento. Grazie, signor Presidente. Onorevoli deputati, a nome del Governo e autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la

questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. [2245](#): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, nel testo proposto dalle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

PRESIDENTE. A seguito della posizione della questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata tra 15 minuti, quindi alle 18,20, presso la Biblioteca del Presidente, al fine di stabilire il prosieguo dell'esame del provvedimento.

La seduta è sospesa e riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 18,08 è ripresa alle 19,50.

Omissis

La seduta termina alle 20,05.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: LUCA SBARDELLA (Relatore per la I Commissione) E CARMEN LETIZIA GIORGIANNI (Relatrice per la V Commissione) (Relazione - A.C. [2245](#))

Onorevoli colleghi! L'Assemblea è chiamata oggi a esaminare il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, già approvato dal Senato, che nel corso dell'esame ha introdotto nel testo del provvedimento numerose modifiche.

Il provvedimento, per il quale scadrà il termine per la conversione in legge il 25 febbraio prossimo, trasmesso dal Senato il 14 febbraio 2025 e composto, all'esito dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, di 32 articoli in luogo degli originari 22, è stato assegnato in sede referente alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio che ne hanno avviato l'esame ieri, 17 febbraio, fissando il termine per la presentazione di proposte emendative alle ore 14 dello stesso giorno. Le Commissioni riunite hanno avviato e concluso l'esame delle 253 proposte emendative presentate nella serata di ieri, senza introdurre nel testo ulteriori modifiche.

Passando ad illustrare i contenuti del provvedimento, anche a nome dell'altro relatore, faccio presente che l'articolo 1 reca proroga di termini in materia di pubbliche amministrazioni. In particolare, il comma 1 disciplina, in via transitoria e a regime, il periodo entro cui le amministrazioni dello Stato, le agenzie e gli enti pubblici non economici possono esercitare le facoltà assunzionali, ivi incluse quelle derivanti da speciali disposizioni di legge, da autorizzare, ai sensi della normativa vigente, con apposito DPCM. Il comma 1-bis - introdotto nel corso dell'esame in Senato - stabilisce che, a decorrere dall'anno 2025, le facoltà assunzionali autorizzate in favore delle università statali con decreto del Ministro dell'università e della ricerca hanno una validità non superiore a tre anni e non possono essere ulteriormente prorogate. Reca altresì una disciplina transitoria. Il comma 2 modifica i termini di due normative transitorie, relative alla prescrizione temporale delle contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria inerenti ai dipendenti pubblici (lettera a)) e ai soggetti (lettera b)) titolari con pubbliche amministrazioni di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (o di rapporti assimilati a quest'ultima categoria). I commi 2-bis e 2-ter - introdotti nel corso dell'esame in Senato - prorogano i termini concernenti la tempestività delle delibere regolamentari e di approvazione delle aliquote e delle tariffe concernenti alcuni tributi comunali, tra cui l'IMU e stabiliscono la disciplina applicabile in caso di differenza (positiva o negativa) fra l'IMU versata e quella effettivamente dovuta. Il comma 3 prevede, in coordinamento con le novelle di cui al comma 2, un differimento dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 del termine finale di applicazione della norma transitoria che, per i casi di mancato versamento delle suddette contribuzioni da parte delle pubbliche amministrazioni, esclude l'applicazione delle sanzioni civili e degli interessi di mora. Il comma 4 consente fino al 31 dicembre 2025 all'Avvocatura dello Stato di avvalersi di personale non dirigenziale in posizione di comando senza dover ricevere il nulla osta dell'Amministrazione di appartenenza ed in deroga all'attuale limite del 25 per cento. I commi 5 e 6 dispongono ulteriori proroghe alla normativa vigente riguardante il nuovo complesso ospedaliero della città di Siracusa. Il comma 6-bis - introdotto nel corso dell'esame in Senato - differisce dal 31 gennaio 2023 al 30 giugno 2023 il termine di affidamento delle opere che hanno usufruito dei contributi disposti per l'anno 2021, a favore dei comuni per la realizzazione delle cd. medie opere. I commi 7, 8

e 8-bis - quest'ultimo introdotto nel corso dell'esame in Senato - recano disposizioni volte al contrasto della crisi idrica: rinnovando, anche per l'anno 2025, l'autorizzazione di spesa di 150.000 euro disposta per l'anno 2024 per la copertura degli oneri derivanti dai compensi degli esperti o consulenti di cui può avvalersi il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri (DIPE), recando la clausola di copertura finanziaria dei suddetti oneri e disponendo che il DIPE trasmetta alle Camere, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione sulle attività svolte e le spese sostenute dalla suddetta Cabina di regia nel corso dell'anno precedente. Il comma 9 proroga di quattro mesi, fino al 30 aprile 2025, la disposizione del decreto-legge n. 76 del 2020 che limita la responsabilità erariale di amministratori, dipendenti pubblici e privati cui è affidata la gestione di pubbliche risorse ai danni cagionati dalle sole condotte poste in essere con dolo, escludendo quindi ogni responsabilità per colpa grave. Il comma 10 provvede a prorogare fino al 30 giugno 2025 l'attività del Commissario straordinario per il G7. Il comma 10-bis - introdotto nel corso dell'esame in Senato - proroga al 31 dicembre 2025 il termine entro cui è possibile bandire concorsi pubblici in deroga all'obbligo di previo esperimento delle procedure di mobilità volontaria. Il comma 10-ter - introdotto nel corso dell'esame in Senato - dispone che l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) mantiene l'attuale composizione per un anno e il mandato dei componenti degli organi in scadenza è prorogato, al fine di garantire la continuità delle attività dell'Agenzia nelle more della revisione del regolamento concernente la struttura e il funzionamento della stessa. Il comma 10-quater - introdotto nel corso dell'esame in Senato - proroga fino al 31 dicembre 2029 la possibilità per le amministrazioni pubbliche di avvalersi direttamente dell'assistenza e del supporto tecnico operativo di CDP S.p.A. e di sue società direttamente o indirettamente controllate, per la realizzazione degli interventi pubblici di investimento previsti nell'ambito di piani o strumenti di programmazione europea. Il comma 10-quinquies - introdotto nel corso dell'esame in Senato - consente, a determinate condizioni, di prorogare la durata degli incarichi dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione della *performance* delle pubbliche amministrazioni. Il comma 10-sexies - introdotto nel corso dell'esame in Senato - modifica la disciplina normativa relativa all'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'assegno unico e universale, prevedendo che tale Osservatorio predisponga per l'Autorità politica delegata per la famiglia una relazione non più semestrale, ma annuale. Il comma 10-septies - introdotto nel corso dell'esame in Senato - modifica la disciplina restrittiva sulla possibilità di titolarità di incarichi pubblici per i soggetti già collocati in quiescenza, prevedendo l'elevamento da uno a due anni del limite massimo della durata degli incarichi dirigenziali o direttivi conferiti a titolo gratuito. Il comma 10-octies - introdotto nel corso dell'esame in Senato - stabilisce che fino al 31 dicembre 2025 non trovi applicazione l'inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice o dirigenziali di livello regionale ai componenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti nonché ai componenti dei consigli di una forma associativa tra comuni che superi i 15.000 abitanti. Il comma 10-novies - introdotto nel corso dell'esame in Senato - autorizza le regioni e gli enti locali, nonché gli enti ad essi strumentali, ad utilizzare, in sede di approvazione del rendiconto 2024, le quote di avanzo vincolato di amministrazione, limitatamente alle risorse di parte corrente, oltre che per la copertura del disavanzo della gestione 2024 delle Aziende del servizio sanitario regionale anche per il sostegno degli operatori del settore turistico-ricettivo, termale e della ristorazione, che esercitano la propria attività nei comuni, classificati come montani, della dorsale appenninica in conseguenza delle perdite subite nel periodo dal 1° novembre 2022 al 15 gennaio 2023. Il comma 10-decies - introdotto

nel corso dell'esame in Senato - consente una deroga analoga a quella prevista dal comma 10-*bis*, fino al 31 dicembre 2026, in riferimento ad alcune assunzioni da parte di enti territoriali finalizzate alla stabilizzazione di personale a tempo determinato in possesso di determinati requisiti. Il comma 10-*undecies* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - estende all'anno 2024 l'applicazione delle norme concernenti l'utilizzo delle quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione recate dalla legge di bilancio per il 2019 per le regioni a statuto ordinario e la possibilità dell'applicazione di tali disposizioni anche per le regioni a statuto speciale e le province autonome.

L'articolo 2 reca proroga di termini in materie di competenza del Ministero dell'Interno e di personale del comparto sicurezza-difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In particolare, il comma 1 - di cui è stata soppressa la lettera a) nel corso dell'esame in Senato - proroga a tutto il 2026 la disapplicazione dell'ordinario meccanismo dell'area negoziale per i dirigenti delle Forze di polizia (ad ordinamento civile come militare) e delle Forze armate (lettera b)). I commi 2 e 3 prevedono, rispettivamente, che possano essere rinnovati (a richiesta) fino al 4 marzo 2026 i permessi di soggiorno in scadenza al 31 dicembre 2024, rilasciati agli sfollati dall'Ucraina e che in occasione di tale rinnovo questi possano essere convertiti in permessi per lavoro. Il comma 3-*bis* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - dispone che, con decreto del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, si possano prevedere casi di esenzione dall'obbligo di acquisizione degli identificatori biometrici per il rilascio dei visti nazionali. Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2025 la validità di graduatorie approvate nel corso del 2023, di concorsi per l'accesso ai ruoli del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il comma 5, lettera a), proroga al 31 dicembre 2025 la validità della graduatoria della procedura speciale di reclutamento nella qualifica di vigile del fuoco, riservata al personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, approvata con decreto ministeriale n. 310 dell'11 giugno 2019. La lettera b) proroga al 30 aprile 2025 la possibilità di utilizzare le risorse inutilizzate nel 2021, destinate al contributo economico per i familiari del personale delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate, il quale, impegnato nell'azione di contenimento, contrasto e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, abbia contratto una patologia cui sia conseguito il decesso, in conseguenza dell'attività di servizio prestata. Rilevo che nel corso dell'esame in Senato è stato soppresso il comma 6 ed è stato introdotto il comma 6-*bis*, che interviene sulla normativa vigente, estendendo i termini per il completamento delle procedure di adeguamento alla prevenzione degli incendi da parte di talune categorie di strutture ricettive.

L'articolo 2-*bis* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - prevede una riserva del 30 per cento per il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito delle assunzioni al ruolo iniziale dei vigili del fuoco per l'anno 2025.

L'articolo 3 reca proroga di termini in materia economica e finanziaria. In particolare, il comma 1 dispone che la registrazione nel registro nazionale degli aiuti di Stato delle misure straordinarie adottate per il contrasto al COVID-19 con esclusivo riferimento all'imposta municipale propria (IMU) sia effettuata entro il 30 novembre 2025. Il comma 2 - modificato nel corso dell'esame in Senato - proroga al 31 dicembre 2025 il periodo transitorio nel quale l'inadempimento degli obblighi di registrazione degli aiuti di Stato, con specifico riferimento alla registrazione delle misure straordinarie relative all'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU), non comporta responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti medesimi.

Il comma 3 proroga al 31 dicembre 2025 il termine di presentazione della richiesta motivata per il trasferimento agli enti territoriali, a titolo gratuito, della proprietà di determinati beni immobili in gestione all'Agenzia del demanio. Il comma 4, lettera a), proroga al 31 dicembre 2025 la disciplina transitoria che prevede la disapplicazione della riduzione dei canoni di locazione per i contratti di locazione passiva stipulati dalle amministrazioni pubbliche centrali, dalle Autorità indipendenti e dagli enti nazionali di previdenza e assistenza. La lettera b), al numero 1), stabilisce che le disposizioni di contenimento della spesa pubblica non si applichino alla società per azioni - operante nel mercato dei crediti deteriorati - AMCO (*Asset Management Company*) per l'anno 2025, oltre che per ciascuno degli anni dal 2021 al 2024, come già prevedeva la normativa finora vigente; al numero 2) novella le disposizioni inerenti agli obblighi di comunicazione posti in capo alla medesima società. Il comma 5 dispone circa la copertura degli oneri, pari a 500.000 euro per l'anno 2025, di cui al comma 4. Il comma 5-bis - introdotto nel corso dell'esame in Senato - differisce al 1° gennaio 2026 l'applicazione delle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica per assicurare lo svolgimento da parte della Fondazione Enea Tech e Biomedical delle proprie attività. Il comma 6 - interamente sostituito nel corso dell'esame in Senato - estende anche all'anno 2025 il divieto di fatturazione elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria. Il comma 7 estende al 31 dicembre 2025 la durata degli strumenti di acquisto e di negoziazione, realizzati dalla Consip Spa e dai soggetti aggregatori, aventi ad oggetto servizi di connettività del Sistema pubblico di connettività (SPC). Il comma 8 dispone la sospensione, per 24 mesi, del procedimento per l'adozione del provvedimento di revoca dell'autorizzazione all'iscrizione dei confidi nell'albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 del TUB, conseguente al venir meno dei requisiti dimensionali (qualora il volume di attività finanziaria risulti inferiore a 150 milioni di euro). Il comma 9 proroga al 31 marzo 2025 il termine per l'adozione e l'approvazione dei bilanci delle aziende del servizio sanitario della regione Calabria relativi agli anni precedenti all'anno 2022. Prevede, altresì, che l'adozione e l'approvazione dei suddetti bilanci avvenga nel rispetto dei principi generali in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, e che, nell'esercizio delle citate attività, ai fini della configurabilità di eventuali profili di responsabilità sul piano amministrativo e contabile, rilevano le sole condotte poste in essere con dolo. Il comma 10 posticipa al 1° gennaio 2026 l'operatività del nuovo regime di esenzione IVA per gli enti del Terzo settore. Il comma 10-bis - introdotto nel corso dell'esame in Senato - prevede che alla regione Molise, fino al 30 giugno 2025, non si applichino i vincoli in materia di assunzione di personale e di stipula di contratti di servizio previsti per gli enti territoriali in caso di mancato rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato, nonché di mancato invio dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche. Il comma 11 incrementa di 100 milioni di euro il limite massimo complessivo di finanziamenti a titolo oneroso concedibili da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze alle società, ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, che gestiscono gli impianti siderurgici di ILVA, al fine di supportarne le indifferibili e urgenti esigenze di continuità produttiva e aziendale, indispensabile per preservarne la funzionalità, e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza nei relativi luoghi di lavoro. Il comma 12 prevede che ai maggiori oneri di cui al comma 11 si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo nazionale del *made in Italy*. Ai sensi del comma 13, il finanziamento di cui al comma 11 prevede l'applicazione di un tasso di interesse calcolato a condizioni di mercato ed è soggetto a restituzione, per capitale e interessi, in prededuzione rispetto ad ogni altra posizione

debitoria della procedura. Il comma 14 estende da uno a due esercizi la possibilità per le imprese di assicurazione e riassicurazione cessionarie di valutare gli attivi finanziari, non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio, in base al loro valore di rilevazione iniziale, anziché al minore tra il valore di rilevazione iniziale e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole (lettera a)). Inoltre, estende al 31 dicembre 2025 (rispetto al 30 marzo 2025) il periodo entro il quale è consentita la medesima facoltà di cui alla lettera precedente alle imprese di assicurazione che redigono il bilancio d'esercizio sulla base dei principi contabili nazionali che acquisiscano un compendio aziendale dalle anzidette imprese cessionarie (lettera b)). I commi 14-*bis* e 14-*ter* - introdotti nel corso dell'esame in Senato - introducono delle proroghe in materia di rendicontazione di sostenibilità, ai fini del rilascio dell'attestazione di conformità della rendicontazione di sostenibilità per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024. Limitatamente alle violazioni in materia di dichiarazioni non finanziarie concernenti gli esercizi iniziati in data anteriore al 1° gennaio 2024 continua ad applicarsi la disciplina previgente. Il comma 14-*quater* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - proroga fino al 31 dicembre 2025 la facoltà per i comuni rientranti nella c.d. zona rossa interessata dagli eventi sismici del 2016 e con popolazione inferiore a 5.000 abitanti di applicare l'indennità di funzione prevista per la classe di comuni con una popolazione compresa tra 10.001 e 30.000 abitanti. Il comma 14-*quinquies* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - reca una proroga all'anno 2025 di alcune misure specifiche previste per gli anni 2023 e 2024 a favore degli enti locali correlate con le esigenze poste dalle difficoltà determinate dall'emergenza dovuta all'aumento dei costi energetici. Il comma 14-*sexies* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - estende l'applicabilità delle norme sullo svolgimento delle assemblee ordinarie di società ed enti alle assemblee sociali tenute entro il 31 dicembre 2025. Il comma 14-*septies* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - proroga al 30 settembre 2025 i termini previsti dall'articolo 18, comma 1, del decreto n. 289 del 2000 e dall'articolo 12, comma 1, lettera a), del decreto n. 101 del 2022 e prevede la revisione dei citati decreti in modo da adeguare la disciplina normativa relativa all'albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali alla normativa dell'UE. Infine, interpreta gli articoli 52, comma 5, lettera b), n. 1 e 53, comma 1, del decreto legislativo n. 446 del 1997 - relativo al suddetto albo -, conformemente alla disciplina unionale. I commi da 14-*octies* a 14-*decies* - introdotti nel corso dell'esame in Senato - estendono il credito d'imposta per gli investimenti nelle zone logistiche semplificate (ZLS) anche agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, disciplinandone, altresì, la modalità di accesso e la relativa misura. Il comma 14-*undecies* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - proroga al 31 maggio 2026 la possibilità prevista dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, a determinate condizioni, per le società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro quinto del codice civile, di continuare a svolgere la propria attività, come intermediari finanziari non professionali esclusivamente nei confronti dei propri soci, senza chiedere la relativa autorizzazione alla Banca d'Italia.

L'articolo 3-*bis* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - prevede la riammissione alla procedura di definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 (c.d. Rottamazione-*quater*), riconoscendo ai contribuenti la facoltà di adesione entro il 30 aprile 2025. La norma dispone, altresì, ulteriori differimenti in materia di dichiarazioni fiscali.

L'articolo 4 reca disposizioni concernenti termini in materia di salute. In particolare, il comma 1 rimuove il termine massimo di durata in carica, previsto dalla normativa vigente, del Commissario liquidatore e del Comitato di sorveglianza, organi deputati alla liquidazione dell'Ente strumentale alla Croce Rossa italiana (Esacri). Il comma 2 - modificato nel corso dell'esame in Senato - proroga ulteriormente, al 31 dicembre 2027, la possibilità dell'esercizio temporaneo sul territorio nazionale delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario da parte dei professionisti cittadini ucraini, residenti in Ucraina prima del 24 febbraio 2022, derogando alle previsioni della normativa vigente in materia di esercizio delle professioni sanitarie. Reca poi ulteriori disposizioni in merito al reclutamento temporaneo di tali professionisti. Il comma 2-bis - introdotto nel corso dell'esame in Senato - modifica la normativa vigente in materia di disciplina transitoria per la maturazione dei crediti formativi in ambito di formazione continua in medicina (lettera a)); inoltre estende al triennio 2020-2022 la disciplina sulla certificazione dell'assolvimento dell'obbligo formativo che prevede la possibilità di acquisire tale certificazione attraverso specifici crediti compensativi da definire con provvedimento della Commissione nazionale per la formazione continua (lettera b)). Il comma 3 proroga la possibilità di conferimento di alcuni tipi di incarichi a tempo determinato nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (SSN). I commi 3-bis e 3-ter - introdotti nel corso dell'esame in Senato - recano disposizioni volte alla stabilizzazione di personale precario del Servizio sanitario nazionale. Il comma 4 proroga per l'anno 2025 la possibilità di conferimento di incarichi di lavoro autonomo a laureati in medicina e chirurgia abilitati e iscritti agli ordini professionali, anche se privi della specializzazione. Il comma 5 incide sulla disciplina che, a determinate condizioni, dà diritto al personale medico, fino al 31 dicembre 2025, in base all'esperienza professionale acquisita, di partecipare ai concorsi per l'accesso alla dirigenza medica del SSN nella disciplina di medicina d'emergenza-urgenza, anche senza alcun diploma di specializzazione. Il comma 6 modifica una norma transitoria nell'ambito della disciplina sulle procedure conseguenti all'eventuale superamento del limite annuo della spesa farmaceutica ospedaliera per acquisti diretti. Il comma 7, lettera a), proroga i termini di validità dell'iscrizione all'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle ASL e di altri enti del SSN. La lettera b) interviene invece sulla disciplina relativa all'attività di raccolta sangue e emocomponenti da parte di laureati in medicina e chirurgia abilitati. La lettera c) - modificata nel corso dell'esame al Senato - proroga il termine per l'adeguamento di regioni e province autonome alla riforma sanitaria del 1992 in materia di accreditamento istituzionale e stipula degli accordi con gli erogatori. La lettera d) proroga la disciplina transitoria in tema di limitazione della responsabilità penale a titolo di omicidio colposo e lesioni personali colpose per fatti commessi nell'esercizio di una professione sanitaria. Il comma 8 reca disposizioni per l'incentivo al processo di riorganizzazione della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale. Il comma 9 modifica la disciplina relativa alla possibilità per i laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale, iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale, di partecipare all'assegnazione degli incarichi convenzionali. Il comma 10 - modificato nel corso dell'esame al Senato - dispone in merito agli incarichi provvisori o di sostituzione di medici di medicina generale e di pediatri di libera scelta. Il comma 11, per far fronte alla carenza di personale sanitario negli enti e nelle aziende del SSN anche allo scopo di ridurre le liste d'attesa, prevede la possibilità per le regioni e le province autonome, relativamente all'anno 2025, di incrementare le prestazioni sanitarie aggiuntive svolte dai dirigenti medici e dal personale sanitario del comparto sanità dipendenti dei medesimi enti e aziende del Servizio sanitario. L'incremento di spesa è

definito entro il tetto di spesa indicato per ciascuna regione e provincia autonoma alla Tabella 1 allegata al decreto in esame, che ammonta complessivamente a 143,5 milioni di euro. Restano ferme le altre disposizioni vigenti in materia di incremento delle tariffe orarie aggiuntive. Il comma 11-*bis* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - autorizza la spesa di 200.000 euro per l'anno 2025 e di 800.000 euro per l'anno 2026 per favorire misure di prevenzione del tumore al seno. Agli oneri predetti, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo finalizzato all'attuazione di misure in favore degli enti locali e alla realizzazione di interventi in materia sociale e di infrastrutture, sport e cultura. Il comma 12 reca proroghe di termini per consentire il conferimento di incarichi di lavoro a sanitari e operatori socio-sanitari in quiescenza. Il comma 12-*bis* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - proroga l'applicabilità di strumenti alternativi al promemoria cartaceo della ricetta elettronica, nonché delle modalità di utilizzo presso le farmacie dei medesimi strumenti alternativi. Il comma 12-*ter* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - prevede un finanziamento di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2028 in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali, a titolo di concorso statale al finanziamento degli oneri connessi allo svolgimento delle attività strumentali necessarie al perseguimento dei fini istituzionali, che si aggiunge ai finanziamenti già previsti fino al 2027 a normativa vigente. Alla copertura del relativo onere si provvede a valere sulle risorse per il perseguimento degli obiettivi sanitari di carattere prioritario e di rilievo nazionale. Il comma 12-*quater* - introdotto nel corso dell'esame in Senato - reca una norma di coordinamento nella materia di cui al comma 6, mentre i successivi commi 12-*quinqües* e 12-*sexies* - anch'essi introdotti nel corso dell'esame in Senato - recano norme transitorie in relazione alle quote erogate in favore delle regioni e province autonome a titolo di ripiano del superamento dei limiti (di cui allo stesso comma 6) nell'anno 2023.

L'articolo 5 si occupa della proroga di termini in materia di istruzione e merito. In particolare, il comma 1 stabilisce che i nuovi requisiti di accesso al concorso per il reclutamento degli insegnanti tecnico-pratici introdotti nell'ambito della Riforma del reclutamento prevista dal PNRR saranno richiesti per la partecipazione ai concorsi banditi dopo il 31 dicembre 2025 (e non più dopo il 31 dicembre 2024). I commi 2 e 3 prorogano di un anno, al 31 dicembre 2025, il termine di conclusione dei contratti a tempo determinato dei dirigenti tecnici del Ministero dell'Istruzione e del merito, stipulati nelle more dell'espletamento del concorso finalizzato all'assunzione a tempo indeterminato di personale inquadrabile nel medesimo profilo. Il comma 4 proroga anche per l'anno scolastico 2025/2026 la previsione secondo cui sono individuate dal Ministero dell'istruzione e del merito le equipe formative territoriali costituite da 20 docenti da porre in posizione di comando presso gli uffici scolastici regionali e presso l'amministrazione centrale e da 100 docenti da porre in esonero dall'esercizio delle attività didattiche, con il coordinamento funzionale dell'Unità di missione per il PNRR. Il comma 4-*bis*, introdotto durante l'esame in Senato, proroga all'anno scolastico 2025-2026 la valorizzazione dei docenti impegnati nelle attività di tutor, orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa, stanziando a tal fine 50 milioni di euro annui. I commi 4-*ter*, 4-*quater* e 4-*quinqües*, introdotti in Senato così come i successivi, intervengono sulla disciplina per l'adeguamento alla normativa antincendio dell'edilizia scolastica. Il comma 4-*sexies* estende anche all'anno scolastico 2025/26 la possibilità di svolgere con modalità telematiche, fino al 50 per cento del loro totale, i percorsi universitari e accademici di formazione iniziale del personale docente. Il comma 4-*septies* proroga, per l'anno scolastico 2025/26, la possibilità per l'Amministrazione periferica del Ministero dell'Istruzione e del merito di avvalersi, in

posizione di comando, di un contingente di 242 unità di collaboratori scolastici e di 721 assistenti amministrativi e tecnici.

L'articolo 5-*bis*, introdotto in Senato, proroga a dieci anni la validità degli esami sostenuti, senza necessità quindi di rinnovare l'iscrizione ai corsi e ripetere le prove già superate, per gli iscritti a corsi di laurea non abilitanti.

L'articolo 6 stabilisce la proroga di termini in materia di cultura. In particolare, il comma 1 estende dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 il termine entro il quale le Direzioni regionali musei trasformate in uffici dotati di autonomia speciale nell'ambito della riorganizzazione in corso del Ministero della Cultura possono esaurire le disponibilità iscritte nelle contabilità ordinarie loro intestate. Il comma 2 proroga da otto a nove anni la durata della segreteria tecnica di progettazione concernente gli interventi di tutela del patrimonio culturale nei territori colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. Il comma 3 provvede corrispondentemente a prorogare dal 2024 al 2025 l'incremento di unità di personale facente capo alla segreteria, disposto in origine fino al 2021. Il comma 4 dispone in materia di copertura finanziaria delle disposizioni dei commi 2 e 3. All'articolo 6, sono stati introdotti, nel corso dell'esame in Senato, i seguenti nuovi commi:

- comma 3-*bis*, che modifica alcuni aspetti della vigente disciplina in materia di incarichi dirigenziali non generali del Ministero della Cultura;

- comma 4-*bis*, che differisce al 27 agosto 2026 il termine per la revisione del regolamento che ha individuato gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti ad autorizzazione paesaggistica semplificata;

- comma 4-*ter*, che proroga per ciascuno degli anni 2028 e 2029 lo stanziamento di 2,7 milioni di euro, attualmente previsto fino al 2027, al fine di garantire la prosecuzione delle attività dell'Accademia internazionale di Imola, dell'Accademia musicale Chigiana di Siena e della Fondazione Scuola di musica di Fiesole.

L'articolo 7 si occupa delle misure di proroga in materia di politiche abitative. In particolare, il comma 1 proroga i termini temporali contenuti nelle disposizioni dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132 - convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023 - in materia di politiche abitative a favore dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. Il comma 2 proroga di ulteriori sei mesi alcuni termini in materia di edilizia privata introdotti nel 2022, in considerazione delle conseguenze derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento dei materiali nonché dagli incrementi eccezionali dei loro prezzi. Il comma 3 differisce dal 31 dicembre 2024 al 30 aprile 2025 i termini previsti da alcune disposizioni del decreto ministeriale del 2005, relativo alla sicurezza delle gallerie ferroviarie. Il comma 4 proroga al 2025 la sospensione dell'aggiornamento biennale dell'importo delle sanzioni amministrative previste dal Codice della strada. Conseguentemente, proroga al 1° dicembre 2025 il termine entro cui deve essere adottato il decreto ministeriale relativo agli importi delle citate sanzioni. Il comma 4-*bis* proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 i termini previsti dall'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 relativo alla revisione periodica dei veicoli. Il comma 4-*ter* proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 i termini previsti all'articolo 13, comma 6-*bis*, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, relativo

allo svolgimento delle prove di verifica delle capacità e dei comportamenti per il conseguimento delle abilitazioni di guida di cui all'articolo 116 del codice della strada. Il comma 4-*quater*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, è volto ad estendere e a disciplinare, fino al 31 agosto 2026, l'attività del Commissario straordinario per la ricostruzione del c.d. ponte Morandi relativamente al Tunnel sub-portuale e alla Diga foranea di Genova. Il comma 4-*quinquies*, anch'esso introdotto nel corso dell'esame in Senato, reca la clausola di invarianza finanziaria relativa alle disposizioni recate dal comma precedente. Il comma 4-*sexies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la facoltà, in deroga all'articolo 328 del codice della navigazione, che tutti i contratti di arruolamento dei membri dell'equipaggio o del personale dei servizi ausiliari di bordo siano stipulati dal comandante della nave ovvero dall'armatore o da un suo procuratore. Il comma 4-*septies* interviene in materia di trasporti in condizioni di eccezionalità prevedendo che il termine originariamente fissato al 30 marzo 2025 per la sospensione dell'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto di cui all'articolo 10, comma 10-*bis*, del codice della strada, venga posticipato al 30 marzo 2026. Il comma 4-*opties*, introdotto al Senato, reca l'autorizzazione di spesa di 150.000 euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 relativa al compenso spettante al Commissario straordinario per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana di Torino e all'eventuale supporto tecnico. Il comma 4-*novies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 il termine entro cui devono essere eseguite o contabilizzate le lavorazioni, da parte delle società del gruppo Ferrovie dello Stato, affinché il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti possa riconoscere alla società maggiori somme a titolo di revisione dei prezzi. A tal fine, si autorizza una spesa di 175 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Il comma 4-*decies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, al fine di garantire continuità al servizio di assistente bagnanti per la stagione balneare 2025, proroga la validità fino al 30 settembre 2025 dei brevetti di cui al decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti 29 maggio 2024, n. 85. Il comma 4-*undecies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, prevede la sospensione del termine di efficacia del requisito della maggiore età per lo svolgimento dell'attività di assistente bagnante fino al 30 settembre 2025. Il comma 4-*duodecies* individua la procedura in base alla quale è definito l'elenco degli interventi che possono accedere all'erogazione delle ulteriori rate dei finanziamenti del Fondo di cui all'articolo 1, comma 891, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, a condizione che l'aggiudicazione del relativo appalto di lavori avvenga entro e non oltre il 31 dicembre 2025.

L'articolo 8 si occupa della proroga dei termini in materie di competenza del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Il comma 1 prevede per l'anno 2025 un finanziamento aggiuntivo di 2,34 milioni di euro relativo a misure per la sicurezza degli uffici e del personale all'estero. Il comma 1-*bis*, introdotto durante l'esame nel corso dell'esame in Senato, provvede, anche per il 2025, alla riassegnazione al bilancio del MAECI dei fondi destinati al sostegno delle forze armate e di sicurezza afgane.

L'articolo 9 si occupa della proroga dei termini in materie di competenza del Ministero della Difesa. In particolare, il comma 1, alla lettera a), proroga al 31 dicembre 2025 il termine del regime transitorio del collocamento in ausiliaria, di cui all'articolo 2229, comma 1, del Codice dell'ordinamento militare. La lettera b) apporta modifiche all'articolo 2230 del Codice dell'ordinamento militare, relativo alla definizione delle unità di personale da collocare in ausiliaria ai sensi dell'articolo 2229. Il comma 2 proroga fino

al 31 dicembre 2025 la previsione che consente il deposito in via informatica di atti, documenti e istanze nei procedimenti penali militari. I commi 3 e 4 recano disposizioni transitorie riguardanti la rappresentatività, i distacchi e i permessi retribuiti delle Associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (APCSM). Il comma 5 riporta la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1.

L'articolo 10 si occupa della proroga dei termini in materie di competenza del Ministero della Giustizia. Il comma 1 riduce la durata del tirocinio previsto per i magistrati ordinari da 18 a 12 mesi anche con riferimento a coloro che risultano idonei nei concorsi banditi fino al 31 dicembre 2024. Il comma 2 reca la relativa copertura finanziaria. Il comma 2-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, proroga di un ulteriore anno la disciplina transitoria che consente l'iscrizione all'albo per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a coloro che siano in possesso dei requisiti previsti prima dell'entrata in vigore della riforma forense del 2012. Il comma 2-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, differisce di un anno l'entrata in vigore della nuova disciplina dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. Il comma 8-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, oltre a prorogare l'applicazione della disciplina speciale dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione forense già prevista per le sessioni 2023 e 2024, anche per la sessione 2025, elimina il requisito del conseguimento di un punteggio complessivo a 105 per il superamento della prova orale. Il comma 3 differisce ulteriormente fino al 1° gennaio 2026 l'applicazione della disciplina in materia di mobilità volontaria per il personale del Ministero della Giustizia. I commi da 4 a 6, prorogano l'operatività delle sezioni distaccate di tribunale di Ischia, Lipari e Portoferraio sino al 31 dicembre 2025. Il comma 7 proroga al 31 dicembre 2025 il termine a partire dal quale dovranno essere utilizzate le cd. infrastrutture digitali interdistrettuali per compiere le operazioni di intercettazione nei procedimenti penali. Il comma 8 proroga al 31 dicembre 2025 il divieto di comando, distacco o assegnazione ad altre amministrazioni del personale non dirigenziale dell'amministrazione della giustizia. Il comma 8-*ter* prevede l'applicazione della riforma in materia di ricollocamento a seguito dell'assunzione di incarichi politico-amministrativi apicali, presso amministrazioni pubbliche titolari di interventi PNRR, solo agli incarichi assunti dopo il 31 agosto 2026. Il comma 8-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, stabilisce che il commissario incaricato di provvedere alla formazione degli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'elenco degli aventi diritto, in possesso dei relativi titoli di studio e che hanno presentato domanda di iscrizione entro il 31 marzo 2025 (e dunque non più entro 90 giorni dall'8 maggio 2024), indice l'elezione dei presidenti degli albi e provvede agli altri adempimenti necessari per l'istituzione degli ordini regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Il comma 8-*sexies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, prevede che, fino all'adozione del decreto del Ministro della Giustizia chiamato a istituire l'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative, i pedagogisti, gli educatori professionali socio-pedagogici e gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia che hanno presentato domanda di iscrizione ai relativi albi possono comunque esercitare la rispettiva attività professionale disciplinata dalla vigente legislazione.

L'articolo 10-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 1, del decreto legge n. 66 del 2004, in tema di termini di presentazione della domanda e di ripristino del rapporto di impiego del pubblico dipendente sospeso o collocato anticipatamente in quiescenza a seguito di

un procedimento penale conclusosi con una sentenza di proscioglimento o con un decreto di archiviazione.

L'articolo 11 reca disposizioni concernenti termini in materie di competenza del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il comma 1 proroga dal 1° gennaio 2024 al 1° gennaio 2025 il termine da cui decorre l'obbligo di incremento di energia termica da fonti energetiche rinnovabili (FER) nelle forniture di energia superiori a 500 TEP annui. Il comma 2 elimina il termine ordinatorio previsto dall'art. 17-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152. La disciplina in questione prevedeva un termine acceleratorio per l'effettuazione della ricognizione e la ripermimetrazione dei siti contaminati attualmente classificati di interesse nazionale. Il comma 2-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, differisce al 14 aprile 2025 il termine per l'iscrizione al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI) Il comma 2-*ter*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, differisce dal 1 gennaio 2025 al 1 gennaio 2026 il termine oltre il quale non è più ammessa la contabilizzazione, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di consumo di energia da fonti rinnovabili, della quota di biocarburanti, bioliquidi e combustibili da biomassa prodotti a partire da fasci di frutti di olio di palma vuoti e acidi grassi derivanti dal trattamento dei frutti di palma da olio (PFAD), salvo che essi siano certificati come a basso rischio di cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni. Il comma 2-*quater*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, stabilisce che gli obblighi di immissione in consumo di energia da fonti rinnovabili previsti dall'articolo 39 del decreto legislativo n. 199 del 2021, si applichino a decorrere dal 1° gennaio 2026 con esclusivo riguardo: ai fornitori di metano, immesso in consumo per il trasporto stradale e ferroviario; ai fornitori di biometano o di biogas per trasporti, immesso in consumo per il trasporto stradale e ferroviario. Il comma 2-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, interviene sull'articolo 40-*ter* del decreto-legge n. 73 del 2022, in materia di semplificazione degli adempimenti relativi ai recipienti a pressione con capacità superiore ai 13 metri cubi. Il comma 2-*sexies* dispone una proroga dell'attuale disciplina in materia di attestazione dei criteri di sostenibilità della produzione di energia elettrica e calore da biomasse (escluso il biometano). Il comma 2-*septies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, differisce di un anno, la norma transitoria secondo cui, in deroga ai vigenti atti autorizzativi, in caso di impianti di produzione di cemento autorizzati allo svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti "R1" si considera vincolante soltanto il quantitativo massimo annuo di utilizzo, limitatamente ai quantitativi effettivamente avviati al recupero energetico. Il comma 2-*octies* si occupa del gas naturale che i titolari di concessioni cedono al Gestore dei Servizi Energetici. Novellando la normativa vigente, si stabilisce che a partire dal 2025 il punto di cessione del gas sia il MGAS (Mercato del Gas naturale).

L'articolo 12 estende di un ulteriore anno il regime transitorio relativo al 5 per mille IRPEF per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale iscritte all'anagrafe delle ONLUS alla data del 22 novembre 2021, prevedendo che esse continuino, fino al 31 dicembre 2025, ad essere destinatarie della quota del 5 per mille. Il comma 1-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, proroga a decorrere dall'anno 2025 la corresponsione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, definendo la relativa copertura finanziaria.

L'articolo 13 dispone una proroga al 31 marzo 2025 del termine, originariamente fissato al 31 dicembre 2024, entro il quale le imprese con sede legale in Italia - e le imprese non residenti con stabile organizzazione in Italia - sono tenute alla stipula di contratti

assicurativi a copertura di rischi catastrofali a danno dei beni materiali. Il comma 1-*bis*, inserito nel corso dell'esame in Senato all'articolo 13, proroga per altri due mandati la disciplina transitoria relativa alle giunte delle Camere di commercio che sono state interessate da processi di accorpamento tra Camere di commercio stesse. Il comma 1-*ter* interviene sull'articolo 178-*quater*, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'ambiente), sostituendo le parole "entro novanta giorni" ovunque ricorrano, con le parole "entro centoventi giorni". Il comma 1-*quater* interviene sull'articolo 3, comma 2, della legge 11 dicembre 2012, n. 224, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione, sostituisce le parole "per gli undici anni", con le parole "per i dodici anni e sei mesi". Il comma 1-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, chiarisce che il credito d'imposta Transizione 5.0 è riconosciuto anche se gli investimenti agevolabili sono sostenuti antecedentemente alla presentazione della relativa domanda di accesso, a condizione che siano effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024. Il comma 1-*sexies*, introdotto nel corso dell'esame in Senato, proroga dal 1° aprile 2025 al 1° ottobre 2025 il termine di decorrenza per applicare la misura - introdotta dalla legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023 - che impone al produttore di informare, mediante specifica etichetta, dell'avvenuta riduzione di quantità di un prodotto confezionato. Il comma 1-*septies* introdotto nel corso dell'esame in Senato, pospone all'adozione di un decreto interministeriale il versamento del premio aggiuntivo - previsto dalla legge di bilancio 2025 - che dovrebbe versare chi eroga i finanziamenti bancari garantiti dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

L'articolo 14 proroga al 31 dicembre 2025 alcuni termini in materia di competenza del Ministero del Turismo. Tali proroghe riguardano:

- il credito d'imposta e il contributo a fondo perduto riconosciuto alle imprese turistico-alberghiere e ricettive in relazione alle spese sostenute per interventi in materia edilizia e per la digitalizzazione d'impresa (comma 1);
- il termine fino al quale i progetti di nuovi impianti fotovoltaici di potenza fino a 1 MW ubicati in aree nella disponibilità di strutture turistiche o termali possono essere realizzati previa dichiarazione di inizio lavoro asseverata (DILA) (comma 2);
- l'applicazione di una norma transitoria nell'ambito della disciplina dei contratti di lavoro dipendente a tempo determinato nel settore privato, concernente uno dei presupposti di ammissibilità di una durata dei contratti superiore a dodici mesi, e in ogni caso non superiore a ventiquattro mesi (comma 3).

Nel corso dell'esame da parte del Senato, all'articolo 14 è stato aggiunto il comma 3-*bis* che destina per l'anno 2025 risorse in favore del Comune di Pietrelcina (BN) e del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG), al fine di sostenere le attività di accoglienza dei pellegrini in occasione delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica 2025.

L'articolo 15 reca proroga di termini in materia di sport. In particolare il comma 1 rinvia dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2027 il termine a decorrere dal quale si applicano le disposizioni in materia di costituzione di un organo consultivo rappresentativo delle tifoserie negli atti costitutivi delle società sportive professionistiche. Il comma 2 proroga sino al 31 dicembre 2027 la facoltà per l'Agenzia del demanio di ricorrere alla procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara per l'affidamento della progettazione

ed esecuzione dei lavori necessari alla realizzazione di interventi di riqualificazione del compendio sito in Roma, denominato «Città dello sport». Per tali finalità, l'Agenzia del demanio è autorizzata ad utilizzare forme di partenariato pubblico privato, d'intesa con la regione Lazio e il comune di Roma Capitale nonché ad utilizzare la concessione del diritto di superficie sullo stesso o parte di esso per una durata non superiore a novanta anni ovvero a ricorrere alla valorizzazione e utilizzazione a fini economici dei beni immobili tramite concessione o locazione, per la medesima durata, in funzione del raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'iniziativa. Nel corso dell'esame da parte del Senato, sono stati altresì introdotti i seguenti tre commi:

- il comma *2-bis*, che prevede che, per il 2025, una quota sino a 4 milioni di euro delle eventuali maggiori entrate del gettito finalizzato al finanziamento del movimento sportivo nazionale è destinata ad alimentare il Fondo per il professionismo negli sport femminili;

- il comma *2-ter*, che differisce al 30 giugno 2025 il termine entro il quale le regioni, adeguano le proprie normative alle disposizioni di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40, in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali e a quelle che costituiscono principi fondamentali in tema di sicurezza individuale e collettiva nella pratica dello sci e degli altri sport della neve;

- il comma *2-quater* che differisce dal 31 ottobre 2024 al 30 giugno 2025 il termine, previsto dal richiamato decreto legislativo n. 40 del 2021, entro il quale i gestori delle aree sciabili attrezzate e degli impianti di risalita devono adeguare gli impianti di risalita e le piste da sci alle prescrizioni stabilite in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali.

Il comma 1 dell'articolo 16 prevede che, dal 5 dicembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, l'attività istruttoria per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei relativi costi e fabbisogni standard è svolta presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il comma 2 precisa che per tali attività il citato Dipartimento si avvale del personale e delle risorse destinate alla segreteria tecnica istituita dalla legge di bilancio del 2023 nell'ambito della Cabina di regia per la determinazione dei LEP.

L'articolo 17 dispone la proroga per un ulteriore biennio (2025 e 2026) di misure agevolative in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici, in materia di quota di copie vendute necessaria per accedere ai contributi diretti, in materia di parificazione dell'ammontare del contributo minimo a quello percepito nel 2019 e in materia di posticipazione del pagamento dei costi certificati fino a sessanta giorni dopo l'incasso del saldo del contributo.

L'articolo *17-bis* - introdotto dal Senato - prevede l'erogazione anche per l'anno 2025 del contributo - pari a due milioni - per favorire la conversione in digitale e la conservazione degli archivi multimediali delle imprese radiofoniche private.

L'articolo 18 reca proroga di termini in materie di competenza del sistema di informazione per la sicurezza. In particolare, il comma 1 proroga dal 31 dicembre 2024 al 30 giugno 2025 i termini di efficacia di alcune disposizioni previste, in via transitoria, dal decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17

aprile 2015, n. 43, in materia di garanzie funzionali e di tutela, anche processuale, del personale e delle strutture dei servizi di informazione per la sicurezza (AISI, AISE e DIS). Il comma 2 proroga dal 31 dicembre 2024 al 30 giugno 2025 il termine entro il quale il Presidente del Consiglio può delegare i direttori delle Agenzie d'informazione per la sicurezza interna e esterna (AISI e AISE) o altro personale delegato a svolgere colloqui investigativi con i detenuti ai fini di prevenzione del terrorismo internazionale.

L'articolo 19 - che reca disposizioni concernenti termini in materia di agricoltura - al comma 1, estende, a regime, l'applicazione delle misure per il contenimento della diffusione del batterio della Xylella fastidiosa (contenute nell'articolo 8-ter, commi 1 e 2-bis, decreto-legge 29 marzo 2019, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2019, n. 44).

Nel corso dell'esame da parte del Senato, sono stati introdotti i seguenti nuovi commi:

- comma 1-bis che posticipa dal 1° marzo 2025 al 31 luglio 2025 l'entrata in vigore delle sanzioni per la mancata comunicazione obbligatoria al registro istituito nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) da parte di aziende agricole, cooperative, consorzi, imprese commerciali, imprese di importazione e imprese di prima trasformazione che acquisiscono e vendono, a qualsiasi titolo, cereali nazionali ed esteri;
- comma 1-ter che fissa nuovi termini per la revisione generale periodica delle macchine agricole immatricolate fino al 31 dicembre 2019;
- comma 1-quater che mira a prorogare il termine per l'adempimento dell'obbligo assicurativo per le imprese della pesca e dell'acquacoltura.

Segnalo che nel corso dell'esame da parte del Senato sono stati introdotti gli articoli 19-bis, 19-ter e 19-quater. In particolare, l'articolo 19-bis proroga al 31 dicembre 2025 alcuni interventi connessi alla tutela dell'ecosistema marino, della concorrenza e della competitività delle imprese nazionali previsti nell'ambito del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura. L'articolo 19-ter amplia le competenze del tavolo tecnico in tema del rimborso delle imposte per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 (che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa) e fissa un termine per la conclusione dei lavori. L'articolo 19-quater, ai commi 1 e 2, reca il differimento di termini della nuova disciplina in tema di riconoscimento, valutazione e assistenza delle persone con disabilità e l'ampliamento della fase temporale e dell'ambito territoriale di sperimentazione della medesima disciplina. Il comma 3 prevede che con decreto del Ministro della salute sia adottato un regolamento contenente i criteri per l'accertamento della disabilità connessa all'artrite reumatoide, alle cardiopatie, alle broncopatie e alle malattie oncologiche, nei territori in cui è prevista la sperimentazione della nuova disciplina in materia. Il comma 4 differisce al 31 dicembre 2027 il termine di operatività della Segreteria tecnica per le politiche in materia di disabilità - struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri -, al contempo conferendo ad essa nuove funzioni di supporto al Ministro per le disabilità e al Dipartimento per le politiche a favore delle persone con disabilità.

L'articolo 20 prevede disposizioni finalizzate a garantire la prosecuzione fino al 31 dicembre 2025 delle misure di accoglienza e assistenza nei confronti dei profughi

dall'Ucraina titolari del regime di protezione temporanea, prorogato in sede di Unione europea fino al 4 marzo 2026, nonché a consolidare nelle forme ordinarie le relative misure, cessato lo stato di emergenza, riconducendole in capo alle amministrazioni ordinariamente competenti.

Nel corso dell'esame da parte del Senato, è stato introdotto l'articolo 20-*bis* che proroga fino al 2027 il Fondo per il contrasto alla povertà minorile, fissa l'ammontare dei contributi, concessi sotto forma di credito di imposta, per i versamenti effettuati a suo sostegno da parte delle fondazioni bancarie e dispone in materia di copertura degli oneri finanziari.

L'articolo 21, ai commi 1 e 2, abroga talune disposizioni relative all'autocertificazione degli stranieri non cittadini dell'Unione europea, contenute nel decreto-legge n. 5 del 2012, ripristinando al contempo previsioni che allora furono espunte. Il comma 3 interviene sull'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, disponendo - in ragione della giurisprudenza costituzionale intervenuta e delle competenze regionali in materia - l'abrogazione dei commi 31-*ter* e 31-*quater*, relativi all'esercizio associato delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. I commi 4 e 5 dell'articolo 21 abrogano la disciplina che comminava una sanzione amministrativa pecuniaria per le violazioni degli obblighi (posti in via transitoria e già non più vigenti) di vaccinazione contro il COVID-19 e dispongono l'estinzione dei relativi procedimenti sanzionatori e l'annullamento delle sanzioni già irrogate. All'articolo 21 sono stati aggiunti dal Senato i seguenti nuovi commi:

- 5-*bis* e 5-*ter*, che dispongono l'abrogazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 334 del 2000, disciplinante il percorso di carriera per l'ammissione allo scrutinio per la promozione a dirigente superiore e a primo dirigente della Polizia di Stato, e conseguentemente, stabiliscono modifiche ad alcune specifiche disposizioni ad esso collegate;

- 5-*quater*, che prevede che anche i comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti possono avviare la sperimentazione semestrale dell'uso di armi ad impulsi elettrici (c.d. taser) da parte delle polizie municipali;

- 5-*quinqies*, che consente di conferire incarichi amministrativi di vertice o dirigenziali nelle province e nei comuni agli amministratori locali che hanno svolto il mandato nel medesimo comune o nella medesima regione dell'ente locale che conferisce l'incarico;

- 5-*sexies* e 5-*septies*, che recano l'abrogazione di una serie di norme;

- 5-*octies*, 5-*novies* e 5-*decies*, che introducono modifiche in materia di controlli e sanzioni per la violazione delle misure di contenimento del COVID-19.

L'articolo 21-*bis* - introdotto dal Senato - prevede che non si applica per gli anni 2025 e 2026 il termine di cui al comma 60 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56. È esteso in tal modo, limitatamente al periodo indicato, l'elettorato passivo anche ai sindaci il cui mandato scada prima di diciotto mesi dalla data di svolgimento delle elezioni provinciali.

L'articolo 22 infine dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto-legge è dunque vigente dal 28 dicembre 2024.

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 431 di mercoledì 19 febbraio 2025**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

RICCARDO ZUCCONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 febbraio 2025.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1337 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (Approvato dal Senato) (A.C. 2245).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2245: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo altresì che, secondo quanto stabilito nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 18 febbraio scorso, la votazione per appello nominale avrà luogo a partire dalle ore 18.

Dopo tale votazione, l'esame del provvedimento proseguirà nella giornata odierna a partire dalle ore 19 e fino alle ore 20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24, nella giornata di domani, giovedì 20 febbraio, ed eventualmente nella giornata di venerdì 21 febbraio.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il deputato Roberto Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). La ringrazio signora Presidente. Colleghi, signor Sottosegretario, siamo, se non ho fatto male i conti, all'ottantesima fiducia che viene posta dal Governo. Ora, se penso alla prima, era sicuramente in un contesto molto diverso: era appena formato il Governo, c'era un grande entusiasmo, c'era anche il senso e il segno, forse, di qualcosa di importante che sarebbe potuto capitare in questo Paese, cioè un Governo che, dopo i Governi tecnici, dopo tanti problemi che ci sono stati, avrebbe potuto rappresentare effettivamente una novità per il nostro Paese. L'ottantesima fiducia si trasforma, soprattutto dopo la giornata odierna, nella fiducia al Governo delle banane.

Non stiamo nello Stato delle banane, ci state portando probabilmente allo Stato delle banane (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*) e Woody Allen, probabilmente, sarebbe un ottimo interprete nel raccontare quello che siete capaci di fare, ma che questo sia il Governo delle banane è sancito da quello che è accaduto oggi. Peraltro, colgo l'occasione, signora Presidente, attraverso di lei - così arricchisco anche l'interesse della sua persona verso quello che sto dicendo -, di esprimere la mia, da una parte, totale solidarietà al Presidente della Camera e, allo stesso tempo, anche una richiesta, che faccia una riflessione sulle responsabilità che il Presidente della Camera si è assunto.

Penso che sarebbe molto interessante se noi potessimo trasmettere, nella *webcam* della Camera, la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che si è svolta ieri, nella quale...

PRESIDENTE. Collega...

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). Presidente, sto argomentando la ragione per la quale noi voteremo contro la fiducia a un Governo delle banane e, siccome devo spiegare perché è un Governo delle banane, purtroppo l'essere un Governo delle banane sta trascinando il nostro Paese in un Paese delle banane, di cui due organi costituzionali come la Camera e il Senato, purtroppo, fanno parte e rischiano di essere vissuti dai nostri cittadini come due rami di un Parlamento delle banane.

Il Parlamento delle banane si articola attraverso una serie di passaggi, tra cui la Conferenza dei presidenti di gruppo, e sto parlando del Parlamento; non voglio parlare del Presidente, perché non penso che abbiamo un Presidente delle banane, però quello che il Governo ha fatto ieri sicuramente rischia di far scivolare anche il Presidente che ci rappresenta. Chi è intervenuto in quest'Aula ha cercato di spiegare in tutti i modi al Presidente che esso rappresenta la Camera e che in una decisione, capisco sofferta, rischiava di esporre la Camera a qualcosa che mai però avremmo potuto immaginare sarebbe potuto accadere oggi, e cioè a una farsa ridicola, a un Governo che rappresenta plasticamente una congrega di ladri di verità, che rubano a questa Assemblea la verità rispetto a quello che sta accadendo nel Paese, che inquieta e ormai inquieta sempre di più, perché lo spiegava benissimo il collega Faraone che cosa sta succedendo.

Noi dovremo esprimere la fiducia a un Governo che comincia ad avere qualche scricchiolio, perché in questo Milleproroghe, per esempio, signora Presidente, c'è stato un piccolo problema che riguarda la decisione, presa dalla maggioranza, di eliminare le sanzioni che erano state messe nei confronti di chi non si era vaccinato durante il COVID. Si dà il caso che nello svolgimento del dibattito al Senato non c'è stata perfettamente un'identità di vedute tra Forza Italia e Fratelli d'Italia su questo, o meglio, di una parte di Forza Italia rispetto a Fratelli d'Italia. Forza Italia ci ha abituato, vedo qui il mio amico Paolo Russo, che, quando c'è dà

alzare la voce, la alza, forse, più forte della mia. Poi, quando si tratta di trovare delle piccole conclusioni conseguenti a questi roboanti interventi, anche critici nei confronti della maggioranza, a mano a mano, come i dolci dopo che si sono messi in forno si afflosciano, spariscono gli argomenti. Perché la collega Ronzulli, al Senato, ha fatto una levata di scudi contro questa decisione di togliere le sanzioni per coloro che non si erano vaccinati. Uno poteva pensare che fosse un elemento isolato. Invece leggiamo dalle agenzie - signor Sottosegretario, non so se le ha viste anche lei, lei si occupa di comunicazione e sicuramente avrà avuto la possibilità di vederle - che addirittura oggi c'è stata una conferenza stampa di Forza Italia, anzi no, una replica di Forza Italia, mi correggo, collega Russo, le chiedo scusa, che risponde dicendo che è inaccettabile quello che è stato detto dai componenti della Commissione anti-COVID di Fratelli d'Italia in una conferenza stampa nella quale spiegavano, con una certa coerenza rispetto al contesto delle Commissioni di inchiesta, all'esigenza di una riservatezza e via dicendo.

Ma, come spesso accade a tanti anche a me vicini in questo momento, specularmente anche ai colleghi di Fratelli d'Italia che il garantismo se lo sono perso per strada insieme al Ministro Nordio - ormai lo hanno perso proprio per la strada - ... e hanno già sentenziato. Penso che, se riprendete i miei interventi durante il COVID riguardo al commissario Arcuri, non posso certo passare per uno che lo vuole difendere, ma il fatto che si stiano svolgendo delle audizioni e i colleghi di Fratelli d'Italia abbiano già stabilito che si è realizzata la rivoluzione o la più grande truffa del mondo dà la dimensione.

Però quello che è divertente è che voi venite a chiederci la fiducia quando ormai, palesemente, la fiducia non c'è neanche tra di voi.

Quindi ho fatto l'esempio dei vaccini, ma c'è qualcosa di positivo, signor Presidente, questo lo voglio dire. A nostro avviso è positivo solo perché, forse in un momento di distrazione, il Governo ha accettato al Senato un emendamento sul quale, anche qui alla Camera, avevamo lavorato attraverso una mozione, in particolare della collega Boschi e della collega Gadda, del gruppo di Italia Viva, che prevede la possibilità di realizzare la mammografia estendendola anche a quelle donne che sono in età tra i 45 e i 74 anni. Poi bisognerà vedere quanto si darà corpo fino in fondo, attraverso gli stanziamenti adeguati, a questo principio.

Però non c'è dubbio che è un principio che, nonostante le 8 ore in Commissione qui alla Camera e le poche altre che ci sono state al Senato, siamo riusciti, almeno lì, a infilare in un Milleproroghe che rappresenta il tentativo di dare la fotografia di un Paese che è capovolta. Noi sappiamo perfettamente, e lo dico ai colleghi funzionari che seguono questi dibattiti da parecchio tempo, che se c'è un decreto che in assoluto è formalmente incostituzionale questo è il Milleproroghe. Perché il Milleproroghe? Perché il presupposto di costituzionalità dei decreti-legge dovrebbe essere l'omogeneità di materia.

Sappiamo perfettamente - ma questo non è certo responsabilità di questo Governo, penso che sia ormai così da quarant'anni - che ormai abbiamo istituzionalizzato che c'è un decreto che, comunque, è incostituzionale ma serve. Serve a che cosa, normalmente? A cercare di porre riparo ai problemi che possono essere insorti durante la legge di bilancio; quindi, cose che sono rimaste fuori. Devo dire che, giustamente, se non sbaglio, proprio i colleghi del MoVimento 5 Stelle hanno rilevato che poi ci sono alcune norme che non sono neanche delle proroghe; sono delle norme che vengono inserite e che non hanno nulla a che vedere con le proroghe.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). Ho già finito il tempo, Presidente. Purtroppo, mi sono concentrato sullo “Stato delle banane” (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*) e sulla mia solidarietà al Presidente della Camera e ho consumato una parte del tempo che avrei voluto dedicare anche alle questioni di merito. Potrei dedicare del tempo, e chiudo con questo, alle questioni che non ci sono e che non avete voluto mettere dentro questo decreto, nonostante quello che abbiamo proposto in Commissione attraverso gli emendamenti e che abbiamo fatto anche con gli ordini del giorno. Avete bocciato anche gli ordini del giorno. Per esempio, per quel che riguardava la cassa integrazione nel settore della moda, avete bocciato l'emendamento in Commissione e avete bocciato anche gli ordini del giorno che, ormai, sono l'unica cosa che ci è rimasta.

Presidente, noi voteremo contro la fiducia al Governo delle banane. Non solo, perché riteniamo che questo gruppo di ladri di verità stia sottraendo, al Parlamento, la verità su tante questioni, ma perché riteniamo che lo sbando totale che si è verificato nel suo culmine oggi, in Aula, esponendo anche il Presidente della Camera a una figura barbina sia il segno del fatto che, dopo le banane, c'è da preoccuparsi perché non sappiamo dove potremmo andare a finire. Noi sicuramente non daremo alcun avallo a questo tipo di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Presidente, colleghe e colleghi, ancora una volta avete rimosso la realtà, le condizioni reali e materiali in cui tante e tanti vivono in questo Paese. E ancora una volta avete umiliato il Parlamento e le opposizioni, non solo, annunciando di voler porre la fiducia su questo Milleproroghe, ma dando alle Commissioni poco più che qualche ora per esaminare centinaia di emendamenti. Resta, per voi, tutto questo, un contenitore giusto per soddisfare le brame di alcuni partiti, anzi di frammenti. E magari per pesarli. In ogni caso, la Lega andava blandita. Da qui la riammissione alla rottamazione *quater* per i contribuenti decaduti perché insolventi. Oltre 3,8 milioni di contribuenti di cui meno della metà è stato puntuale con il pagamento delle rate. Volevate fare molto di più. Siete stati fermati, giusto, solo dall'Agenzia delle entrate. Ma guardate già oltre. È all'esame del MEF la rottamazione *quinquies* per tutti i crediti compresi tra il 2000 e il 2024. Praticamente una sanatoria per oltre venti annualità, che cancellerebbe sanzioni e interessi e spalmerrebbe, di fatto, il debito in 120 rate. Devo dire che una logica ce l'ha: far sì che, quello che è successo alla Lega coi 49 milioni, valga per tutti gli italiani. E infatti la promessa è questa: dopo il *quater* ci sarà il *quinquies*, poi decidete voi dove arriviamo. *Sexies*? Ma io, credo, che arriveremo a *undecies*. E sa perché? Perché la premessa è come la promessa, cioè vi promettiamo che, di qui in avanti, ne arriveranno altri. A quel punto la vostra logica rimane quella dei guanti di velluto per chi non ha pagato le tasse e continuerà a non pagarle, di fatto. E il peso del fisco, di fatto, dove è scaricato? Sulle spalle del lavoro e di chi ha sempre pagato, come i pensionati. Vedete, nella vita reale, non pagare una multa o un adempimento ha un effetto: si accumulano more e sanzioni. Invece, voi avete introdotto un meccanismo premiale per chi si sottrae al fisco.

All'orizzonte questi soggetti vedono una mega sanatoria e in che modo dovrebbe venire loro mai in mente di versare un euro? Impunità totale per l'evasione, pugno duro sui vulnerabili, gli stranieri, i dissidenti: ecco, la vostra ricetta, molto semplice. Una giustizia con un ingresso

stregato: alcuni aprono la porta e si trovano al di sopra di ogni regola, altri restano per sempre chiusi fuori.

Ma quanto costerebbe quest'ennesima dimostrazione di amicizia del fisco? Ve lo ha detto Giorgetti: 5,2 miliardi di euro in meno nelle casse dello Stato nel 2025; 3 miliardi di euro nel 2026; 2,5 miliardi di euro nel 2027, tutte risorse sottratte alla sanità, all'università, all'istruzione pubblica, alla coesione sociale, alla transizione ecologica. Ma sapete a quanto ammontano i crediti fiscali dello Stato? Secondo l'Agenzia delle entrate, a 100 miliardi, anche se la metà - come avete annunciato - è ormai inesigibile. Significa che 22,8 milioni di contribuenti hanno debiti verso lo Stato. Sono debiti nei confronti di tutti e tutte noi, della nostra possibilità di vedere rispettato il diritto alla salute, il diritto allo studio dei nostri figli, della nostra possibilità di accedere a un sostegno al reddito universale, anche della possibilità di chi sostiene interamente il *welfare* di vedere ridotto il proprio carico fiscale.

E sapete che, fra questi soggetti, 3,6 milioni sono persone giuridiche? Non so se avete compreso, sono società, fondazioni ed enti. È accettabile che non paghino ciò che gli spetta? Sapete, poi, che, per il 69 per cento, il credito delle persone fisiche riguarda importi sopra i 50.000 euro? Questi importi non sono che lo 0,8 per cento di quei crediti. Eppure, ogni politica di questo Governo è volta a conservare i privilegi di chi possiede ricchezze in eccesso e si rifiuta di restituire una minima parte - altro che patrimoniale -; a conservare ancora qualche privilegio già fuori tempo massimo - per esempio, le concessioni appunto demaniali dei balneari, ora prorogate di un anno ma domani chissà, tanto le elezioni sono alle porte, totalmente in contrasto con la giustizia amministrativa italiana e con il diritto dell'Unione europea, come ha dovuto ricordarvi il Presidente Mattarella -; o a lanciare messaggi anti solidali. Vi siete sottratti all'obbligo vaccinale, rifiutandovi di proteggere i più vulnerabili, che hanno pagato per tutti questo tipo di idea, di idea di società, di idea di Stato, l'immunità di gregge.

E, guardate, avete fatto bene - a chi l'ha fatto -, multarvi è stato un passo falso: tutto condonato, tutto perdonato. D'altra parte la salute pubblica non è certa la stella polare di questa maggioranza. A oggi, meno della metà delle case di comunità sono di fatto attive, le altre sono diventate case fantasma. Gli obiettivi stessi del PNRR sono implausibili senza lo sblocco del tetto delle assunzioni e lì arriva il punto. Di certo non basterà e non ha nessun respiro pensare di andare avanti prorogando la possibilità di conferire incarichi a tempo determinato. E che dire, invece, pensando alle condizioni in cui versa la scuola, dei 100 milioni che avete tirato fuori per *tutor* e orientatori scolastici, invece di sostenere gli insegnanti nella lotta alla dispersione scolastica? Valditara si è inventato due figure per selezionare gli studenti che meritano di proseguire gli studi, pensate, in un Paese in cui gli stipendi degli insegnanti sono fra i più bassi d'Europa, in cui i coordinatori di classe, interclasse e intersezione svolgono un lavoro non riconosciuto e sottopagato. Il contratto collettivo dei docenti è ancora da negoziare e dovrebbe essere l'occasione per garantire stipendi finalmente giusti. Dove trovate le risorse per farlo?

Un Paese in cui dilaga il precariato della scuola, la Commissione europea ha avviato un'altra procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, proprio sul precariato scolastico. Discriminante - si dice - l'attuale legislazione italiana, che non concede ai docenti a tempo determinato di ottenere una progressione salariale in base all'anzianità. Una piaga tutta italiana: oltre 250.000 precari su 943.000 docenti.

Di buono, sulla scuola, c'è solo l'approvazione dell'emendamento sul contrasto della povertà educativa minorile, ma, come sempre, problemi strutturali dovrebbero imporre politiche durature, non l'estensione di un finanziamento sempre a rischio. Niente per il sottofinanziamento della sanità, niente sulle stabilizzazioni del personale e niente sul riconoscimento di ammortizzatori sociali, nemmeno un euro, per esempio, per prorogare la cassa integrazione nel settore moda, in crisi profonda. Questo è il vostro Milleproroghe! E c'è anche sempre - sempre - il lato punitivo. Così, usate il decreto per dare il via libera all'estensione dell'utilizzo dei *taser*. Ma qualcuno l'ha detto in quest'Aula? No, perché, ora sarà possibile usare questo strumento di tortura - definizione dell'ONU e di Amnesty - in tutti i comuni, inclusi quelli con meno di 20.000 abitanti. Ma a che cosa serve? Gli studi sul *taser* ci dicono che ha quasi raddoppiato il rischio che la Polizia usi la violenza e che gli agenti vengano aggrediti. La stessa ditta produttrice riconosce un rischio di morte dello 0,25 per cento. Secondo *Reuters* dal 2000 al 2020 oltre mille persone sono morte negli USA a seguito dell'utilizzo dei *taser*. Ma niente! Mandare continui messaggi repressivi è più importante di ogni concreto risultato.

Come non può mancare mai qualcosa che ci ricordi quanto siete nemici del clima: ed ecco che è rinviato l'obbligo per i fornitori di energia termica di integrare una quota di fondi di rinnovabili della propria offerta. Dimenticatevi il termine del 1° gennaio 2024, mai diventato operativo. La nuova scadenza è appunto nel gennaio 2026, poi si vedrà. Non c'è problema, l'energia pulita non è una priorità. Cavi marini, elettrodotti, gasdotti faranno dell'Italia il cuore di una rete energetica che si estenderà dall'Asia al Golfo, dal Nord Africa all'Europa. Meloni ha parlato di una nuova diplomazia energetica. Abbiamo visto gli effetti di questa diplomazia: Almasri a casa sua in Libia, che festeggia, sciabolando il prosecco italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Invece, Giacomo Luigi Passeri è ancora in carcere in Egitto, dal giorno in cui, con quel volo di Stato...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

MARCO GRIMALDI (AVS). ...voi avete perso - ho finito - ogni credibilità e ogni rispettabilità ai nostri occhi e non solo, ogni residuo della nostra fiducia. Non daremo certo fiducia a questo provvedimento. E così annuncio il voto contrario di Alleanza Verdi e Sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sottanelli. Ne ha facoltà.

GIULIO CESARE SOTTANELLI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Membro del Governo, gentili colleghi, arriva un'ulteriore richiesta di fiducia da parte di questo Governo, addirittura la seconda in una sola settimana, su un decreto - il cosiddetto Milleproroghe - che, ovviamente, tratta di tutto, di tutte le proroghe che sono in atto e non solo. Quindi, avrebbe meritato certamente una maggiore attenzione, un certo lavoro. Invece, è arrivato, qui alla Camera, venerdì, in giornata. Sono passati sabato e domenica. Lunedì notte era in Commissione e martedì mattina in Aula per la discussione sulle linee generali, per poi arrivare oggi al voto sulla richiesta di fiducia.

Allora, i nostri commissari delle Commissioni bilancio e affari costituzionali hanno legittimamente abbandonato i lavori della Commissione, perché è un'ulteriore presa in giro. Abbiamo deciso di non presentare emendamenti, perché, come al solito, arriva sempre un provvedimento chiuso; un solo ramo del Parlamento mette le mani, quindi, cerca di migliorare questo provvedimento.

Pertanto, volutamente non abbiamo presentato emendamenti, perché, come atto di protesta, non vogliamo contribuire all'azzeramento del Parlamento, cosa che questo Governo ci sta purtroppo insegnando e a cui noi fortemente ci vogliamo ribellare. Faccio appello ai colleghi della maggioranza di non essere accondiscendenti verso un Governo che sta azzerando il ruolo del Parlamento, il ruolo e le prerogative dei singoli parlamentari.

Penso che bisogna fare in modo che in futuro le cose cambino, perché abbiamo trasformato questo Parlamento, sostanzialmente, in un monocameralismo di fatto, violando, come al solito, la Costituzione. Se dovessi ricordare, nello specifico, alcune disposizioni di questo decreto, me ne verrebbero in mente due. La prima è l'articolo 13, comma 1-*quinquies*, sulla Transizione 5.0. Qui andiamo a testimoniare - Presidente, per suo tramite, mi rivolgo al Sottosegretario - l'incapacità di un Governo; abbiamo messo 6,3 miliardi sulla Transizione 5.0, tra impegnati e spesi, abbiamo meno di 500 milioni e la norma scade il 31 dicembre 2025, quindi abbiamo pochi mesi. Il Governo che cosa fa per cercare di spendere qualcosa in più? Inserisce i primi tre mesi del 2024, che, originariamente, erano fuori. Allora, questo sta a testimoniare anche la superbia, perché, con umiltà, avevamo provato a dare un contributo su come andasse modificato il quadro della normativa, troppo burocratica su Transizione 5.0, ma puntualmente questo Governo non ha preso in considerazione quello che avevamo provato a consigliare tramite il nostro *leader*, Carlo Calenda, che è padre della Transizione 4.0, che, invece, ha funzionato bene in Italia; gli imprenditori certamente se lo ricordano (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

L'altra disposizione che mi viene di ricordare - così, a braccio - è l'articolo 21, commi 4 e 5, sulle multe annullate ai *no-vax*. È uno schiaffo agli italiani responsabili; certamente è un affronto a tutte quelle persone che hanno dato la vita, era anche un diritto costituzionale che è stato sancito e confermato anche dalla Corte costituzionale, quindi il diritto prevalente nazionale alla salute. Siete riusciti a mortificare tutte quelle vittime e i loro familiari con un atto che vi potevate sicuramente risparmiare.

Quindi, non votiamo la fiducia su questo provvedimento, né nel metodo, né nel merito. Poiché, signor Sottosegretario, sono passati due anni e mezzo, penso che un minimo di bilancio su una metà di legislatura possa essere fatto. E, allora, andiamo a vedere come, purtroppo, sia stata certificata una mancanza di idee, di progetti, di visione di una Italia, perché abbiamo fatto diverse proposte, ma purtroppo queste proposte non sono state mai o quasi mai accolte.

Se dovessi dare un giudizio, se un cittadino fuori mi incontrasse e mi chiedesse “secondo lei, che giudizio dà a questo Governo?”, risponderei che è un Governo che galleggia, che non fa quelle azioni strutturali, riformiste di cui il Paese ha bisogno, ma galleggia, ovviamente, per guardare i sondaggi, perché ogni volta che si fanno scelte nette qualcuno si può anche scontentare.

Allora, siccome si governa guardando i sondaggi, non si fanno le azioni forti. Voglio fare alcuni esempi. Sull'energia, sono tre anni che cerchiamo di spiegare e di dire che bisogna riattivare la produzione di energia nucleare; ultimamente vediamo che, in base ai rami del Parlamento, vengono accolte alcune mozioni, e che il Governo tende ad andare in quella direzione, ma sono tre anni persi, dove non si è prodotto un atto effettivo che faccia ripartire questa forma di produzione di energia. Infatti, solo il *mix* energetico fatto di rinnovabili e

nucleare potrà garantire il raggiungimento degli obiettivi nel 2035 e nel 2050, ma soprattutto anche per una forma di competitività delle nostre aziende.

Oggi, in particolar modo, le aziende energivore stanno uscendo dal mercato, perché pagano il doppio, il triplo di quello che oggi paga lo stesso *competitor* in Francia, in Spagna e in Germania. Non solo. Da tre anni parliamo di Stellantis; tre anni fa abbiamo detto che c'erano alcuni problemi, Urso non se ne era accorto. Così come Urso non si era accorto, sull'operazione Beko, che non aveva inserito il *golden power*. Quindi è venuto qui a riferire anche delle inesattezze, *ergo* delle bugie, al Parlamento.

Lui sì che si dovrebbe fare un atto - insieme a lui anche qualche altro Ministro - di autovalutazione e decidere di dimettersi autonomamente, ma nell'interesse *in primis* del Governo. Così come sulla Transizione 5.0 - prima spiegavo che non siete riusciti a fare in modo che gli imprenditori potessero attingere a questa forma di agevolazione - abbiamo detto di provare a rifinanziare la Transizione 4.0, che bene ha funzionato, ma anche qui non siete riusciti a mettere dei soldini per far ripartire questo incentivo importante.

Sul PNRR siamo in ritardo e, tra l'altro, mi sarei aspettato, signor Sottosegretario, di vedere la proroga dei tecnici che sono stati dati ai comuni per l'attuazione del PNRR, che, invece, non ho trovato in questo provvedimento e stanno scadendo i contratti, quindi i progetti non vengono messi a terra ancora dagli enti locali, stiamo creando debito - purtroppo, in questo caso, dobbiamo dire che non sarà un debito buono - e, nonostante il PNRR, abbiamo il PIL che è quasi pari allo zero di crescita per il Paese. Dunque, un sistema complessivo che è in forte crisi di competitività e, quindi, di rischio; se poi dobbiamo prendere atto anche delle dichiarazioni di Trump, che già avrebbe fissato la data del 2 aprile per mettere i dazi in Europa, noi avremo dei grossi problemi nella nostra industria, perché avremo problemi di competitività, con l'arrivo dei dazi il saldo di *import-export*, che è fortemente positivo per l'Italia verso l'America, verrà meno in parte e ci ritroveremo, certamente dopo l'estate, in una grossa crisi finanziaria.

Avevamo detto, sul caro bollette, di lavorare per il disaccoppiamento. Anche qui abbiamo presentato una nostra proposta ma, purtroppo, ancora oggi solo intenzioni da parte del Governo ma nessun provvedimento oggettivo. Abbiamo proposto il salario minimo per ridare un po' di potere di acquisto alle tante famiglie che non riescono più ad arrivare a fine mese, perché è giusto che chi lavora 40 ore settimanali almeno porti a casa 1.300 euro al mese, ma anche qui avete detto "no" ed è stato rimandato in Commissione il provvedimento. Per non parlare, poi, della sanità. Noi in ogni legge di bilancio abbiamo fatto la nostra controproposta a parità di saldi, perché riteniamo che garantire il diritto alla salute sia un principio inviolabile della nostra Costituzione; abbiamo detto dove andare a prendere i soldi, abbiamo detto che bisogna aumentare gli stipendi dei medici, che stanno andando all'estero, e di tutti gli operatori sanitari, ma anche qui nulla di fatto in maniera concreta, se non un decreto che, alla prova dei fatti, non sta dando il risultato, perché le liste di attesa non sono state abbattute.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

GIULIO CESARE SOTTANELLI (AZ-PER-RE). Allora, per tutti quanti questi provvedimenti esprimiamo un voto contrario sulla richiesta di fiducia, come giudizio di metà mandato di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Romano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione gli interventi di due autorevoli colleghi, che godono della mia stima e, per certi versi, direi anche della mia amicizia. Però, il collega Sottanelli, quando parla di un provvedimento che non accoglie proposte, omette di dire che, al momento del suo varo presso il Consiglio dei ministri, il provvedimento era composto da 22 articoli e da 82 commi e, invece, dopo l'intervento parlamentare il testo è composto di 32 articoli, per un totale di 207 commi. Cosa significa? Che noi oggi votiamo un provvedimento dove il Governo ha posto la questione di fiducia e io, a memoria, non ricordo che provvedimenti analoghi in passato siano stati approvati senza aver posto la questione di fiducia da parte del Governo. Ciò perché? Perché nonostante ci sia un contributo importante da parte del Parlamento alla modifica, attraverso le proposte dei parlamentari, del provvedimento che viene varato dal Consiglio dei ministri, il provvedimento di fiducia è un acceleratore di decisioni che devono essere prese entro la scadenza di 60 giorni per potere diventare legge a tutti gli effetti.

Mi dispiace pure che il collega Giachetti, autorevole parlamentare di lungo corso, abbia fatto riferimento alla incostituzionalità, perché gli ricordo, invece, che nel 2012 la Consulta si esprime proprio su questo provvedimento e testualmente affermò che questo provvedimento rientrava, come decreto, dentro l'ambito costituzionale per dare efficacia a tutte quelle norme che non avevano trovato collocazione entro il termine del 31 dicembre dell'anno precedente. Lo dico soltanto per chiarire davanti a quale provvedimento siamo: siamo davanti a un provvedimento assolutamente costituzionale, che ha raccolto i tanti emendamenti e le tante proposte che sono venute dal Parlamento, senza intaccare, quindi, quella che è la potestà legislativa di quest'Aula, così come dell'Aula del Senato. La funzione del decreto è, quindi, quella di affrontare con un unico atto una serie di termini che altrimenti dovrebbero essere trattati e risolti separatamente, facendo così venir meno il criterio di tempestività, tipico di questa tipologia di atti, richiesto dalle scadenze e ci sarebbero effetti dannosi per cittadini e imprese, nonché per le istituzioni.

In questo testo, infatti, troviamo misure importantissime per famiglie e imprese, caldeggiate anche da Noi Moderati, come la proroga della Rottamazione-*quater* per coloro che vi avevano aderito, ma che, a causa di un impedimento, di una dimenticanza o della momentanea difficoltà, non hanno pagato una rata e sono decaduti dal beneficio. Dunque, presentando la dichiarazione entro il prossimo 30 aprile potranno rientrarvi. Quante famiglie godranno di questo beneficio, chiedendo di mettersi in regola con il pagamento delle tasse dovute allo Stato?

Poi, un milione di euro per il 2025 e il 2026 per gli *screening* oncologici. Se noi non avessimo utilizzato questo provvedimento, con particolare riguardo al tumore al seno e posto che nel 2023 vi sono state circa 55.000 nuove diagnosi, quel provvedimento, che era già stato approvato in precedenza, oggi non potrebbe più essere utilizzato per far fronte a questo fenomeno di tale importanza e rilevanza. Così come la proroga triennale del Fondo per la povertà educativa, nato nel 2015 e alimentato dalle fondazioni di origine bancaria, che sostiene progetti contro la povertà educativa, che favorisce una maggiore inclusione nelle aree a forte dispersione scolastica e rafforza il sostegno allo studio dei ragazzi nell'età dell'obbligo. Come non salutare con favore un provvedimento del genere in questo provvedimento di proroga termini? Sì, in questo provvedimento di proroga termini, perché ogni provvedimento poi diventa utile se l'obiettivo da raggiungere è un obiettivo importante.

Poi, la proroga delle zone logistiche semplificate e del credito d'imposta, già fortemente voluto dalla collega Cavo durante la legge di bilancio, per cui aveva presentato un ordine del giorno accolto dal Governo e approvato da quest'Aula.

Interpretazione autentica per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di un procedimento penale dal quale poi sono risultati prosciolti o assolti con formula piena, cioè la possibilità di risarcire il dipendente pubblico che ingiustamente era stato sospeso dalla propria attività lavorativa.

Bene, sono queste e tante altre le ragioni per cui in questa seduta ribadiamo la nostra fiducia al Governo e lo facciamo in Parlamento, nel massimo organo rappresentativo del nostro ordinamento, e non soltanto per il suo ruolo di espressione del potere legislativo, ma anche di tutela dell'agenda politica a difesa dei cittadini che ci hanno votato e per cui approviamo anche atti come questo, e cioè le proroghe, che rientrano nel novero degli atti utili a un migliore funzionamento della macchina statale, a tutela dei cittadini, dicevo, e delle imprese, per cui alcune scadenze, se non debitamente prorogate, provocherebbero danni irreparabili.

Proprio questo Milleproroghe rientra, infatti, tra i testi di questa tipologia che hanno risentito di più dell'intervento parlamentare, lo ricordavo poc'anzi, un intervento dovuto per rendere le norme sempre più vicine alle richieste dei cittadini e dei territori, oltre 200 emendamenti. Fatta questa premessa, è importante focalizzarsi sul perché Noi Moderati rinnoverà la fiducia a questo Governo, e lo farà, come sempre ha fatto, con convinzione e con spirito di condivisione di quanto svolto finora e di quanto verrà svolto nei prossimi anni.

È doveroso, quindi, inquadrare l'operato del Governo all'interno del quadro economico e politico europeo e internazionale, che inevitabilmente influenza le scelte che vengono operate e che hanno segnato il divenire di questa legislatura. Se da una parte, infatti, le instabilità geopolitiche hanno portato a un rallentamento a livello internazionale della crescita economica, con ritardi sull'*export* e il ritorno all'aumento del costo di materie prime come l'energia, dall'altra parte il taglio dei tassi, da noi auspicato, da parte della Banca centrale europea, il quinto da questa estate, ha dato un sospiro di sollievo a famiglie e imprese, le famiglie per i mutui e le imprese per gli investimenti che avevano operato.

Pensate che i tassi oggi sono al 2,75 per cento e sono stati tagliati quasi 2 punti, perché erano al 4,5 per cento. Quindi, questo taglio dei tassi renderà meno onerosi gli interventi presso le tasche degli italiani, imprese e famiglie, ma, allo stesso tempo, focalizzandoci sul tema economico, noi vogliamo dare un'ulteriore spinta a questo Governo, che con coraggio ha tenuto i conti in ordine. Per questo un ringraziamento va al Ministro Giorgetti che con prudenza, ma anche con forza, ha saputo tenere la barra dritta.

Non era facile e non è facile immaginare come qualche anno fa l'Italia fosse, dal punto di vista economico, la Cenerentola di questa Unione europea, e invece oggi la guardano tutti come riferimento. Sapete cosa accade in Francia e in Germania, non soltanto per le questioni legate all'instabilità politica, ma perché quelle questioni legate all'instabilità politica sono precedute da un'instabilità economica, dovuta a scelte politiche sbagliate, che per certi versi hanno coinvolto tutta l'Unione europea.

Penso al cosiddetto *Green Deal* forzato, penso alle scelte fatte dal Governo tedesco che, di fatto, hanno avuto un certo impatto anche sul nostro mondo industriale, perché noi siamo i principali fornitori dell'indotto automobilistico tedesco. Queste sono le tante ragioni per cui

un Governo autorevole, come quello di Giorgia Meloni, va sostenuto con un voto di fiducia anche su un provvedimento come questo. Per questo dichiaro il voto di fiducia di Noi Moderati al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Lovecchio. Ne ha facoltà.

GIORGIO LOVECCHIO (FI-PPE). Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, intervenire oggi sul decreto Milleproroghe significa affrontare un provvedimento che ogni anno diventa il crocevia di tante questioni cruciali per il nostro Paese. È un decreto che, a prima vista, può sembrare tecnico, persino arido, perché parla di proroghe, di scadenze e di termini, ma dietro ogni proroga c'è una storia, un'esigenza, una risposta attesa da cittadini, imprese, enti locali, lavoratori e famiglie. Ecco perché non possiamo considerarlo un semplice atto amministrativo, ma uno strumento che incide profondamente sulla vita quotidiana di milioni di persone.

Vorrei partire proprio da qui, da come questo provvedimento si inserisce nel contesto attuale. Sappiamo tutti che l'Italia sta affrontando un momento complesso, tra le sfide poste dalla ripresa post-pandemica, le tensioni internazionali, l'instabilità economica globale e le esigenze di modernizzazione che il nostro Paese non può più rimandare. Il Milleproroghe, in questo contesto, rappresenta una sorta di rete di sicurezza, un modo per garantire continuità a interventi fondamentali per evitare che scadenze troppo rigide o procedure incomplete possano ostacolare il percorso di crescita che abbiamo intrapreso.

Voglio sottolineare quanto lavoro ci sia stato dietro questo testo; un lavoro complesso, portato avanti al Senato, con serietà e responsabilità, grazie al contributo di tutte le forze politiche. Ed è giusto dirlo in un momento storico in cui spesso si parla di divisioni e scontri: vedere maggioranza e opposizione collaborare per migliorare un provvedimento così importante è un segnale che dobbiamo valorizzare. Forza Italia, in particolare, ha dato un contributo significativo, portando avanti proposte concrete che rispondono ai bisogni reali del Paese.

Questa, dopotutto, è la politica che vogliamo, una politica che mette al centro il bene comune, che sa ascoltare e trovare soluzioni, che non si perde in sterili contrapposizioni, ma lavora per il futuro dell'Italia. Parto dalla pubblica amministrazione, perché tutti noi sappiamo quanto sia cruciale avere un'amministrazione efficiente, snella, capace di rispondere rapidamente alle esigenze dei cittadini e delle imprese. Quante volte abbiamo sentito parlare di concorsi bloccati, di procedure che durano anni, di uffici che restano senza personale perché la burocrazia rallenta tutto?

Non è solo un problema per chi lavora nella pubblica amministrazione, ma è un problema per l'intero Paese. Un'amministrazione lenta e inefficiente significa servizi scadenti, ritardi, frustrazione. Con questo decreto, finalmente, poniamo un limite chiaro: tre anni per concludere le assunzioni, non uno di più. E se non si rispettano i tempi, si perde la possibilità di assumere. Questa è una svolta. Pensate ai giovani che aspettano di entrare nella pubblica amministrazione, ai tanti laureati che vogliono contribuire al funzionamento del nostro Stato e che spesso restano intrappolati in attese infinite.

Questa misura dà loro una speranza, una certezza. Qui voglio essere chiaro: non si tratta solo di un intervento tecnico, ma di un cambiamento culturale. Per troppo tempo la burocrazia è stata vista come un ostacolo insormontabile, un labirinto da cui era impossibile uscire. Noi

vogliamo cambiare questo paradigma. Vogliamo un'amministrazione al servizio dei cittadini e non il contrario. Questo decreto è un passo in questa direzione. Sempre in tema di pubblica amministrazione, abbiamo prorogato la possibilità di bandire concorsi fino al 2025, senza l'obbligo di avviare la mobilità volontaria. È un altro passo verso un'amministrazione più efficiente e, soprattutto, più veloce.

Ma c'è di più: grazie a un emendamento di Forza Italia, gli incarichi dirigenziali gratuiti per i pensionati potranno durare fino a 2 anni. Questo significa continuità, esperienza e competenza che restano al servizio della collettività. Pensiamo, ad esempio, agli uffici tecnici dei piccoli comuni, che spesso si trovano in difficoltà per la mancanza di personale qualificato. Dare loro la possibilità di contare sull'esperienza dei dirigenti in pensione significa garantire servizi migliori ai cittadini, senza aumentarne i costi.

Voglio soffermarmi un attimo sulle università statali. Chiunque abbia avuto a che fare con il mondo accademico sa quanto sia difficile pianificare le assunzioni, garantire un *turnover* adeguato, dare stabilità al personale. Dal 2025 le facoltà assunzionali avranno una validità massima di 3 anni, non sarà più possibile rinviare all'infinito. È una scelta di responsabilità, che Forza Italia ha sostenuto con forza, perché crediamo che l'università sia uno dei motori principali dello sviluppo del nostro Paese. Investire nelle università significa investire nel futuro. Non possiamo permetterci di perdere talenti, di vedere i nostri giovani ricercatori andare all'estero perché qui mancano le opportunità.

Questo decreto dà un segnale chiaro: vogliamo che i nostri atenei possano programmare, innovare e crescere; vogliamo che i nostri giovani abbiano la possibilità di costruire il proprio futuro in Italia. Qui mi permetto una riflessione personale: quanto spesso sentiamo parlare di fuga dei cervelli, di giovani brillanti che lasciano il nostro Paese perché altrove trovano condizioni migliori? È un'emorragia che dobbiamo fermare.

Per farlo servono misure concrete, come quelle contenute in questo decreto, perché la crescita di un Paese si misura anche dalla capacità di trattenere e valorizzare i propri talenti, ma il Milleproroghe non si ferma qui. Pensiamo agli enti locali e ai piccoli comuni che spesso si trovano a dover far quadrare bilanci difficili, a gestire emergenze con risorse limitate.

Questo decreto permette loro di utilizzare l'avanzo di amministrazione per coprire non solo i disavanzi della sanità regionale, ma anche per sostenere settori come il turismo e la ristorazione.

E parliamo di quelle realtà montane della dorsale appenninica che hanno sofferto tantissimo negli ultimi anni. Chiunque abbia parlato con un ristoratore o un albergatore di quelle zone sa benissimo quanto sia dura andare avanti. Dare loro un sostegno concreto significa non solo salvare posti di lavoro, ma anche preservare la bellezza e l'autenticità dei nostri territori.

Vorrei raccontare un aneddoto che mi è successo qualche giorno fa. Qualche giorno fa ho parlato con un sindaco di un piccolo comune montano, che mi raccontava le difficoltà di mantenere aperti i servizi essenziali, di sostenere le imprese locali, di evitare lo spopolamento. Mi ha detto una frase che mi ha colpito. Mi ha detto: qui non chiediamo miracoli, chiediamo solo di poter lavorare, di poter restare. Ecco, questo decreto dà una risposta a quella richiesta. Non risolve tutti i problemi, sicuramente, ma offre strumenti, risorse e opportunità. Questo è il compito della politica: ascoltare e agire.

Poi ci sono i Vigili del fuoco, un Corpo che tutti noi ammiriamo e rispettiamo. Questo decreto estende al 2025 la validità delle graduatorie dei concorsi del 2023, garantendo nuove assunzioni. Non solo: si proroga l'uso dei fondi destinati alle famiglie del personale delle Forze dell'ordine deceduto a causa del COVID. Questo è un atto di giustizia verso chi ha dato la vita per proteggerci in un momento drammatico, come quello della pandemia. E voglio qui rendere omaggio al lavoro straordinario che i Vigili del fuoco svolgono ogni giorno, spesso in condizioni difficilissime (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Sono gli eroi silenziosi che intervengono quando c'è un'emergenza, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Credo che tutti noi dobbiamo sentirci orgogliosi di poter dare loro il sostegno che meritano.

E non possiamo non parlare del mondo del lavoro. Abbiamo previsto una moratoria di 24 mesi sui contratti a termine. Questo non è solo un tecnicismo: significa dare alle imprese la possibilità di gestire al meglio il proprio personale, di affrontare con più flessibilità un periodo ancora complesso dal punto di vista economico. Significa anche contrastare il lavoro nero e il precariato, che purtroppo sono ancora troppo diffusi.

Abbiamo pensato anche agli sfollati ucraini, permettendo loro di rinnovare i permessi di soggiorno fino al 2025 e di convertirli in permessi di lavoro. È un gesto di solidarietà, ma anche di responsabilità. Accogliere chi fugge dalla guerra e permettergli di lavorare, di contribuire alla nostra economia, è una scelta civile. Qui voglio ricordare che il lavoro non è solo una questione economica, ma di dignità. Dare alle imprese strumenti per crescere significa dare alle persone opportunità per costruire una vita migliore. E questo decreto va esattamente in quella direzione.

Poi parliamo di turismo, un settore che per l'Italia è vitale: riceve un sostegno importante con la proroga di due anni per l'adeguamento antincendio delle strutture alberghiere. Poi, nel campo della sanità, permettiamo al Servizio sanitario nazionale di assumere a tempo indeterminato il personale reclutato durante l'emergenza COVID, garantendo continuità a un settore che ha dimostrato, nei momenti più difficili, di essere un pilastro insostituibile.

Per la scuola, abbiamo stanziato 100 milioni di euro per il tutoraggio e l'orientamento. Non sono solo numeri: sono risorse che vanno ai nostri docenti, che ogni giorno affrontano sfide enormi e che, con queste risorse, potranno offrire un'istruzione di qualità ai nostri ragazzi.

Poi, ci sono misure che toccano settori diversi, ma tutti importanti: ad esempio, il blocco della fatturazione elettronica per le prestazioni sanitarie, la proroga delle agevolazioni IVA per il Terzo settore, la possibilità di rientrare nella Rottamazione-*quater* per chi ha avuto difficoltà economiche.

In conclusione, questo decreto non è solo un insieme di proroghe, ma è un segnale forte di attenzione ai bisogni del Paese, di volontà di sostenere chi lavora, chi produce, chi investe, chi studia, chi si prende cura degli altri. Forza Italia ha contribuito con convinzione a questo risultato, perché crediamo in un'Italia più semplice, più efficiente e più vicina ai cittadini. Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto favorevole alla fiducia su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Torto. Ne ha facoltà.

DANIELA TORTO (M5S). Grazie, Presidente. Prendiamo atto che la maggioranza ci crede un sacco a questa fiducia, perché, considerati i deputati qui, in Aula, i 15, 20 deputati, bisognerà - non lo so - fondare un *club* esclusivo dei superstiti.

A parte le battute, Sottosegretario, mi rivolgo a lei: dovevate essere il Governo autorevole, almeno così ci avevate detto e, invece, ci troviamo di fronte a un Governo autoritario, un Governo che governa per pochi e non per tutti, come professava, un Governo allergico al confronto. D'altra parte, lo dimostra questo Parlamento, che è diventato un passacarte del Governo, in cui, praticamente, si impongono due fiducie nel giro di quattro giorni. E questo perché? Per zittire il dibattito e soffocare l'opposizione. Eppure, questa la chiamate democrazia. Nel frattempo, però, nel Paese reale, a differenza del mondo dei balocchi in cui vivete, le famiglie e le imprese sono davvero sul lastrico e, soprattutto, sono schiacciate dal caro vita e dal caro energia, che sappiamo non vi interessa molto. Però, dovete sapere che le bollette sono alle stelle, gli aumenti sono dell'80 per cento, il costo dell'elettricità è il più alto tra i principali Paesi europei. A questo ci ha portato Giorgia Meloni. E quale soluzione avete proposto? Non lo sappiamo, perché l'unico aumento che abbiamo registrato, su vostra autorizzazione, è stato l'aumento degli stipendi dei Ministri. È davvero vergognoso che accada questo: ai cittadini soltanto sacrifici e alla casta i privilegi.

E ora venite qui, in quest'Aula, con il Milleproroghe, che definirlo un guazzabuglio normativo è un complimento. L'approssimazione con cui sono state attraversate tutte le fasi di questo provvedimento ha complicato la vita degli italiani più di quanto avrebbe dovuto risolverla. Con questi articoli, purtroppo, non si aiuta proprio nessuno. E voglio entrare un pochino nel merito, perché io mi chiedo, anzi, vi chiedo di spiegarci con quale logica avete deciso di cancellare le multe ai no-vax e, soprattutto, solo a chi non le ha pagate (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è il problema. Fateci capire: perché chi ha rispettato la legge e ha versato quanto dovuto, lo avete trattato da fesso? A questo dovete rispondere, perché qui non c'è giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! D'altra parte, lo avete fatto anche con le cartelle, con la rottamazione, perché è chiarissimo il messaggio che date: chi non può pagare e chi non vuole pagare stanno sullo stesso piano per il Governo Meloni. Ciò è davvero grave, perché voi non sapete distinguere chi è in difficoltà da chi è furbo. Questo è il punto. D'altra parte, non ci meraviglia, perché a voi piace giocare con i concetti, ci avete fatto un'intera propaganda elettorale, continuate così.

E, poi, due paroline sempre sul famoso codice della strada: finalmente vi siete resi conto di averlo scritto malissimo e di aver preso veramente una trave in testa, perché c'è una platea di cittadini che oggi, a causa della vostra superficialità, non può più mettersi alla guida perché assume farmaci salvavita. Vi abbiamo detto di correggere l'errore, di prorogare l'entrata in vigore di questa fesseria, per dare almeno il tempo di distinguere quali sono i medicinali davvero incompatibili con la guida di un'autovettura, e la vostra risposta è stata: aspettate, ragazzi, che ci dobbiamo pensare un attimo. Ma a cosa dovete pensare? Che state aspettando? Che i cittadini che lavorano con la propria autovettura diventino dei disoccupati? Questo aspettate ed è questo, tra l'altro, il rispetto che portate ai lavoratori italiani.

La verità è che voi fate di tutto per buttarla in caciara e nascondere, altro che il Milleproroghe, i mille disastri che avete fatto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E allora, signora Presidente, per non dimenticare, elenchiamo i mille disastri. Partiamo con l'energia fuori controllo, nessun piano per calmierare i prezzi; la sanità pubblica allo sbando ormai, con la privatizzazione alle porte e pure alle finestre; il lavoro sempre più precario; i salari sempre più bassi; la scuola dimenticata, perché avete tagliato gli

investimenti con un colpo d'ascia; un fisco che premia gli evasori e punisce i cittadini onesti. E, poi, arriva il delitto più grande: quello della democrazia che ormai si spegne, con un Governo che impone e un Parlamento che esegue gli ordini (per Parlamento intendo, chiaramente, la maggioranza, mi riferisco a questa). E, mentre l'Italia affonda, noi ci siamo chiesti l'Europa cosa fa. Si preoccupa, si interroga, dibatte? Niente di tutto questo. Fa di peggio, perché accelera verso il burrone.

Noi viviamo, Presidente, una crisi economica, una crisi sociale e politica gravissima. E la risposta di Bruxelles è una sola: più austerità, più sacrifici e, soprattutto, più armi. È stato rispolverato, praticamente, il caro vecchio Patto di stabilità, che mette il cappio al collo ai Paesi più fragili. Abbiamo bisogno di investimenti pubblici per rilanciare il lavoro e l'economia. Peccato, perché tutto questo non ci è concesso, non si può spendere per questo. Ma se volete comprare armi, allora sì, il deficit, cari colleghi, può salire. L'Unione europea, che era nata come un progetto di pace e di cooperazione, ha deciso che il vero motore della crescita sarà il riarmo. E ci chiediamo: le scuole? Gli ospedali? La sicurezza e il benessere dei cittadini? Dove sono andati a finire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Per loro ci sono tagli, tagli e ancora tagli. Però, per i carri armati, quelli sì, non fatevi problemi, non badate a spese, perché ne potete comprare quanti volete.

E l'Italia, di fronte a questo atteggiamento, che cosa ha fatto? L'Italia - guidata da Giorgia Meloni, quella della pacchia che era finita, ve lo ricordate? Siete i suoi discepoli, dovrete ricordare tutto di quella guida - poteva essere una voce forte e autonoma? Certamente. Poteva chiedere all'Europa di investire nel lavoro e nella tutela dei cittadini, non solo nelle armi? Sì, poteva, appunto. Invece siamo qui, con un Governo che a Bruxelles non conta nulla - ed è evidente - e che a Washington, invece, fa sì con la testolina. E ci chiediamo dov'è finita quella guerriera che si strappava le vesti per la sua patria e per il popolo italiano dai banchi di quell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). È scomparsa, non la troviamo quasi neanche più sui *social*. Evidentemente, davvero non ha più nulla da dire a questo Paese.

Allora, diciamolo noi: avete preso in giro i vostri elettori. Dobbiamo dire la verità perché siete usciti allo scoperto. Il rispetto che avete per le vostre stesse promesse la dice lunga su come avevate intenzione di governare, a suon di bugie e di menzogne. Il nostro Paese, però, con voi è diventato uno spettatore marginale, perché è guidato da una Presidente del Consiglio che tuona nei comizi e poi sussurra con una vocina flebile nelle sedi in cui bisognerebbe contare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). A parole battete i pugni, colleghi, però, nei fatti, poi, vi ritrovate a sottoscrivere quello che gli altri vi ordinano di fare. E i risultati si vedono, perché il PIL è fermo allo "zero virgola", il costo dell'energia e del gas è fuori controllo, la produzione industriale cala e avete raso al suolo le nostre industrie, 6 milioni di italiani sono in povertà assoluta, mentre le banche festeggiano gli extraprofitti miliardari e smettono di concedere anche prestiti alle povere famiglie e alle imprese. E il Governo Meloni, in tutto questo, che fa? Chiede di non essere disturbato, perché è impegnato. Sì, è impegnato a creare il nulla e a distruggere quello che di buono c'era.

Sono giorni che continuiamo a ripeterlo, Presidente: noi non ci volteremo dall'altra parte, come non l'abbiamo fatto quando abbiamo preso in mano un'Italia distrutta da una politica intera, che si erge ancora sotto il titolo dei migliori. Sì, i migliori a produrre il maggior numero di precari e di poveri, gli schiavi di un sistema ormai marcio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi raccogliamo il grido di un Paese stanco e tradito e lo facciamo scendendo in piazza. Sì, Presidente, lo faremo insieme all'Italia onesta e all'Italia

delusa. E quel giorno dovrete ascoltarci, caro Sottosegretario, perché, se qui dentro pensate di poter gestire il potere come credete, lì fuori il popolo non vi darà tregua. E di questo noi saremo la garanzia. Un'ultima riflessione, Presidente, ultimissima...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole.

DANIELA TORTO (M5S). Sarò davvero velocissima. A Giorgia Meloni dico di essere molto meno trionfalistica, perché calpestare le regole della democrazia è una cosa che, prima o poi, si paga. E quel conto non lo presenteremo noi, ve lo presenterà il popolo, ve lo presenteranno i cittadini che avete ignorato e, soprattutto, quelli che avete tradito (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole la deputata Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI (LEGA). Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, Governo. Mi lasci, Presidente, per il suo tramite, innanzitutto, rispondere in replica a qualche affermazione che ho sentito, qui in Aula, da parte di qualche mio collega che ha sbeffeggiato questo Governo, definendo il Governo, anzi lo Stato, quindi, ci ha ricompresi tutti, come lo "Stato delle banane". Presidente, reputo, innanzitutto, veramente offensivo questo appellativo che ci viene marchiato addosso, perché, forse, i colleghi sono distratti dalla lettura dei principali quotidiani nazionali che si occupano in particolar modo, soprattutto, degli aspetti finanziari che sono legati al nostro Paese, perché altrimenti avrebbero certamente notato come, invece, sotto l'aspetto proprio economico-finanziario i principali quotidiani nazionali proprio in questi giorni rechino titoli di questo tipo: Piazza Affari regina dei rendimenti; finalmente abbiamo il nostro indice FTSE MIB che supera quota 208, piazzandosi come migliore indice sia tra i titoli europei sia rispetto a New York. Quindi, se qualcuno ci dice che questo è il Governo delle banane, ben venga, perché allora vuol dire che questo Governo delle banane sta operando al meglio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e, forse, qualcuno è distratto dalla lettura di quotidiani che non solo ci dicono questo.

Vi ricordate lo spauracchio dello *spread*? Ecco, nei titoli di oggi, colleghi - vi prego di stare attenti nella lettura dei quotidiani nazionali -, abbiamo che ora l'Italia finalmente è premiata dallo *spread*, cosa che non si leggeva penso da decenni, perché, purtroppo, vorrei ricordare a noi tutti come alcuni Governi siano caduti, soprattutto, sotto la mannaia dello *spread* (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Invece, questo Governo riesce, grazie all'operato del nostro Ministro, Giancarlo Giorgetti, a tenere in ordine i conti, ad avere soprattutto una politica economica che guarda ai vincoli di bilancio e che ci permette, però, di garantire non solo di andare avanti nel nostro programma di Governo, ma anche di avere quella credibilità che questo nostro Paese soprattutto negli ultimi anni aveva perso, sui mercati nazionali, ma anche internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

E su questo c'è da dare atto dell'operato del nostro Ministro che ha fatto anche scelte controcorrente come quella di chiudere l'emorragia del *superbonus* che grava sui bilanci dello Stato per oltre 120 miliardi di euro - lo ricordo 120 miliardi di euro - che sono stati sottratti al sostegno alle famiglie sul caro bollette, al sostegno alle imprese, che vengono sottratti alla sanità. Quell'opposizione che oggi accusa noi dovrebbe chiedere scusa agli italiani per i gravi errori che hanno costretto il nostro Paese a dover pagare i conti oggi, avendo una manovra di bilancio che abbiamo approvato pochi mesi fa, purtroppo, obbligata da questi vincoli (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

E tornando alle cronache di oggi, vorrei ricordare come poi, nel giro di due giorni, la fiducia che il popolo italiano e che gli investitori danno a questo Governo è tale per cui in soli due giorni abbiamo piazzato i titoli di Stato per ben 10 miliardi di euro: il primo giorno abbiamo coperto e piazzato 5,6 miliardi di euro e il secondo giorno 3,7 miliardi di euro.

Se questo è il Governo delle banane...io direi, invece, che questo è il Governo che ha la piena credibilità non solo da parte degli italiani ma anche da parte di tutti gli investitori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). E questo è il principale criterio che ci può permettere di dire che, sì, siamo a metà legislatura, ma stiamo governando nel solco della responsabilità e, soprattutto, della credibilità, ridando finalmente dignità a questo nostro Paese.

Presidente, mi permetto di rispondere per suo tramite anche a chi era intervenuto parlando proprio del problema del caro energia. Vorrei ricordare che se ad oggi l'Italia ha l'87 per cento di spesa energetica in più rispetto alla Francia e il 70 per cento in più se raffrontata alla Spagna, forse, qualche problema nasce dal fatto che precedentemente nessuno aveva avuto un approccio che ci permettesse di liberarci finalmente dalla dipendenza energetica che purtroppo attanaglia questo nostro Paese. Perché qualcuno si era lasciato guidare dalle follie euro-green, pensando che, semplicemente investendo sulle *green technology*, si potesse avere quella sostenibilità energetica: cosa che, invece, oggi ci viene ampiamente smentita dato che per poter attuare la transizione ecologica noi abbiamo bisogno di garantire continuità energetica. Peccato che questa continuità energetica possa essere garantita solo se in uno Stato c'è la presenza della centrale nucleare, cosa che il nostro Paese ovviamente non ha deciso di intraprendere e che, invece, questo Governo sta cercando di rivalutare e riportare all'attenzione parlamentare.

Quindi, ecco, che cerchiamo di intervenire da una parte nel medio e lungo termine per far fronte a quelle che sono le esigenze reali dei cittadini, delle famiglie e dei piccoli imprenditori italiani e dall'altra cerchiamo di intervenire anche con dei decreti emergenziali, come ha già ricordato anche il Ministro Giancarlo Giorgetti dicendo che è prossimo il provvedimento che cercherà di intervenire sul caro bollette proprio per cercare di dare delle risposte ulteriori soprattutto nei confronti delle famiglie ma anche dei piccoli imprenditori. Infatti, vorrei ricordare che i piccoli imprenditori - e i colleghi distrattamente non seguono i dibattiti quotidiani, non leggono, forse non stanno neanche nelle piazze e non ascoltano quelle che sono le reali necessità dei piccoli professionisti e dei piccoli artigiani, perché in quel caso lo capireste bene - oggi dicono, purtroppo, che ormai è diventata una necessità il fatto di dover scegliere se pagare le bollette oppure pagare le tasse. Quindi, c'è proprio questa necessità - le bollette devono pagarle, perché altrimenti cesserebbero la loro attività - e l'alternativa, purtroppo, è quella di lasciare indietro il pagamento delle tasse ed è qui che arriviamo alla Rottamazione-*quater* inserita all'interno di questo provvedimento, che tanto ha fatto agitare tutte le opposizioni.

Io vorrei ricordare: dov'erano le opposizioni quando nel 2016 per la prima volta il Governo Renzi decise di attuare la prima rottamazione? Ma dove erano, con il Governo Gentiloni, quando poi ci fu la seconda rottamazione? Dove erano i colleghi dei 5 Stelle quando, durante il Governo "Conte 1", con Lega e 5 Stelle ci fu la terza rottamazione? E dove siamo tutti oggi, che ci troviamo qui ad aver inserito in un provvedimento una quarta rottamazione, che cerca, come ho sentito da qualche collega dell'opposizione, non di prestare il fianco oppure - ancora meglio - di utilizzare dei guanti di velluto verso chi non paga le tasse? No, colleghi! Non è questo, perché la rottamazione non ha questo fine, perché se voi ascoltaste di più

quelle che sono le esigenze del mondo reale capireste che, purtroppo, questa è una necessità. Quindi, noi cerchiamo di andare incontro a chi non riesce a pagare ma vuole regolarizzarsi, perché i 1.275 miliardi di euro di imposte registrate e non pagate non derivano da cittadini che non vogliono pagare le tasse ma derivano dal fatto che ci sono cittadini che non riescono a pagare le tasse (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Quindi, noi continueremo in questa lotta anche all'evasione, sì, perché vorrei ricordare a qualche collega, proprio per dar modo di chiudere la polemica sul fatto che questo Governo non abbia a cuore la lotta all'evasione, che i dati dell'altro giorno ci confermano l'esatto contrario. Anche qui venite smentiti, perché abbiamo finalmente raggiunto nel 2024, grazie alla lotta all'evasione, la quota di 33,4 miliardi di euro e un importo così non si era mai visto prima. Quindi, dire che questo Governo presta il fianco agli evasori sinceramente mi sembra del tutto fuori luogo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Poi, lasciatemi fare un passaggio su un altro tema molto importante, presente all'interno di questo provvedimento: i nostri comuni e i nostri amministratori, che sono sempre in prima linea e che cercano di dare le risposte ai nostri cittadini. All'interno di questo provvedimento molti sono stati gli interventi puntuali che hanno cercato di agevolare e velocizzare quelle che sono le risposte che devono dare le amministrazioni comunali, ma lasciatemi soprattutto focalizzare su un punto importante per noi della Lega, che è quello di poter finalmente estendere a tutti i comuni - e non in via sperimentale ma in modo strutturale - l'utilizzo del *taser* per i comuni al di sotto dei 20.000 abitanti. Io vi garantisco che questo è uno strumento molto utile per tutelare sia i cittadini sia le Forze dell'ordine, soprattutto quelle locali, perché questo ci permette di intervenire laddove ci sono, comunque, le più gravi situazioni. Questa è una risposta che ci viene chiesta proprio dai cittadini, anche perché se in via sperimentale, nel corso dell'anno 2024 appena trascorso, ci fossero stati dei dati contrastanti sicuramente non avremmo avanzato la proposta di rendere strutturale una misura che, invece, si rende necessaria per far fronte alle richieste e alle esigenze sia delle Forze dell'ordine ma anche dei nostri cittadini.

Un altro tema molto importante che è stato inserito - gli ultimi due e poi concludo, Presidente - è la sperimentazione della riforma della disabilità. Tra le nove province ricordo, con grande orgoglio, che è stata inserita anche la mia provincia, la provincia autonoma di Trento, e questo permetterà di sperimentare il decreto legislativo n. 62 del 2004 della nostra Ministra Locatelli, che permette veramente di mettere al centro le esigenze delle persone con disabilità, con un approccio nuovo, cercando di fare in modo che tutti i servizi possano ruotare al meglio e di far fronte a tutte le loro necessità.

Un ultimissimo tema molto importante che è stato affrontato all'interno di questo provvedimento - e lo dico come coordinatrice dell'Intergruppo Insieme per un impegno contro il cancro ed è già stato detto dal collega che mi ha preceduto - è il finanziamento di un milione di euro per lo *screening* oncologico al seno. Come coordinatrice dell'Intergruppo, penso che di questo tutto il Parlamento dovrebbe essere orgoglioso perché la lotta al tumore - e soprattutto la prevenzione oncologica - deve essere di tutti e non solo della maggioranza o dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Mi lasci concludere veramente, Presidente, cercando di riportare l'attenzione al tema iniziale, perché noi finalmente diamo delle risposte ai cittadini mettendo in sicurezza e dando credibilità a questo nostro Paese, facendo delle scelte che non guardino alle prossime elezioni ma, soprattutto, che tutelino le future generazioni, così come un grandissimo politico trentino,

Alcide De Gasperi, ci ricordava sempre. È, quindi, con grande orgoglio che esprimo, a nome di tutto il gruppo che qui rappresento, il gruppo della Lega, il voto favorevole sulla fiducia al Governo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Roggiani. Ne ha facoltà.

SILVIA ROGGIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Ci ritroviamo, come hanno già detto in precedenza altri miei colleghi, a votare - o meglio, noi, ovviamente, a non votare - l'ennesima fiducia, nello specifico l'ottantesima. È un numero che, francamente, fa spavento, cioè pensare che in quest'Aula per 80 volte si è messa la fiducia. Devo dire che questa volta la finta della discussione si è trasformata, francamente, in farsa. Abbiamo avuto, in Commissione, quattro ore, quattro ore per affrontare il Milleproroghe. Prima il collega ci ha ricordato che stiamo parlando di 32 articoli; abbiamo avuto quattro ore. Quindi è stata una farsa non solo e non certamente per le opposizioni ma, io direi, per l'Aula tutta, per tutto il Parlamento. È un discorso che facciamo a ripetizione, che ormai ha quasi stancato noi stessi, ma lo facciamo rivolgendoci a chi, dai banchi dell'opposizione, un tempo gridava allo scempio del ruolo del Parlamento e invece questa settimana - solo questa settimana! - ci impone due fiducie. Incredibile a dirsi, ma è la realtà.

Ma veniamo al merito, al decreto che stiamo affrontando e al contesto in cui stiamo facendo questa votazione, al contesto in cui la nostra votazione avviene. Mi dispiace aver sentito la collega Cattoi che ci diceva che forse noi non leggiamo i giornali o non sa quali giornali leggiamo. Io ora citerò alcuni dati e segnalo che alcuni di questi dati li ho presi da *Il Sole 24 Ore*, che forse non definirei un giornale particolarmente schierato, anzi, ma sono dati che, forse, ci devono far riflettere. In particolare, il primo dato che cito, che è il dato sulla produzione industriale, è proprio preso da *Il Sole 24 Ore*: un articolo di quattro giorni fa che raccontava che la nostra produzione industriale è in calo da due anni; a dicembre il calo era del 7,1 per cento su base annua. Solo con il COVID era andata peggio. Quindi, tutti questi dati fantasmagorici di un Paese che cresce e che è particolarmente in salute non so bene dove li ha letti la collega Cattoi, ma magari ci può passare gli abbonamenti ai giornali che noi, evidentemente, non leggiamo.

Automotive e moda sono i due settori più in difficoltà. L'agroalimentare è l'unico settore che oggi non si trova in difficoltà e questo ce lo dobbiamo dire. L'anno scorso sono state autorizzate 507 milioni di ore di cassa integrazione, il 20 per cento in più dell'anno precedente (siamo sempre nel paese dei balocchi). Ci sono le imprese e famiglie, già in difficoltà, su cui pesa il costo dell'energia e delle bollette, con le quotazioni del gas risalite fino ai massimi degli ultimi due anni. Un'Italia con 5,7 milioni di persone in povertà assoluta, un'Italia in cui 4,5 milioni di persone rinunciano a curarsi, ma forse GIMBE non la considerate una fonte abbastanza autorevole in termini di dati.

Un'Italia, oggi, minacciata dai dazi di Trump che peseranno sulle imprese e sulla competitività, nel silenzio di Giorgia Meloni, che va alla sua corte, e di Salvini che, per spararla ancora più grossa, lo vuole candidare addirittura al Nobel per la pace. Direi che non servono commenti.

Che risposte troviamo in questo Milleproroghe? Che segnale diamo, con questo Milleproroghe, all'Italia che abbiamo descritto fin qui, che ci hanno raccontato questi dati? Le risposte sono drammatiche perché, da un lato, non c'è nessuna risposta a chi fa più fatica, a chi rinuncia a curarsi, a chi guarda a quelle liste d'attesa e non può spendere perché è povero,

perché ha un lavoro ma quel lavoro non basta. Nessuna risposta al caro energie, né qui né in altri provvedimenti che continuate a rimandare: li annunciate ma poi non ci sono; nel Consiglio dei ministri non li ritroviamo e, quindi, aspetteremo chissà fino a quando. Nessuna risposta alle imprese, nessuna risposta ai comparti più in difficoltà. Anche questo lo hanno sottolineato, anche prima, altri miei colleghi.

Un messaggio chiaro invece, tanto chiaro quanto terrificante, è stato quello che avete voluto dare con la cancellazione delle multe ai no-vax. Un insulto, un insulto a chi avete chiamato eroi durante il COVID. Un insulto a quest'Aula, dove tante volte abbiamo applaudito, dove siamo stati al fianco di chi ha rischiato la propria vita, la propria e quella delle persone più care. Un bel premio lo avete dato anche a chi non paga le tasse con la proroga sul concordato. Di condono in condono il vostro disegno è chiaro: le tasse le pagano i soliti noti, a cui togliete anche i servizi, a cui togliete la sanità pubblica, a cui togliete il trasporto pubblico locale, mentre ai furbetti preparate anche un nuovo provvedimento, annunciato sulla stampa da Salvini, e poi Giorgetti deve trovare la quadra per poterlo realizzare.

Equità fiscale e progressività sono parole che avete totalmente dimenticato, come avete dimenticato anche quello che la Costituzione ci chiede, e spiace che qui non ci sia stata data la possibilità di entrare davvero nel merito, perché, quando ci entriamo, quando riusciamo a portarvi le nostre proposte, qualcosina riusciamo a migliorare per le cittadine e per i cittadini. Questo lo abbiamo fatto in Senato, dove, grazie ai nostri emendamenti, ad esempio, è stato reintrodotta il Fondo per la povertà educativa. Quel Fondo che avevate colpevolmente cancellato durante la legge di bilancio e che ora vorremmo diventasse strutturale.

È una richiesta che vi facciamo qui, è un Fondo che aveva già sostenuto oltre 500.000 bambini e ragazzi fragili. Oppure sugli enti locali, già messi in ginocchio con la precedente legge di bilancio, 250 milioni tagliati per 5 anni, e puniti nuovamente con gli accantonamenti di questa legge di bilancio, che impediscono a comuni, province e città metropolitane di spendere in spesa corrente, cioè in servizi, in risposte a cittadine e cittadini.

Nel Milleproroghe siamo riusciti a introdurre per i comuni alcune facilitazioni, ma qua dobbiamo dircelo. Tra l'altro in quest'Aula, dove mi ricordo che chiedevo al collega Pella, quando era presidente dell'ANCI, se era vero che il Ministro Giorgetti aveva promesso che mai più avrebbe tagliato ai comuni. Ecco, oggi siamo qui a dirvi ancora una volta che avete tagliato, avete chiesto ancora sacrifici e che, senza fondi, state mandando totalmente in crisi i nostri enti locali, li state mettendo in ginocchio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Oggi, Presidente, noi voteremo contro questa fiducia perché con questo provvedimento ci state ricordando quanto la vostra idea di Italia sia diversa dalla nostra idea d'Italia. Ce lo ricordate con le mance e le prebende che di nuovo distribuite, non paghi di quello che già avete fatto con la legge di bilancio e con lo scempio fatto con gli ordini del giorno. Quegli ordini del giorno dedicati ai campi da padel, alle sagre del gelato, per consolidare piccoli consensi a discapito di chi oggi chiede al Governo, a voi, a noi, a tutto il Parlamento, servizi e diritti.

Voteremo “no” perché con questo provvedimento ci ricordate che la vostra idea d'Italia è quella che premia i furbi e che dice a chi ha sempre pagato le tasse che è più fesso degli altri. Voteremo “no” perché la vostra idea di Italia è quella di chi rompe i patti di solidarietà e di comunità, come avete fatto cancellando le multe per i no-vax. Un'Italia che, probabilmente,

volete sempre più somigliante a quello che Trump sta facendo oltreoceano: cattivismo, prepotenza, uscita dall'Organizzazione mondiale della sanità, come vorrebbe anche Salvini, meno diritti per le donne e per chi ha meno voce.

Noi non ci stiamo. Non ci stiamo, Presidente, e oggi mi chiedo, anzi, chiedo - per suo tramite, Presidente - anche ai colleghi di Forza Italia, di cui spesso sentiamo voci critiche - le abbiamo sentite anche su questo provvedimento in merito proprio alle multe dei no-vax, le abbiamo sentite sui giornali e nelle dichiarazioni -, come mai quelle dichiarazioni non si trasformano mai in voti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Come mai, nemmeno quando avete avuto in passato l'occasione del voto segreto, non avete votato in dissenso?

Per citare una fonte cara al Presidente del Consiglio, madre e cristiana: “che il tuo sì sia sì, che il tuo no sia no”. Con la fiducia e il provvedimento di oggi perdiamo un'occasione. L'occasione la perde Forza Italia, di essere coerente con quello che dichiara sui giornali e nelle dichiarazioni. Ma, soprattutto, l'occasione la perde il Governo, di dare risposte. Risposte a chi paga le tasse e chiede sanità pubblica, trasporti accessibili, scuola e servizi; a chi chiede meno precarietà, a chi chiede una vita più sicura per sé e per le proprie famiglie, alle imprese, ai cittadini che devono affrontare il caro energia, a chi lavora, eppure non si può permettere l'affitto.

A chi ci guarda sperando che quest'Aula possa lenire le proprie solitudini, le proprie paure, la propria precarietà e la propria difficoltà, non bastano le dirette *social*, non bastano le dirette su *TikTok*, né basta la colpevolizzazione dei migranti, dei giudici o dell'Europa. Pensateci prima del prossimo provvedimento *spot*, pensate al ruolo di quest'Aula, a chi ci guarda con speranza e apprensione, perché è questo il compito della politica, di una politica alta che vuole cambiare la vita delle persone (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tremaglia. Ne ha facoltà.

ANDREA TREMAGLIA (FDI). Grazie, Presidente. Ringrazio il Governo, ringrazio la relatrice Giorgianni, che ha seguito quest'oggi - non solo quest'oggi, ovviamente - la discussione in Aula e ringrazio anche l'onorevole Vinci per alcuni spunti precisi e puntuali. Oggi noi abbiamo una difficoltà, evidentemente, nella discussione, nel senso che mi rendo conto che il tema del Milleproroghe sia già di per sé un tema per sua natura eterogeneo e variegato, si aggiunge il *refrain*, al quale siamo abbastanza abituati, sulla fiducia. Ogni volta che il Governo pone una questione di fiducia si apre, sostanzialmente, una abbastanza ormai ripetitiva, mi permetto di dire, sequela di lamentele sul fatto che il Governo ponga le fiducie, come se fossero un'invenzione di questa maggioranza.

Possiamo fare, e credo che si stiano anche già facendo nelle sedi deputate, le più ampie e le più serie riflessioni sulla fiducia o sui regolamenti parlamentari, e noi abbiamo anche diverse idee e diverse proposte a questo riguardo. Non è questa sicuramente la sede per approfondirle, ma mi permetto di registrare che, probabilmente, senza la questione di fiducia, senza il ricorso a questioni di fiducia, buona parte degli ultimi 4 o 5 Governi di questa Repubblica credo che avrebbero fatto fatica ad andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché mi sembra abbastanza chiaro, anche dall'odierna disposizione delle forze politiche in questo emiciclo, che trovare comunanza sui temi non sia sempre facile.

Dopodiché, quando si parla di fiducia, viene naturale pensare alla fiducia parlamentare, ma c'è anche per fortuna, aggiungo, la fiducia nella nostra Nazione da parte dei nostri concittadini. E che la fiducia nei confronti di questo Governo e dei suoi esponenti sia a buoni livelli non lo dice l'onorevole Tremaglia, non lo dice l'onorevole Mascaretti o l'onorevole Vinci, ma lo dice - udite, udite - nelle ultime ore *la Repubblica (Applausi del deputato Deidda)*, che ci spiega fundamentalmente che i rappresentanti del centrodestra stanno facendo bene dal punto di vista della fiducia; ci spiega, viceversa, che i rappresentanti dell'opposizione hanno qualche fatica in più.

Noi, ovviamente, oggi diamo la fiducia parlamentare, ma siamo soddisfatti e siamo consolati rispetto a quello che ascoltiamo in quest'Aula dalla fiducia che sappiamo di avere dagli italiani, che poi è quella che ci interessa maggiormente. Dopodiché, mi consentiranno i colleghi, visto che il Milleproroghe si presta a interventi abbastanza creativi, in alcuni casi fantasiosi, di dare qualche veloce risposta a quello che abbiamo ascoltato quest'oggi, come quello che mi è capitato di sentire pochi minuti fa dall'ottimo, peraltro, collega Giachetti, che ha fatto delle eccellenti citazioni cinematografiche.

Mi permetto di ricambiare, ma che io debba ascoltare, che noi dobbiamo ascoltare dal partito di Renzi, il Jep Gambardella della politica italiana di questi ultimi anni, che non ha il semplice piacere di partecipare ai Governi, quanto di farli fallire, che ci sia un problema di fiducia all'interno della nostra maggioranza, mi sembra curioso. Così come mi sembra che sia particolarmente curioso ricevere dal partito del senatore Calenda un richiamo all'umiltà (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Ora, riconosco tante qualità al senatore Calenda e preciso che sia nei confronti del senatore Renzi che nei confronti del senatore Calenda ho la massima simpatia umana; a vedere i sondaggi forse hanno solo la mia e quella di pochi altri, però la mia c'è. Così come è abbastanza curioso - curioso è un eufemismo - sentire un richiamo ai conti da presentare da parte del MoVimento 5 Stelle.

Perché, anche qui, non voglio essere ripetitivo, ma mi si obbliga ad essere ripetitivo: il Movimento 5 Stelle ha messo la propria firma non solo sui famosi decreti per l'abolizione della povertà - ma questo è un altro discorso, come sta emergendo in questi ultimi giorni, in queste ultime ore -, non solo sul superbonus, sul reddito di cittadinanza, sul quale ampiamente abbiamo detto, ma è stato ricordato giustamente che, ogni volta che c'è da fare un bilancio, questo Governo parte come alcune squadre penalizzate da meno 20, meno 30 punti all'inizio del campionato, perché abbiamo i 20, 30 miliardi ogni anno di debito, lasciato da quelli che ci parlano oggi, di conti da presentare. Nelle ultime ore, negli ultimi giorni stanno emergendo, grazie alla Commissione COVID, alcune inquietanti verità rispetto a mascherine inadatte, farlocche, pagate tre, quattro volte il prezzo di mercato e che rischiano di aver messo in difficoltà la salute di tanti operatori sanitari. Così come - tema che accomuna i colleghi e amici del Movimento 5 Stelle con i colleghi e amici del PD -, in queste ultime giornate, sentiamo un continuo richiamo al mercato tutelato e al tema delle bollette.

Allora, va fatta un attimo giustizia e un'operazione-verità. La situazione delle bollette attuale è una situazione che deriva in buona parte da un'impostazione che i suddetti amici, tra gli altri, hanno impostato con il PNRR che - scusate, ogni volta, con la mia pronuncia, "PNRR" è difficoltoso -, ricordiamolo, è un'operazione a debito, non sono, come ogni tanto cercano di farci credere, soldi regalati dall'Europa, sono soldi che in grandissima parte prendiamo a debito e dobbiamo restituire noi, i nostri figli, i nostri nipoti, secondo le varie modalità.

Nell'adesione a questo PNRR, che è di entità cospicua, a causa - non grazie - delle condizioni in cui si trovava l'Italia negli anni di adesione al PNRR, noi abbiamo aderito ad alcune clausole che i giuristi chiamerebbero, in alcuni casi, vessatorie. Tra le clausole vessatorie c'è stata la rinuncia al mercato tutelato, che è esattamente la ragione per cui oggi tanti italiani si trovano in una situazione difficile rispetto alle bollette dell'energia elettrica.

Questa operazione-verità va fatta, perché non si può, da un lato, costringere l'Italia ad aderire a questo genere di condizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e, dall'altro lato, poi lamentarsi delle conseguenze di aver aderito a queste condizioni e, per di più, rivendicare di essere gli autori dell'adesione. Noi siamo contenti che siano poi arrivati, prima, il Ministro Fitto e, oggi, il Ministro Foti, che almeno hanno un po' riequilibrato e riassetato la direzione del PNRR, rendendolo un debito, noi crediamo, decisamente più proficuo rispetto all'impostazione che era stata data in precedenza dal Governo dei migliori, pochi mesi fa.

Detto questo, noi crediamo, riteniamo, anche tramite questo provvedimento, che la politica, specialmente quando si governa, consista nel risolvere i problemi. È evidente ed è certo che esistono dei problemi in Italia, esistono ancora dei problemi in Italia. Aggiungo io, per forza esistono dei problemi in Italia dopo più di 10 anni di democrazia mutilata e di Governi fatti, in molti casi, anche da chi aveva perso le elezioni e, quindi, da chi non aveva un mandato popolare e da chi, soprattutto, si è trovato ad allearsi con chi la pensava all'opposto di sé, e quindi sono usciti quei pastrocchi che abbiamo visto. Ma noi al pessimismo strumentale a fini elettorali, al pessimismo di alcuni slogan elettorali contro questo Governo, preferiamo richiamare l'ottimismo non di altro, ma dei risultati e dei numeri. Perché ancora in queste ultime ore, abbiamo sentito anche in discussione generale che questo Governo aiuta gli evasori: ma aiutassero tutti così gli evasori. Abbiamo registrato, poche ore fa, il nuovo record di lotta all'evasione fiscale e di recupero di euro dall'evasione fiscale; siamo al record di occupazione; abbiamo il minimo storico di disoccupazione; è stato citato prima l'ottimo rendimento e l'ottimo piazzamento sui mercati dei BTP; è stato citato prima l'ottimo risultato della Borsa italiana. È evidente che, oggi, c'è una credibilità dell'Italia a livello internazionale che non è nemmeno paragonabile a quella che c'era fino a poche settimane fa, a pochi mesi fa con il Governo, anzi, con i Governi - al plurale - precedenti.

Quindi, è evidente ed è certo che noi votiamo la fiducia e, a differenza di quello che ho letto e sentito da qualche collega delle opposizioni, non votiamo la fiducia perché dobbiamo stare incollati ai nostri posti.

Noi, soprattutto come Fratelli d'Italia, questa cosa non la possiamo sentire. Sono altri che, negli ultimi anni, per tenere le seggiole sotto il proprio sedere, si sono alleati con tutto e il contrario di tutto, a ripetizione, cambiando le maggioranze in ogni modo. Fratelli d'Italia è nata più di 10 anni fa, con la certezza, non la probabilità, di perdere dei seggi, perché questa era la condizione all'epoca. L'abbiamo fatto perché ritenevamo giusto rischiare per portare avanti una battaglia bella, necessaria, coraggiosa, per portare coerenza, per portare credibilità nella politica italiana. Mi sembra che gli italiani l'abbiano capito e, quindi, molto volentieri, ancora oggi e ogni volta che sarà necessario, confermiamo, come Fratelli d'Italia, il nostro "sì" alla fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato convenuto che la votazione per appello nominale abbia luogo a partire dalle ore 18, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 17,58, è ripresa alle 18.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata già effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri.

La chiama avrà quindi inizio dal deputato Mauro Malaguti.

Invito i deputati Segretari a procedere alla chiama.

(Segue la chiama).

Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto "Grazio Cossali" di Orzinuovi, in provincia di Brescia, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti: 295

Votanti: 292

Astenuti: 3

Maggioranza: 147

Hanno risposto *sì*: 182

Hanno risposto *no*: 110

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Almici Cristina

Ambrosi Alessia

Amich Enzo

Amorese Alessandro

Andreuzza Giorgia

Antoniozzi Alfredo

Arruzzolo Giovanni

Bagnasco Roberto

Baldelli Antonio

Barabotti Andrea

Barelli Paolo

Battilocchio Alessandro
Battistoni Francesco
Bellomo Davide
Bellucci Maria Teresa
Benvenuti Gostoli Stefano Maria
Benvenuto Alessandro Manuel
Bicchielli Pino
Bignami Galeazzo
Bisa Ingrid
Bof Gianangelo
Bordonali Simona
Boscaini Maria Paola
Brambilla Michela Vittoria
Bruzzone Francesco
Buonguerrieri Alice
Caiata Salvatore
Calderone Tommaso Antonino
Candiani Stefano
Cannata Giovanni Luca
Cannizzaro Francesco
Caparvi Virginio
Cappellacci Ugo
Caramanna Gianluca
Caretta Maria Cristina
Carloni Mirco
Caroppo Andrea
Carra' Anastasio
Castiglione Giuseppe
Cattaneo Alessandro
Cattoi Vanessa
Cavandoli Laura
Cavo Ilaria
Cecchetti Fabrizio
Cerreto Marco
Chiesa Paola Maria
Ciaburro Monica
Ciancitto Francesco Maria Salvatore
Ciocchetti Luciano
Cirielli Edmondo
Coin Dimitri
Colombo Beatriz
Colosimo Chiara
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Congedo Saverio
Coppo Marcello
Cortelazzo Piergiorgio
Costa Enrico
Dalla Chiesa Rita
Dara Andrea

D'Attis Mauro
De Bertoldi Andrea
De Corato Riccardo
De Monte Isabella
De Palma Vito
Deidda Salvatore
Delmastro Delle Vedove Andrea
Di Maggio Grazia
Di Mattina Salvatore Marcello
Dondi Daniela
Donzelli Giovanni
Ferrante Tullio
Ferro Wanda
Filini Francesco
Foti Tommaso
Frassini Rebecca
Frijia Maria Grazia
Furguele Domenico
Gabellone Antonio Maria
Gardini Elisabetta
Gatta Giandiego
Giaccone Andrea
Giagoni Dario
Giglio Vigna Alessandro
Giorgianni Carmen Letizia
Giovine Silvio
Iaia Dario
Iezzi Igor
Kelany Sara
La Porta Chiara
La Salandra Giandonato
Lampis Gianni
Lancellotta Elisabetta Christiana
Lazzarini Arianna
Loizzo Simona
Longi Eliana
Lovecchio Giorgio
Lucaselli Ylenja
Maccanti Elena
Maccari Carlo
Maerna Novo Umberto
Maiorano Giovanni
Malagola Lorenzo
Malaguti Mauro
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Marchetti Riccardo Augusto
Marrocco Patrizia
Mascaretti Andrea
Maschio Ciro
Matera Mariangela

Matone Simonetta
Matteoni Nicole
Mattia Aldo
Maullu Stefano Giovanni
Mazzetti Erica
Mazzi Gianmarco
Messina Manlio
Michelotti Francesco
Miele Giovanna
Milani Massimo
Montaruli Augusta
Montemagni Elisa
Morgante Maddalena
Mule' Giorgio
Mura Francesco
Nevi Raffaele
Nisini Tiziana
Ottaviani Nicola
Padovani Marco
Pagano Nazario
Palombi Alessandro
Panizzut Massimiliano
Patriarca Annarita
Pellicini Andrea
Perissa Marco
Pierro Attilio
Pietrella Fabio
Pittalis Pietro
Pizzimenti Graziano
Polo Barbara
Pretto Erik Umberto
Pulciani Paolo
Raimondo Carmine Fabio
Ravetto Laura
Rizzetto Walter
Roccella Eugenia
Romano Francesco Saverio
Roscani Fabio
Rossello Cristina
Rossi Fabrizio
Rosso Matteo
Rotelli Mauro
Rotondi Gianfranco
Ruspanini Massimo
Russo Gaetana
Russo Paolo Emilio
Saccani Jotti Gloria
Sala Fabrizio
Sbardella Luca
Schiano Di Visconti Michele

Schifone Marta
Semenzato Martina
Silvestri Rachele
Siracusano Matilde
Sorte Alessandro
Squeri Luca
Tassinari Rosaria
Tenerini Chiara
Testa Guerino
Toccalini Luca
Trancassini Paolo
Tremaglia Andrea
Tremonti Giulio
Urzi' Alessandro
Vietri Imma
Vinci Gianluca
Volpi Andrea
Ziello Edoardo
Zinzi Gianpiero
Zucconi Riccardo
Zurzolo Immacolata
Hanno risposto no:
Aiello Davide
Alifano Enrica
Amato Gaetano
Appendino Chiara
Ascari Stefania
Bakkali Ouidad
Baldino Vittoria
Barbagallo Anthony Emanuele
Barzotti Valentina
Berruto Mauro
Boldrini Laura
Bonafe' Simona
Borrelli Francesco Emilio
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Bruno Raffaele
Cafiero De Raho Federico
Cappelletti Enrico
Caramiello Alessandro
Caso Antonio
Casu Andrea
Cherchi Susanna
Ciani Paolo
Colucci Alfonso
Conte Giuseppe
Cuperlo Gianni
Curti Augusto
D'Alessio Antonio

De Luca Piero
De Maria Andrea
Dell'Olio Gianmauro
Di Biase Michela
Di Sanzo Christian Diego
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
Evi Eleonora
Faraone Davide
Fassino Piero
Fede Giorgio
Fenu Emiliano
Ferrara Antonio
Filippin Rosanna
Forattini Antonella
Fornaro Federico
Fossi Emiliano
Fratoianni Nicola
Furfaro Marco
Gadda Maria Chiara
Ghio Valentina
Ghirra Francesca
Giachetti Roberto
Gianassi Federico
Girelli Gian Antonio
Giuliano Carla
Gnassi Andrea
Graziano Stefano
Grimaldi Marco
Grippo Valentina
Guerra Maria Cecilia
Iacono Giovanna
Iaria Antonino
L'Abbate Patty
Lai Silvio
Laus Mauro Antonio Donato
Madia Maria Anna
Malavasi Ilenia
Mancini Claudio
Manzi Irene
Mari Francesco
Marino Maria Stefania
Merola Virginio
Morassut Roberto
Morfino Daniela
Orfini Matteo
Pagano Ubaldo
Pandolfo Alberto
Pastorella Giulia

Pastorino Luca
Pavanelli Emma
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido
Penza Pasqualino
Piccolotti Elisabetta
Prestipino Patrizia
Provenzano Giuseppe
Quartini Andrea
Raffa Angela
Ricciardi Toni
Roggiani Silvia
Romeo Nadia
Rossi Andrea
Ruffino Daniela
Santillo Agostino
Sarracino Marco
Scarpa Rachele
Schlein Elly
Scotto Arturo
Scutella' Elisa
Serracchiani Debora
Simiani Marco
Soumahoro Aboubakar
Speranza Roberto
Stefanazzi Claudio Michele
Stumpo Nicola
Tabacci Bruno
Torto Daniela
Traversi Roberto
Tucci Riccardo
Vaccari Stefano
Zaratti Filiberto
Si sono astenuti:
Gebhard Renate
Manes Franco
Steger Dieter
Sono in missione:
Albano Lucia
Amendola Vincenzo
Auriemma Carmela
Bagnai Alberto
Bergamini Deborah
Bitonci Massimo
Bonetti Elena
Calovini Giangiacomo
Cangiano Gerolamo
Cantone Luciano
Care' Nicola
Casasco Maurizio
Centemero Giulio

Cesa Lorenzo
Comba Fabrizio
Costa Sergio
Del Barba Mauro
Della Vedova Benedetto
Formentini Paolo
Frassinetti Paola
Freni Federico
Gava Vannia
Gemmato Marcello
Giorgetti Giancarlo
Gribaudo Chiara
Guerini Lorenzo
Gusmeroli Alberto Luigi
Leo Maurizio
Lollobrigida Francesco
Lupi Maurizio
Magi Riccardo
Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo
Meloni Giorgia
Minardo Antonino
Molinari Riccardo
Mollicone Federico
Molteni Nicola
Morrone Jacopo
Nordio Carlo
Onori Federica
Orsini Andrea
Osnato Marco
Pellegrini Marco
Pichetto Fratin Gilberto
Polidori Catia
Porta Fabio
Prisco Emanuele
Ricciardi Marianna
Ricciardi Riccardo
Richetti Matteo
Rixi Edoardo
Rosato Ettore
Rossi Angelo
Rubano Francesco Maria
Scerra Filippo
Schullian Manfred
Sportiello Gilda
Tajani Antonio
Varchi Maria Carolina
Zanella Luana
Zoffili Eugenio

Omissis

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2245)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*). Mi risulta si sia raggiunto un accordo per iniziare le votazioni sugli ordini del giorno a partire dalle ore 21, dopo la pausa prevista tra le 20 e le 21. Quindi, dopo il parere del Governo sospenderemo la seduta.

Avverto che gli ordini del giorno nn. [9/2245/43](#) Tenerini e [9/2245/76](#) Almici sono stati ritirati dalle presentatrici.

Invito la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/1](#) Palombi, espunta la penultima premessa, il parere è favorevole con la seguente riformulazione rispettivamente della terz'ultima premessa e dell'impegno: “appare necessario valutare l'adozione in tempi ragionevoli di un provvedimento normativo che assicuri la rappresentanza di genere per tutti gli ordini professionali attualmente disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 169 dell'8 luglio del 2005, attraverso regole omogenee per tutti gli ordini di tutte le professioni ivi regolamentate” e “impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare i più idonei strumenti normativi per assicurare la rappresentanza di genere per tutti gli ordini professionali di cui al decreto del Presidente Repubblica n. 169 dell'8 luglio del 2005”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/2](#) Matera il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a sospendere temporaneamente l'applicazione del limite del 20 per cento nelle graduatorie approvate negli anni 2024-2025, in coincidenza con l'applicazione della riduzione del *turnover*”. Sugli ordini del giorno n. [9/2245/3](#) Ambrosi, n. [9/2245/4](#) Malaguti, n. [9/2245/5](#) Testa e n. [9/2245/6](#) Manes il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/7](#) Girelli il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di sostenere l'attività di teatro-terapia, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/8](#) Peluffo il parere è contrario. Sull'ordine del giorno [9/2245/9](#) Evi il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di”. Sugli ordini del giorno n. [9/2245/10](#) Scotto, n. [9/2245/11](#) Sarracino, n. [9/2245/12](#) Fornaro e n. [9/2245/13](#) Lai il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/14](#) Toni Ricciardi il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/15](#) Braga il parere è contrario.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/16](#) Paolo Emilio Russo e n. [9/2245/17](#) Ascani il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/18](#) Centemero il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/19](#) Casu il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a sospendere temporaneamente l'applicazione del limite del 20 per cento nelle graduatorie approvate negli anni 2024-2025, in coincidenza con l'applicazione della riduzione del *turnover*.”

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/20](#) Manzi il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica a valutare l'opportunità di”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/21](#) Orfini il parere è contrario. L'ordine del giorno n. [9/2245/22](#) Iacono è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/23](#) Berruto il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/24](#) Giovine il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/25](#) Quartapelle Procopio il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/26](#) Cavandoli il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/27](#) Curti il parere è favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/28](#) Ghio il parere è favorevole, previa espunzione della quinta e sesta premessa, con riformulazione dell'impegno: “ad assumere ogni opportuna iniziativa, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, diretta a favorire una rapida conclusione dell'iter istitutivo della zona logistica semplificata di La Spezia”.

L'ordine del giorno n. [9/2245/29](#) Marino è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/30](#) Bonafe' il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/31](#) Simiani il parere è contrario sulle premesse e favorevole sull'impegno con la riformulazione: “a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di adottare specifiche iniziative dirette a consentire alle imprese ricadenti nella zona logistica semplificata Toscana di poter accedere al credito d'imposta per l'anno 2024”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/32](#) Gardini il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare una complessiva riforma della giustizia di pace, anche con riferimento alle competenze sia nella materia civile che penale”. L'ordine del giorno n. [9/2245/33](#) Giagoni è accolto come raccomandazione. Sugli ordini del giorno n. [9/2245/34](#) Serracchiani e n. [9/2245/35](#) Malavasi il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/36](#) Bicchielli il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/37](#) Vaccari il parere è favorevole, previa espunzione del secondo periodo della prima premessa e della seconda premessa, con riformulazione dell'impegno: “a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate in premessa”. Sugli ordini del giorno n. [9/2245/38](#) Furfaro, n. [9/2245/39](#) Forattini e n. [9/2245/40](#) Bakkali il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/41](#) Ravetto il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare una complessiva riforma della giustizia di pace, anche con riferimento alle competenze sia nella materia civile che penale”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/42](#) Romeo il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2245/43](#) Tenerini è ritirato.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/44](#) De Luca il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità”. L'ordine del giorno n. [9/2245/45](#) Ubaldo Pagano è accolto come raccomandazione. Sugli ordini del giorno n. [9/2245/46](#) Soumahoro e n. [9/2245/47](#) Scutella' il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/48](#) Torto il parere è favorevole, previa espunzione dell'ultima premessa, con riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità, sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, circa la prosecuzione dell'operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto-legge n. 155 del 2012”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/49](#) Cafiero De Raho il parere è favorevole, previa espunzione dell'ultima premessa, con riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità, sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, circa la prosecuzione dell'operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto-legge n. 155 del 2012”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/50](#) Auriemma il parere è contrario alle premesse e favorevole all'impegno con la riformulazione: “a valutare l'opportunità”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/51](#) Quartini, n. [9/2245/52](#) Sportiello e n. [9/2245/53](#) Marianna Ricciardi il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/54](#) Alifano il parere è favorevole, previa espunzione delle prime tre premesse, con riformulazione dell'impegno: “a continuare ad adottare iniziative volte a soddisfare il fabbisogno di asili nido, in attuazione degli obiettivi previsti dalla riforma del PNRR, anche al fine di contrastare la povertà educativa”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/55](#) Scerra il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/56](#) Di Lauro il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/57](#) Alfonso Colucci il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/58](#) Penza il parere è contrario alle premesse e favorevole all'impegno con la riformulazione: “a valutare la possibilità di individuare ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziare dalla legge di bilancio per il 2025, al fine di garantire la prosecuzione degli interventi educativi previsti, tra l'altro, dal decreto Caivano” (*Commenti del deputato Faraone*).

PRESIDENTE. Scusi, non ho capito. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/58](#) Penza il parere è favorevole con riformulazione. Espunte le premesse e riformula. Sottosegretaria, invece di dire “contrario alle premesse”, se può dire “espunte le premesse”, così noi lo segniamo giusto.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Va bene, Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/59](#) Pellegrini il parere è favorevole, previa espunzione della quarta premessa. Si rappresenta che l'articolo 18 si riferisce alla proroga delle misure adottate già dal 2015 - colloqui in carcere, scriminanti per associazioni terroristiche, possibilità di deporre con identità di copertura per gli appartenenti ai servizi -, ma la norma all'esame non innova nulla rispetto a quanto tutti i Governi hanno già fatto, annualmente, nel Milleproroghe. La norma, infatti, è stata più volte approvata anche dai Governi Conte e Draghi. La proroga normativa non prevede poteri non già sottoposti a controllo del Copasir.

PRESIDENTE. Quindi, anche questo è favorevole con riformulazione.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*.
Sull'ordine del giorno n. [9/2245/60](#) Riccardo Ricciardi il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/61](#) Francesco Silvestri il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità”. Sull'ordine del giorno n. [9/2245/62](#) L'Abbate il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/63](#) Traversi, il parere è favorevole con riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità - sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie - circa la prosecuzione della operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto legislativo n. 155 del 2012”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/64](#) Santillo e n. [9/2245/65](#) Pavanelli, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/66](#) Caso, il parere è favorevole previa espunzione della penultima premessa e con la riformulazione degli impegni: “valutare l'opportunità di prevedere”; “valutare l'opportunità di adottare”; “valutare l'opportunità di proseguire l'attuazione di tutte le misure”; “valutare l'opportunità di proseguire tutte le azioni”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/67](#) Orrico, il parere è favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/68](#) Amato, il parere è favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/69](#) Morfino, n. [9/2245/70](#) Ilaria Fontana e n. [9/2245/71](#) Iaria, il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. [9/2245/72](#) Barzotti, è accolto, come raccomandazione, l'impegno, mentre il parere è contrario alle premesse.

PRESIDENTE. Quindi è accolto come raccomandazione, ove riformulato.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*.
Sull'ordine del giorno n. [9/2245/73](#) Candiani, il parere è favorevole con riformulazione: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/74](#) Lovecchio, il parere è contrario sul primo e secondo impegno, mentre è accolto come raccomandazione...

PRESIDENTE. Ove riformulato.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*.
Esatto.

PRESIDENTE. E la riformulazione consiste in cosa?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*.
Espungere le premesse; contrarietà al primo e al secondo impegno, accolto come raccomandazione il terzo impegno.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/75](#) Gianassi il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/2245/76](#) Almici è ritirato.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento.*

L'ordine del giorno n. [9/2245/77](#) Merola è accolto come raccomandazione previa espunzione della decima premessa.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/78](#) Coppo il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/79](#) Fossi, il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità - sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie - circa la prosecuzione dell'operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto legislativo n. 155 del 2012”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/80](#) Barbagallo e n. [9/2245/81](#) Bonifazi, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/82](#) Giachetti, il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/83](#) Gruppioni, il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di accompagnare le misure in materia fiscale, recate dall'articolo 3 del provvedimento in esame, con ulteriori iniziative normative volte a differire la tassazione richiamata in premessa nel primo provvedimento utile”.

L'ordine del giorno n. [9/2245/84](#) Faraone è accolto come raccomandazione, ove espunte le premesse.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/85](#) Gadda, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/86](#) Del Barba, il parere, contrario alle premesse, è favorevole con la riformulazione dell'impegno: “ad avviare con la Commissione europea, per tutelare la filiera italiana dell'idroelettrico, tutte le opportune interlocuzioni finalizzate alla modifica della disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 79 del 1999, come novellato dall'articolo 7 della legge n. 5 agosto 2022, n. 118, in coerenza con le previsioni della *milestone* del PNRR, relativamente alle modalità di affidamento delle concessioni idroelettriche, tenuto conto, altresì, delle asimmetrie normative di gestione degli *asset* energetici tra i diversi Stati membri attualmente esistenti”.

L'ordine del giorno n. [9/2245/87](#) Boschi è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. [9/2245/88](#) Grimaldi è accolto come raccomandazione l'impegno, ove espunte le premesse.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/89](#) Zaratti e n. [9/2245/90](#) Piccolotti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/91](#) Borrelli il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/92](#) Cavo, il parere è favorevole.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/93](#) Onori e n. [9/2245/94](#) Ruffino, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/95](#) Pastorella, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/96](#) Richetti, il parere è favorevole, espunte le ultime tre premesse e con riformulazione: “a valutare l'opportunità di”.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/97](#) Bonetti, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/98](#) Sottanelli, il parere, contrario alle premesse, è favorevole con riformulazione del primo impegno: “a continuare ad astenersi dall'adottare iniziative normative volte al condono fiscale che creino forti iniquità di sistema e che sottraggano dalle imposte il loro significato di strumento democratico di finanziamento della cosa pubblica”; ed è favorevole al secondo impegno.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/99](#) Benzoni, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/100](#) D'Alessio, il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di”.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/101](#) Grippo, n. [9/2245/102](#) Rosato e n. [9/2245/103](#) Stefanazzi, il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/104](#) Comba, il parere è favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/2245/105](#) Laus è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/106](#) Guerra, il parere è favorevole, con la seguente riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità di”. È contrario sulle premesse.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/107](#) Ferrari, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/108](#) Di Sanzo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse tra i gruppi, sospendo, a questo punto, la seduta che riprenderà alle ore 21,00, con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 19,48, è ripresa alle 21.

Omissis

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [2245](#))

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2245: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

Rammento che, prima della sospensione, la Sottosegretaria per i Rapporti con il Parlamento, Giuseppina Castiello, ha espresso i pareri sugli ordini del giorno.

Passiamo, dunque, all'ordine del giorno n. [9/2245/1](#) Palombi, su cui vi è parere favorevole, previa riformulazione. Chiedo al presentatore, onorevole Palombi, se intende accettare la riformulazione: accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/2](#) Matera, su cui vi è parere favorevole, previa riformulazione. Accetta? Accetta.

Sugli ordini del giorno n. [9/2245/3](#) Ambrosi, n. [9/2245/4](#) Malaguti, n. [9/2245/5](#) Testa e n. [9/2245/6](#) Manes, il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/7](#) Girelli, su cui vi è parere favorevole, previa riformulazione. Accetta? Accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/8](#) Peluffo, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/8](#) Peluffo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/9](#) Evi, su cui vi è parere favorevole, previa riformulazione: accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/10](#) Scotto, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/10](#) Scotto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/11](#) Sarracino, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/11](#) Sarracino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/12](#) Fornaro, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/12](#) Fornaro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/13](#) Lai, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/13](#) Lai, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/14](#) Toni Ricciardi: vi è il parere favorevole del Governo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/15](#) Braga, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Chiedo alla Sottosegretaria, trattandosi di un ordine del giorno che riguarda una materia molto delicata, di cui abbiamo discusso in più provvedimenti, cioè l'IVA al Terzo settore, se è possibile accantonarlo per un'ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Il Governo concorda, quindi diamo l'ordine del giorno n. [9/2245/15](#) Braga per accantonato.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/16](#) Paolo Emilio Russo: vi è il parere favorevole del Governo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/17](#) Ascani: vi è il parere favorevole del Governo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/18](#) Centemero, parere favorevole, previa riformulazione: l'onorevole Centemero accetta la riformulazione.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/19](#) Casu, parere favorevole del Governo, previa riformulazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Signor Presidente, potrei risentire la riformulazione?

PRESIDENTE. Sottosegretaria, possiamo farla risentire?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento.*

Grazie, Presidente. La riformulazione è la seguente: “a sospendere temporaneamente l'applicazione del limite del 20 per cento nelle graduatorie approvate negli anni 2024-2025, in coincidenza con l'applicazione della riduzione del *turnover*”.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, accetta?

ANDREA CASU (PD-IDP). Presidente, non posso accettare la riformulazione, anche perché la riformulazione del Governo è un'anticipazione di quello che abbiamo letto nei comunicati sul nuovo decreto PA. Leggo testualmente dal comunicato che è stato diffuso nella giornata di oggi: “Sulla stessa materia dei concorsi pubblici si prevedono disposizioni volte a chiarire la disciplina in merito all'utilizzo delle graduatorie vigenti. Si stabilisce che, per contenere gli effetti derivanti dal *turnover*, per le graduatorie del 2024 e del 2025 è sospesa l'applicazione della norma “taglia idonei”.

Con questo ordine del giorno noi non possiamo limitarci a questo, anche perché questo ordine del giorno, invece, chiedeva proprio di affrontare le questioni che questo decreto Milleproroghe non ha preso in considerazione: la questione di alcune proroghe, che sono assolutamente necessarie perché sono graduatorie scadute in settori dove i PIAO stanno testimoniando una gravissima carenza di organico in amministrazioni che sono fondamentali e in cui mancano le persone, manca il personale per garantire i servizi ai cittadini. Garantire le proroghe di quelle graduatorie sarebbe la soluzione più immediata, più positiva. Nel decreto Milleproroghe manca l'unica proroga che veramente serviva al nostro Paese, che serviva alla pubblica amministrazione.

E poi, sulla norma “taglia idonei”, io lo dico veramente e mi rivolgo con un appello accorato al Governo, cercando di spiegare che non è solo la posizione del Partito Democratico, delle forze di opposizione, dei sindacati, di centinaia di comitati, di tante amministrazioni che chiedono di ricorrere, dell'ANCI, dei comuni, degli enti locali, ma è una richiesta del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Se addirittura voi riconoscete di essere chiamati, visti gli effetti del *turnover*, a sospendere l'applicazione di una norma che voi stessi avete scritto nel 2023, perché questa norma che definite addirittura voi “taglia idonei” - una norma che avete fatto voi, una norma “taglia idonei” - la dovete sospendere per il 2024 e il 2025, allora perché, invece di sospenderla, non la cancellate (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)?

Ma l'Italia ha bisogno di norme taglia idonei? Abbiamo ragazze e ragazzi che hanno fatto concorsi, hanno fatto sacrifici, sono pronti a dare una mano, domani, alla pubblica amministrazione e la norma taglia idonei cosa prevede? Che oltre il 20 per cento non si può andare. Ma se c'è bisogno di andare al 21 per cento, al 25 per cento, al 30 per cento, come può essere deciso da una norma a monte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Si scoprirà nella durata di validità di quella graduatoria se serve o non serve il contributo di queste energie. La state sospendendo voi.

Noi presenteremo emendamenti a questo decreto, porteremo avanti la nostra proposta di legge Sblocca idonei, che non è solo nostra, la portiamo avanti insieme alla collega Carmina del MoVimento 5 Stelle, alla collega Ghirra di Alleanza Verdi e Sinistra, ai colleghi di Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe, di Italia Viva-il Centro-Renew Europe, che l'hanno sottoscritta, di tutte le forze delle opposizioni, al collega Pastorino. C'è una richiesta del Paese di cancellare questa assurda, ingiusta, sbagliata, norma taglia idonei. Siete arrivati al punto di sospenderla per due anni. Cancellatela e, veramente, correggete questo errore, perché il fatto che abbiate sbagliato nell'introdurla lo state ammettendo implicitamente, perché col terzo decreto PA sospendete l'effetto di una norma che avete fatto con il precedente decreto PA. Questo, però, è il momento in cui si può fare un passo avanti, togliere la norma sblocca idonei e creare, sul decreto che arriverà, quel clima di collaborazione che non c'è potuto essere nelle quattro ore che sono state dedicate, in Commissione, al lavoro del Milleproroghe e cercare di ragionare, non con posizioni ideologiche, ma nell'interesse del Paese e delle persone che dobbiamo rappresentare.

Quindi, il nostro appello, veramente, è ad accettare, attraverso un impegno dell'ordine del giorno, un impegno che non si limiti a quello che c'è già stato ma che vada nella direzione di quello che serve al Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle intende sottoscrivere l'ordine del giorno. Così come l'onorevole Pastorino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). Chiediamo la sottoscrizione da parte di tutto il gruppo.

PRESIDENTE. Grazie, poi, chi altro? Tutto il gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista intende sottoscrivere e anche il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Intanto, lo dico perché credo che le parole appena pronunciate dall'onorevole Casu diano, intanto, l'idea di una battaglia che abbiamo, in parte, già vinto. E lo dico, in realtà, per una volta con le parole che Manfredi, cioè l'ANCI, ha appena pronunciato, cioè noi crediamo di aver aperto una breccia nel Governo, che il Governo abbia fatto bene nel prossimo decreto - almeno se le anticipazioni sono vere - a sospendere, intanto, quello che non siete riusciti a fare in questo Milleproroghe. La verità è che avete azzittito le opposizioni, al Senato e alla Camera. Non avete neanche fatto iniziare questa discussione e poi, per fortuna, vi siete resi conto del grave errore che stavate facendo. La verità è che non serve una sospensione, come diceva l'onorevole Casu servirebbe una cancellazione che, tra l'altro, poteva essere prevista in un nuovo provvedimento. Mentre la proroga avrebbe semplicemente spostato più in là i termini di questa vicenda, con un nuovo provvedimento, che noi emenderemo in tal senso, si poteva cancellare per sempre questa vicenda.

Però, la faccio più semplice. Ci sono tantissimi italiani e italiane che hanno studiato in questo Paese; che sono pronti ad entrare nella pubblica amministrazione; che hanno fatto concorsi in questi anni; e che li hanno fatti, tra l'altro, dopo la pandemia, dopo che la pandemia ha generato tante aspettative anche in quelli che, magari, hanno abbandonato i propri lavori per fare quel tipo di concorsi (e la vicenda delle grandi dimissioni è una vicenda che non abbiamo affrontato a sufficienza in questo Parlamento) e ci sono tantissime amministrazioni pubbliche che hanno bisogno di quella linfa nuova, di sangue nuovo. Perché, quando per vent'anni, nello stesso ente, ci sono solo le stesse persone, anche per colpa del blocco del *turnover*, o non hanno più niente da dirsi o si dicono sempre le stesse cose.

Guardate che gli enti pubblici sono come le università: hanno bisogno di quella linfa nuova, hanno bisogno di nuova pubblica amministrazione e quindi, per questo, io vi chiedo di aprire gli occhi davanti a quello che dicono tantissimi. Tantissimi vi avranno scritto in queste ore e lo dicono per rinnovare la nostra pubblica amministrazione; lo dicono per prendersi cura e per mettersi sulle spalle spesso degli arretrati che, in qualche modo, vanno smaltiti, dalla sanità pubblica fino all'ultima amministrazione. Aprite gli occhi e credo che, tutti noi, potremo festeggiare anche un nuovo inizio dopo gli anni più bui che abbiamo alle spalle della pandemia (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/19](#) Casu, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/20](#) Manzi su cui vi è il parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Accetta? Sì, perfetto.

ANTONIO D'ALESSIO (AZ-PER-RE). Presidente, per sottoscrivere...

PRESIDENTE. Bene, sottoscrive tutto il gruppo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/21](#) Orfini, su cui vi è un parere contrario. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/21](#) Orfini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/22](#) Iacono, accolto come raccomandazione. Accetta? Accetta la raccomandazione, quindi andiamo avanti.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/23](#) Berruto su cui il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berruto. Ne ha facoltà.

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Diciamo che non sono stupito del parere contrario a questo ordine del giorno e avrei confidato di più nella repentina ricrescita dei miei capelli piuttosto che nel parere positivo su un ordine del giorno che, però, con un parere negativo, mi permette di descrivere la situazione, prima di chiederne il voto. La situazione si riferisce a un decreto del maggio 2024 che modifica il percorso di formazione degli assistenti bagnanti - che ricordo essere persone che salvano la vita ai nuotatori che si trovano in condizioni di difficoltà - e che, fondamentalmente, riconduce tutti i processi di formazione ad una sorta di monopolio, assegnando questo processo e questo percorso alla Federazione italiana nuoto, presieduta dal nostro collega onorevole Barelli.

Ora, ovviamente, è evidente che ci mancherebbe altro che la Federazione italiana nuoto non potesse o dovesse formare gli assistenti bagnanti. Sta di fatto che, però, questo decreto, con un colpo di spugna, cancella il lavoro di alcune altre organizzazioni - come la Società nazionale di salvamento o la Federazione italiana di salvamento acquatico - che facevano quel lavoro lì, ossia formavano assistenti bagnanti, rispettivamente, dal 1899 la FISA e dal 1872 la Società nazionale di salvamento Genova. Quindi, 125-150 anni di lavoro - di lavoro fatto, evidentemente, con grande qualità - cancellato da un decreto-legge del maggio del 2024.

L'ordine del giorno chiedeva due cose; fondamentalmente, impegnava il Governo in due cose. Il primo impegno era quello di permettere, nel rispetto della direttiva Bolkestein (che sappiamo avere qualche problema con questa maggioranza), la tutela del libero mercato, nel mercato - scusate la ripetizione - della formazione degli assistenti bagnanti.

Il secondo impegno era quello di assumere iniziative al fine di preservare gli enti di formazione già in possesso dell'autorizzazione del Ministero. Li ripeto: la FISA, che fa quella

cosa dal 1899, e la Società di salvamento Genova, dal 1872. Registro, senza stupore, il parere negativo di questo Governo e ne prendo atto. Chiedo, ovviamente, che questo ordine del giorno venga messo al voto per completare questa farsa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/23](#) Berruto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/24](#) Giovine il parere del Governo è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/25](#) Quartapelle Procopio, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP). Presidente, noi, di solito, trattiamo questa pratica degli ordini del giorno in modo un po' anche burocratico, però chiederei l'attenzione del Governo perché questo ordine del giorno riguarda due questioni cruciali: la prima è l'onore del nostro Paese e la seconda riguarda la vita di alcune decine di persone afgane che, nel corso degli anni, hanno servito con onore, con speranza e con fiducia l'Italia e l'Occidente nelle missioni militari in Afghanistan. Di queste persone - come conoscono bene i colleghi che hanno dato una mano durante i giorni convulsi dell'evacuazione dall'Afghanistan nell'agosto del 2021: la collega Boldrini, il collega Berruto, il collega Perego Di Cremnago - alcune sono rimaste in Afghanistan: sono collaboratori del nostro Paese e delle nostre Forze armate.

L'ordine del giorno chiede che il Governo riapra quella grande operazione di umanità che è stata Aquila Omnia, un'operazione di cui il nostro Paese deve essere orgoglioso, che ha portato in salvo decine, centinaia di persone che hanno creduto nella democrazia, che hanno creduto nella libertà, che hanno creduto in un Afghanistan migliore (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

L'ordine del giorno chiede al Governo di riaprire quell'operazione. Stiamo parlando non di migliaia di persone; stiamo parlando di decine di persone che hanno servito il nostro Paese. Chi di noi si è occupato di quei casi - e lo possono testimoniare anche i colleghi del centrodestra - continua a ricevere *e-mail* di persone che o sono bloccate in Afghanistan e rischiano la morte o hanno i familiari in Afghanistan, in Iran, in Pakistan, che rischiano la deportazione. Ora, io capisco che le richieste dei parlamentari sono tante, ma qui ne va davvero dell'onore del nostro Paese che a queste persone ha promesso un Afghanistan migliore e, poi, ha ritirato la propria presenza, abbandonando queste persone alla ferocia

crudele dei talebani. Quindi, io davvero supplico il Governo di riprendere in considerazione quello che è scritto in questo ordine del giorno e di ripensarci, perché dire di no - come dà il parere la Sottosegretaria - alla riapertura dell'operazione Aquila Omnia vuol dire lasciare decine di persone a morire e i loro familiari a subire le torture dei talebani. Stiamo parlando dei talebani, il regime più crudele del mondo. Io penso che qui, davvero, ne vada della parola che noi abbiamo dato a quelle persone che hanno servito con le nostre Forze armate.

Chiedo davvero al Governo di ripensarci - capisco che il Ministro degli Affari esteri sia impegnato, in queste ore drammatiche, a occuparsi della possibilità di istituire un Ministero del cinema - ma, altrimenti, davvero rischiamo di passare alla farsa della nostra politica estera. Chiedo davvero al Governo un ripensamento. Non lo faccio per me; lo faccio per persone che hanno avuto fiducia nell'Italia e a cui noi, nell'agosto del 2021, abbiamo chiuso la porta in faccia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Vorrei intervenire a sostegno dell'intervento che ha fatto poc'anzi la collega Quartapelle Procopio e chiedere un accantonamento. Mi sembra che le argomentazioni che ha portato a sostegno del suo ordine del giorno la collega Quartapelle Procopio travalichino questioni di parte o di partito. Credo che ci siano tutte le condizioni - lo dico alla Sottosegretaria - per approfondire, nei prossimi minuti, questo ordine del giorno. Sappiamo benissimo che, soprattutto di fronte a un provvedimento come il Milleproroghe, arrivano segnalazioni da una molteplicità di Ministeri e, quindi, ci può essere anche un momento in cui è mancato il raccordo tra tutto questo. Davvero, noi chiediamo l'accantonamento, perché ce ne sono, io credo e noi crediamo, tutte le ragioni.

PRESIDENTE. Quindi, chiedo immediatamente alla Sottosegretaria in ordine all'accantonamento? No.

Ha chiesto di parlare la presidente Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Presidente, speravo che si aprisse un varco. Voglio sollecitare proprio l'interessamento a questo ordine del giorno, proprio perché si parla della vita e della morte delle persone, in particolare delle donne. Come ben sanno i colleghi e le colleghe, il regime dei talebani si è sempre più concentrato sulla repressione delle donne, sul loro annientamento. Dunque, Presidente, io penso che noi dobbiamo assumerci la responsabilità di non aver portato a termine un impegno che ci eravamo presi. Quindi, questo diniego, da parte della Sottosegretaria, secondo me è un po' affrettato, perché l'Italia si è impegnata a portare in salvo coloro che hanno collaborato con le nostre Forze dell'ordine. Non esserci riusciti finora vuol dire voltare le spalle a un impegno preso, specialmente verso le donne che hanno collaborato, quelle che oggi rischiano più di tutte.

In questo Parlamento noi abbiamo approvato, all'unanimità in Commissione affari esteri, una risoluzione per introdurre l'*apartheid* di genere tra gli atti proprio nella Convenzione dei crimini contro l'umanità - *apartheid* di genere - e abbiamo pensato ai crimini commessi in Afghanistan e in Iran. Ora, come fa il Governo a votare favorevolmente su quella risoluzione e a voltare le spalle su un ordine del giorno come questo, che riguarda anche parecchie donne che hanno collaborato con il nostro contingente militare, le nostre associazioni e le nostre ONG presenti in Afghanistan? Presidente, veramente si fa fatica a credere che la

Sottosegretaria voglia continuare a non dare seguito alla nostra richiesta. Noi abbiamo già sottoscritto l'ordine del giorno come gruppo e, quindi, non è necessario che specifico la mia sottoscrizione, perché ovviamente è essenziale che tutti noi siamo sostenitori di questa richiesta della collega Quartapelle Procopio.

PRESIDENTE. Quindi, se non ho capito male, tutto il gruppo del Partito Democratico sottoscrive. Anche i gruppi di Azione e di AVS sottoscrivono.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

MARIA ELENA BOSCHI (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Intervengo per sottoscrivere, a nome del gruppo, l'ordine del giorno, ma soprattutto per provare ad aggiungermi alle considerazioni che hanno già svolto i colleghi del Partito Democratico, per chiedere un accantonamento, quantomeno, di quest'ordine del giorno, perché io credo alla buona fede, in questo caso, del Governo, nel senso che io penso che gli ordini del giorno siano stati tanti da vedere e magari con poco tempo a disposizione e, forse, anche perché i Sottosegretari che stanno seguendo il provvedimento non sono delle materie che vengono in rilievo nello specifico nell'ordine del giorno Quartapelle Procopio e non hanno avuto modo, magari, di confrontarsi con i Ministeri competenti. Io mi auguro che la spiegazione sia questa rispetto al parere contrario su questo ordine del giorno.

Quindi, l'accantonamento potrebbe aiutare anche il Governo a fare queste verifiche interne, perché, guardate, noi stiamo dicendo di no alla possibilità - e ripeto che è un ordine del giorno, che, quindi, rimette poi al Governo la possibilità di valutare o meno se concretamente ci sono le condizioni - di riaprire un'operazione per la quale ci siamo contraddistinti e che consente alle persone che oggi sono a rischio in Afghanistan, in modo particolare coloro che hanno collaborato con i nostri Governi, col nostro Paese, di poter tornare a vivere una vita in sicurezza con le loro famiglie.

Voi sapete benissimo che coloro che si trovano in pericolo in questo momento, sotto un regime estremista islamico, sotto il regime talebano, sono sia le persone più vulnerabili e più fragili, le donne, in modo particolare, che vivono una situazione continua di segregazione, i bambini, ma anche quegli uomini che hanno messo a rischio la loro vita, in passato, per aiutare l'Italia e l'Occidente a sconfiggere il regime talebano. Io non entro nelle responsabilità che tutti ci siamo assunti quota parte quando gli Stati Uniti hanno deciso di lasciare l'Afghanistan in modo rapido e, forse, per noi anche non del tutto condivisibile.

Tutti noi ci ricordiamo le immagini dei nostri rappresentanti diplomatici là, ci ricordiamo l'immagine dei nostri membri dell'ambasciata, che aiutavano le persone, proprio sollevandole fisicamente, i nostri militari impegnati a portare in salvo più persone possibile in quei momenti di concitazione.

Ecco, io credo che non possa esserci una volontà da parte del Ministero della Difesa e del Ministero degli Affari esteri, ma di tutto il Governo, di lasciare sole quelle persone, perché io so che anche coloro che allora erano all'opposizione e che oggi sono in maggioranza hanno la stessa sensibilità su questi temi. Io non credo che ci sia una divisione politica su questo. Quindi mi chiedo perché il Governo insista nel parere contrario - ripeto - su un ordine del giorno che non mette in discussione il provvedimento, che ormai è chiuso. Invito il Governo a valutare davvero l'accantonamento e fare ulteriori verifiche, prima di dire di "no" alla speranza per quelle persone di potersi mettere in salvo nel nostro Paese (*Applausi dei deputati*)

del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).

PRESIDENTE. Quindi, Sottosegretaria, rispetto all'ulteriore richiesta di accantonamento? Prendo atto dell'accettazione dell'accantonamento, quindi non lo poniamo in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/26](#) Cavandoli, su cui vi è il parere favorevole del Governo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/27](#) Curti, su cui vi è il parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Onorevole, accetta la riformulazione? Accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/28](#) Ghio, su cui vi è il parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Onorevole, accetta la riformulazione? Accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/29](#) Marino, accolto come raccomandazione. Accoglie? Accoglie.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/30](#) Bonafe', su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/30](#) Bonafe', con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/31](#) Simiani, su cui vi è parere favorevole, previa riformulazione. Onorevole Simiani, accetta?

MARCO SIMIANI (PD-IDP). Presidente, vorrei sentire la riformulazione, se è possibile.

PRESIDENTE. Sottosegretaria Castiello?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento.* Grazie, Presidente. La riformulazione dell'impegno è la seguente: “a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di adottare specifiche iniziative dirette a consentire alle imprese ricadenti nella Zona logistica semplificata Toscana di poter accedere al credito d'imposta per l'anno 2024”. C'è, ovviamente, un parere contrario sulle premesse. Quindi, il parere è favorevole con riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Simiani, accetta?

MARCO SIMIANI (PD-IDP). Non accetto e vorrei fare un intervento.

PRESIDENTE. Prego.

MARCO SIMIANI (PD-IDP). Presidente, non accetto perché nelle premesse è descritta la storia di questo percorso delle ZLS, non solo in Toscana, ma in tutta Italia. Come sapete, i Governi precedenti avevano capito, secondo me brillantemente, anche con grande intuizione, l'importanza di questo strumento, non solamente per le imprese, ma proprio per dare impulso agli investimenti nel sistema portuale infrastrutturale, anche nel sistema degli interporti, degli aeroporti, per dare la possibilità alle aziende di investire nel sistema delle merci e non solo. Su questo aspetto, nelle premesse erano anche descritti alcuni aspetti fondamentali, Sottosegretaria, ecco perché invito a fare una riflessione ulteriore su questo provvedimento. Infatti, all'articolo 13, comma 2, del decreto-legge n. 60 del 2024, che è quello che, poi, lo ha istituito, sono stati definiti - non solamente da parte vostra, tornando indietro, dagli accordi precedenti e dai decreti precedenti, che hanno rallentato fortemente tutto il percorso - gli 80 milioni previsti per gli incentivi in tutta Italia. Questi 80 milioni sono stati utilizzati sicuramente da altre regioni, perché il Veneto, che è stata la prima ad avere questa possibilità, io penso ne abbia utilizzati molti, lasciando le altre regioni, compresa l'Emilia-Romagna, che è stata poi la seconda, e poi avanti, fino alla Toscana, e poi anche altre regioni. Ma, ad oggi, quel provvedimento che, di fatto, è stato anche prorogato grazie a un nostro emendamento al Milleproroghe al Senato, vede molte aziende in difficoltà proprio nella possibilità di poter accedere a quel credito d'imposta.

Ecco, perché, diventa fondamentale non tanto nelle premesse - perché nelle premesse, Sottosegretaria, c'è la storia di questo provvedimento, quindi non credo che sia un problema riammetterle - ma, soprattutto, nell'impegno, per riuscire ad investire o, comunque, ad inserire nuove risorse nell'ambito di un provvedimento che può essere utile a tantissime aziende che oggi investono nell'ambito del sistema logistico ed infrastrutturale, nell'ambito delle aree degli interscambi in tutta Italia. Ecco perché invito, fortemente, il Governo a rivedere la questione e, soprattutto, anche i parlamentari che hanno lottato sul territorio per questa cosa, magari anche sbagliando i tempi, perché devo dire che il Governo su questo non è stato preciso. Tuttavia, io credo, che sia importante, in questo contesto, anche nell'ambito dei territori, trovare una soluzione: cioè più risorse, soprattutto nell'ambito delle ZLS, in tutta Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2245/31 Simiani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/32](#) Gardini, su cui vi è il parere favorevole, previa riformulazione. Accetta? Grazie, deputata Gardini.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/33](#) Giagoni, accolto come raccomandazione. Accoglie, onorevole Giagoni? Perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/34](#) Serracchiani, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/34](#) Serracchiani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 11)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/35](#) Malavasi, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Malavasi. Ne ha facoltà.

ILENIA MALAVASI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo per dedicare questi pochi minuti che mi prendo per ricordare un tema importante, ossia gli scioperi che stanno facendo la sanità privata, i medici della sanità privata, che aspettano da oltre 20 anni il rinnovo del contratto di lavoro. Ciò per rivendicare, con gli scioperi che hanno fatto a dicembre e a febbraio, salari adeguati alla loro professionalità, che mettono in campo quotidianamente per assicurare un diritto alla cura a tutti noi.

È evidente che, in un momento in cui, per la tenuta del sistema sanitario nazionale, utilizziamo anche il privato accreditato, che fornisce circa un 30 per cento, in base ai dati del Ministero, delle prestazioni sanitarie, credo che sia un dovere assicurare un'adeguata retribuzione anche a questi medici, proprio per evitare che ci sia un rischio di allontanamento, anche dalla sanità privata, di lavoratori che sono sempre più demotivati.

È evidente che questo “no” - e voglio essere molto sintetica - è un evidente segnale di mancanza di rispetto per questi lavoratori. Lo dico perché, anche nell'ultima legge finanziaria che abbiamo votato, abbiamo continuato ad aumentare le risorse a favore della sanità privata, alzando il tetto di spesa di 1 milione nel 2025 e 2 milioni nel 2026, proprio per potenziare l'attività istituzionale degli ospedali convenzionati.

Quindi, mi chiedo, questo “no” cosa significa? E dico la mia. Penso non vi interessi assolutamente niente dei diritti dei lavoratori, che hanno, invece, il diritto ad avere una giusta retribuzione, perché siete troppo interessati e troppo attenti agli interessi privati dei datori di lavoro. È giusto, quindi, che ci sia questo voto contrario per esprimere ancora meglio la

vostra contrarietà alla tutela dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/35](#) Malavasi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/36](#) Bicchielli, c'è il parere favorevole del Governo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/37](#) Vaccari, il cui parere è favorevole, con riformulazione. Accetta, collega Vaccari? No. Lo poniamo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/37](#) Vaccari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/38](#) Furfaro, con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Furfaro. Ne ha facoltà

MARCO FURFARO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Fuori da quest'Aula ci sono 4 milioni di persone affette da anoressia, bulimia e disturbi del comportamento alimentare. Dei 4 milioni, il 70 per cento di questi è composto da adolescenti; un milione sono bambini, dai 8 ai 12 anni.

Mentre voi scegliete di non fare nulla o di gridare “giù le mani dai bambini”, quando si parla del “pericolo *gender*”, di Peppa Pig o di un'ora di scuola che insegna ai nostri figli il rispetto, magari, un'ora a settimana, i nostri figli, i nostri bambini rimangono senza cure. Milioni di famiglie si ritrovano sole, di fronte a disturbi che uccidono 4.000 persone ogni anno. Sì, colleghe e colleghi, avete sentito bene: 4.000 persone ogni anno, oltre dieci al giorno. E non muoiono per il fato, per mancanza di cure o per una malattia incurabile. Muoiono per mancanza di strutture, di personale e di risorse. Perché oggi, in Italia, in quella Patria, in quella Nazione che tanto vi mettete in bocca, solo 4 regioni su 21 hanno più di 5 centri dedicati ai disturbi alimentari. C'è chi, come il Molise, ne ha addirittura zero.

Di fronte a tutto questo, il Governo Meloni che fa? Taglia. Continuate a tagliare. Tagliate un fondo di pochi milioni di euro che avrebbe potuto garantire almeno un minimo di assistenza, di prevenzione, di accesso alle cure. Tagliate, pur sapendo, che quei bambini e quelle famiglie rimarranno sole. Tagliate, ma non vale per tutti. Per altri settori i soldi li trovate. E non milioni, ma miliardi. Li ritrovate per condoni agli evasori, per i campi da golf, per gli stipendi o i rimborsi dei Ministri, per salvare le società calcistiche di serie A e persino per un canile, per cani randagi, in Albania.

Eppure, la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in campagna elettorale, prometteva (cito testualmente): voglio aiutare chi ha disturbi del comportamento alimentare. Aiutare.

Sarebbe bello se ci spiegaste come fate ad aiutarli, dicendo “no”, come state facendo oggi, al ripristino del Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione o rifiutandovi, ancora una volta, di applicare una legge che garantirebbe l'inserimento dei LEA, in modo autonomo, nell'ambito di tutte le cure e le terapie legate a questi disturbi, che farebbero in modo di curare queste persone.

Se c'è un aiuto che gli state dando - credetemi, credeteci -, è dura dirlo, ma è quello di aiutarli a morire. Complimenti! Quattro milioni di persone, affette da questi disturbi, vi guardano e sapranno bene che, ancora oggi, avete scelto di dire “no” a loro, per privilegiare, magari, e dire loro che vale di più un condono o un campo da *golf* che la loro vita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Intanto chiedo di sottoscrivere questo ordine del giorno a nome dell'intero gruppo del MoVimento 5 Stelle. Si sta parlando di disturbi del comportamento alimentare. Si sta parlando della malnutrizione intesa come comportamento anomalo.

Il problema dei disturbi del comportamento alimentare o dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, come oggi vengono definiti nel DSM, è che sono disturbi particolarmente significativi. In particolare, per quanto riguarda l'anoressia, si corre il rischio di morte. Lo ripeto: si corre il rischio di morte. Credo sia un segnale di assoluta inciviltà non riconoscere l'importanza dell'assistenza e dei servizi su tutto il territorio nazionale, per affrontare un problema che riguarda - come diceva il collega Furfaro - 4 milioni di persone; 4.000 morti l'anno.

Quello che viene chiesto in quest'ordine del giorno è il riconoscimento nei LEA e il rifinanziamento dovuto a questo disturbo. Ma con quale faccia vi presentereste agli italiani, quando negate l'elementare diritto alla salute? Di questo si tratta! Credo che dovrete vergognarvi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere questo ordine del giorno a nome di tutto il gruppo del Partito Democratico e rivolgere un appello al Governo: chiediamo perlomeno di accantonare l'ordine del giorno in esame per avere il tempo necessario per non esprimere un voto, che sarebbe contrario, su un tema così importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faraone. Ne ha facoltà.

DAVIDE FARAONE (IV-C-RE). Sì, Presidente. Anche noi sottoscriviamo. Il mio gruppo sottoscrive questo ordine del giorno e invita la Sottosegretaria a leggerlo bene, perché ha perfino riformulato ordini del giorno meno “solidi” di questo, su un tema che sostanzialmente richiama soltanto il rispetto della legge. Perché esiste una legge che prevede i livelli essenziali di assistenza per persone che soffrono di disturbi alimentari e lo Stato non rispetta la legge che ha scritto. Quindi, qui sta scritto soltanto di prevedere che si rispetti la legge. Per cui, Sottosegretaria, la inviterei ad accantonarlo e di rivederlo, perché questo suo ostracismo e questo cinismo nel dire “contrario” mi sembrano un po' fuori luogo. Pertanto, sottoscriviamo l'ordine del giorno e speriamo che il Governo possa cambiare idea.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Soumahoro sottoscrive l'ordine del giorno in esame, così come tutto il gruppo di Azione, per il tramite dell'onorevole Ruffino.

Sottosegretaria, accoglie la richiesta di accantonamento? È accolta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/39](#) Forattini. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/39](#) Forattini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/40](#) Bakkali.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bakkali. Ne ha facoltà.

OUIDAD BAKKALI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Nella speranza che ci possa essere la valutazione di un accantonamento, provo a sintetizzare cosa contiene quest'ordine del giorno. Questo ordine del giorno parla di un'Italia che esiste. È un'Italia nella quale una ragazza, nata a Torino e cresciuta nella città, ha rischiato di non poter dare l'esame di maturità perché non riusciva a prendere l'appuntamento in questura. Aveva tantissimi problemi di natura burocratica per accedere all'appuntamento in questura. Esiste un'Italia in cui sono infinite le file, le ore di attesa davanti alla questura per fare una semplice cosa: diventare visibili, regolari, continuare ad essere regolari in questo Paese.

Esiste un'Italia in cui una rete di amministratori e amministratrici locali da mesi chiede di poter avviare - questo è un percorso che sta costruendo ora anche ANCI - sperimentazioni che possano andare verso il decentramento amministrativo e coinvolgere i comuni, almeno nelle pratiche che riguardano il rinnovo e il rilascio dei permessi di soggiorno per le famiglie per motivi di studio.

Bisogna evitare ai bambini e alle bambine, spesso nati in questo Paese, di farle quelle file, di arrivare davanti a una questura alle cinque del mattino e perdere un giorno di scuola. Questo non è un parere contrario che si può dare alla leggera. Non lo si può fare per questa ragazza che - ripeto - ha rischiato. È stata accompagnata dall'insegnante, da una professoressa della scuola pubblica italiana, davanti alla questura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) e questa professoressa ha anche detto una cosa che credo abbia ferito tutti quelli che credono in questa Repubblica. Quella docente ha detto: forse se ti accompagno io e vedono qualcuno con la pelle bianca probabilmente facciamo prima.

Questo è qualcosa a cui dobbiamo rispondere fermamente tutti, chiunque, qualsiasi partito, maggioranza e opposizione insieme. Dobbiamo dare una mano agli uffici pubblici dello Stato, perché questa è un'umiliazione che subiscono non solo queste ragazze, non solo le migliaia di lavoratori che stanno davanti a quelle questure per poter continuare a lavorare in aziende italiane regolarmente, ma anche chi lavora dentro quegli uffici, spesso inagibili. Sono Forze dell'ordine che cercano di fare il loro meglio, in regime di sottorganico. Vi abbiamo chiesto di mettere risorse. Allora, ascoltate questi sindaci: 50 sindaci e sindache nella provincia torinese hanno detto: ci siamo per provare ad affrontare questa situazione e provare a governarla.

Esiste un Paese in cui il Presidente della Repubblica definisce che cos'è il patriottismo e l'ha definito, augurandoci un buon 2025. Ha detto che “è patriottismo è quello di chi, con origini in altri Paesi, ama l'Italia, ne fa propri i valori costituzionali e le leggi, ne vive la quotidianità e con il suo lavoro e con la sua sensibilità ne diventa parte, contribuendo ad arricchire la comunità”. Continuare a non vedere che cosa sta succedendo davanti alle questure italiane vuol dire continuare ad umiliare questa Italia in tutta la sua interezza.

Quindi, vi chiediamo almeno di riformulare l'ordine del giorno. Capisco che il primo impegno può essere impegnativo per il tipo di approccio che avete nell'immigrazione e nelle politiche migratorie. Però, un Governo che nel decreto Flussi 2024 è riuscito a rendere regolari solo il 7,8 per cento delle persone che sono entrate - perché questi sono il dato e la percentuale: il 7,8 per cento delle persone che sono arrivate tramite il decreto Flussi è riuscito poi a trasformare la sua posizione in una posizione regolare - deve affrontare questa situazione, perché non potete dire, da un lato, che voi siete contro l'immigrazione illegale e, dall'altro, continuate a fomentarla senza mettere risorse negli uffici che legalizzano le persone che sono già qui, che qui lavorano, che qui studiano e che qui nascono.

Quindi, ascoltate. Esistono strumenti ed esistono territori disponibili a fare questa sperimentazione sul decentramento amministrativo e, in particolare, sui rinnovi e sui rilasci che riguardano questo pezzo di popolazione. È il secondo impegno dell'ordine del giorno: provate a leggerlo e a rileggerlo, dato che avete già amministratori pronti a farlo. Provate a dare un segnale rispetto anche a quello che dite voi: vogliamo un'immigrazione e una popolazione migrante che in questo Paese vuole essere legale, ma non potete costringerli a stare 12 ore davanti a una questura senza sapere se potranno avere un titolo legale per continuare a risiedere in questo Paese e anche per dare dignità a ragazze come quella della storia, di cui abbiamo detto, nella questura di Torino. Questa è un'Italia che non ci piace. Mostrate il patriottismo ascoltando le parole del nostro Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Prendo atto che la Sottosegretaria non accoglie l'istanza di accantonamento.

Ha chiesto di parlare la presidente Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Presidente, io penso sempre che mettere una parola in più possa sortire qualche effetto. La Sottosegretaria prima ci ha ascoltato, accogliendo la nostra richiesta di accantonamento, e voglio essere ottimista, Sottosegretaria, tramite lei, Presidente.

Se le questure hanno un problema di sotto organico, specialmente nelle grandi città, questo implica vedere delle file chilometriche lì davanti, dove ci sono donne e bambini che sono costretti a dormire per terra solamente perché vogliono rinnovare un permesso di soggiorno che consenta loro di vivere regolarmente nel nostro Paese. Se questo spettacolo tutti e tutte noi lo consideriamo indegno, allora, signora Sottosegretaria, perché non accogliere questa iniziativa, questa sperimentazione di 50 sindaci della provincia del torinese? È una sperimentazione che dice: ce ne vogliamo occupare noi del rinnovo del permesso di soggiorno, noi uffici comunali. E non sarebbe, d'altronde, anche logico che questo possa avvenire per risolvere un problema? Perché se non siete in grado di risolvere il problema delle lunghe code e se siamo d'accordo che quello è uno spettacolo indecoroso, perché non provare una sperimentazione che potrebbe risolvere questo problema? L'amministrazione non può essere immobile su sé stessa; chi deve dare degli indirizzi deve avere la facoltà di prendere in mano la situazione, di proporre alternative a quello che non funziona.

Se nelle questure oggi non funziona perché c'è sotto organico, che facciamo? Ci arrendiamo? O assumete più personale o troviamo una via alternativa. Noi ve la stiamo proponendo quella alternativa, quella delle amministrazioni comunali che intendono subentrare per evitare questo strazio. Forse, signora Sottosegretaria, cercare di sfruttare questa opportunità potrebbe essere un valore aggiunto, anche per evitare una situazione così poco edificante per il Governo. Perché no, se c'è la possibilità di risolvere un problema? Perché non volere andare a verificare se, effettivamente, questo può funzionare? Questo le chiedo e le chiederei di verificare, anche con gli uffici, la fattibilità di tutto ciò (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Comunico che sottoscrivono l'ordine del giorno tutto il Gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra e tutto il gruppo del Partito Democratico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/40](#) Bakkali, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/41](#) Ravetto su cui il parere del Governo è favorevole, previa riformulazione. Accetta? Prendo atto che la presentatrice accetta la riformulazione del suo ordine del giorno.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/42](#) Romeo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

L'ordine del giorno n. [9/2245/43](#) Tenerini è stato ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/44](#) De Luca su cui il parere del Governo è favorevole, previa riformulazione. Accetta la riformulazione, onorevole De Luca?

PIERO DE LUCA (PD-IDP). Posso soltanto chiedere, per cortesia, di rileggere la riformulazione alla Sottosegretaria?

PRESIDENTE. Prego, Sottosegretaria.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Presidente, “a valutare l'opportunità”.

PRESIDENTE. Accetta, onorevole De Luca?

PIERO DE LUCA (PD-IDP). No, Presidente. Non posso accettare per una ragione molto semplice. Qui parliamo di zone economiche speciali e davvero pochi minuti per ricordare quello che sta succedendo nel nostro Paese. Le zone economiche speciali sono uno strumento creato ed elaborato da noi, a partire dal 2017, che hanno prodotto, nell'impianto dell'impostazione precedente, prima che il Governo le modificasse, dei risultati estremamente positivi in termini di sviluppo industriale, sostegno agli investimenti delle imprese e occupazione nel Mezzogiorno.

Ricordiamo a tutti, in quest'Aula, che veniamo da 23 mesi di calo della produzione industriale in Italia, e un pezzo del problema è legato proprio alle difficoltà di investimenti e di sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Le ZES, le precedenti ZES, avevano la capacità di intervenire con due misure di sostegno di incentivo fiscale ed economico. La prima era il credito d'imposta, la seconda era il dimezzamento dell'Ires per i 6 periodi d'imposta successivi alla creazione di nuove attività industriali, con due condizioni: che le aziende che si stabilivano nelle aree ZES avessero mantenuto inalterati i livelli occupazionali e non avessero delocalizzato i propri siti nei 10 anni successivi.

Questo secondo strumento, l'incentivo fiscale, è stato cancellato dal Governo nella rielaborazione della ZES unica. I dati che il Governo ci propone, rispetto alla ZES unica, sono dati che parlano di 7 miliardi complessivi di investimenti prodotti. Ricordo al Governo e alla rappresentante del Governo che, secondo i dati che abbiamo dello studio Ambrosetti rispetto al precedente impianto delle ZES, il valore aggiunto creato dalla precedente impostazione delle ZES era di 83 miliardi di euro, 83 miliardi di euro a fronte dei 7 miliardi

di produzione di valore aggiunto creato dallo strumento che voi avete riformulato e depotenziato.

Nell'ordine del giorno attuale chiediamo una cosa molto semplice, chiediamo di dare continuità, quantomeno, all'unico elemento che è rimasto, pur diminuito, ossia il credito d'imposta, per consentire alle aziende e alle imprese di poter programmare gli investimenti nel Mezzogiorno. Come si fa a fare industria, come si fa a creare lavoro, sviluppo e occupazione se non si può programmare un investimento, se voi immaginate che il credito d'imposta si concluda il 15 novembre di quest'anno e non ci sia la possibilità, nei prossimi anni, di poter beneficiare di ulteriori incentivi agli investimenti e alle attività economiche nel Mezzogiorno? State condannando a morte l'economia del Sud e, di conseguenza, dell'intero Paese.

Noi vi chiediamo una cosa semplice: prevedere, con il primo provvedimento utile, un orizzonte temporale più esteso. Nulla di particolarmente stringente. Voi continuate a dire: "valutare l'opportunità di". Cosa c'è da valutare in questo momento? C'è da decidere se volete continuare a utilizzare questo strumento, sia pur depotenziato, oppure no. La vostra risposta, oggi, certifica che voi non intendete continuare a utilizzare lo strumento della ZES, neppure questa unica, depotenziata e per noi insufficiente, nei prossimi anni, e così facendo state dando un colpo definitivo e letale allo sviluppo economico, sociale e occupazionale del Mezzogiorno, e ve ne assumerete le responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/44](#) De Luca, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/45](#) Ubaldo Pagano, accolto come raccomandazione. Accetta la raccomandazione, onorevole? Accetta, dunque andiamo avanti.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/46](#) Soumahoro, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Non riesco mai a pronunciarlo, stavolta l'ho azzeccato (*Applausi*). Il postprandiale l'ho azzeccato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Soumahoro. Ne ha facoltà.

ABOUBAKAR SOUMAHORO (MISTO). Grazie, Presidente. Presidente, io mi rendo conto che, a volte, essendo abituati a parlare di articoli, sembra che dietro agli articoli non vi siano vite umane, ma resto convinto e resto fermamente dell'idea che, dietro ad ogni articolo che

qui dentro ognuna e ognuno di noi propone, elabora e genera ogni giorno, vi sono bisogni, vi sono attese, vi sono sofferenze e vi sono anche sogni di uomini e donne. Presidente, questo ordine del giorno parla della storia di Trésor, di Mabina e Rosine. Trésor, Mabina e Rosine fanno parte degli oltre 6,5 milioni di sfollati attualmente nella Repubblica democratica del Congo; Trésor, Mabina e Rosine fanno parte dei 400.000 sfollati, dall'inizio di quest'anno, a causa della guerra. E mentre scorriamo le notizie sui nostri *smartphone*, a volte si fa fatica a capire la natura, da dove provengono e chi ha dato vita a questi *smartphone*, e la Repubblica democratica del Congo è un luogo così lontano, ma le materie prime tramite cui oggi vengono fabbricati questi *smartphone* hanno accorciato le distanze tra i quattro angoli del mondo. L'ordine del giorno cosa chiede sostanzialmente al Governo, come impegno?

Innanzitutto, di impegnarsi con ogni iniziativa, istituendo dei visti d'ingresso umanitari, come giustamente abbiamo fatto per gli ucraini. Ma cosa differenzia la vita di Roxana rispetto a quella di Rosine? Cosa differenzia la vita di Alexander, rispetto alla vita di Trésor? Cosa differenzia la vita di Luxia rispetto alla vita di Mabina? Nulla. Nelle vene di ognuna e di ognuno di noi scorre il sangue rosso. E quello che si chiede qui è di garantire a tutti quella possibilità di poter dire: ho un'altra *chance* di vivere. Quindi, visti di ingresso.

Il secondo impegno che viene chiesto al Governo, tramite questo ordine del giorno, è di uscire dalla schizofrenia delle norme comunitarie. Chi mette piede in Italia, a Lampedusa, mette piede in Europa. Questo è quanto il Governo ha sempre sventolato come bandiera. Allora, ci stiamo. La proposta, qui, è di chiedere all'Unione europea, all'Europa, di considerare l'Italia parte dell'Unione europea, non una periferia a sé stante dell'Unione europea, perché, quando conviene, l'Italia fa parte, e quando non conviene, l'Italia viene in qualche modo considerata come una periferia estranea al corpo e ai destini degli uomini e delle donne dell'Unione europea. Quindi, armonizzare le politiche sull'immigrazione era il secondo impegno.

Il terzo impegno parla della questione dei permessi di soggiorno per protezione temporanea: proprio ciò che abbiamo attivato, giustamente, per le ucraine e gli ucraini. È mai possibile garantire questo in sede europea, chiedendo all'Europa di impegnarsi per Trésor e per gli oltre 330.000 bambini che sono stati privati dell'istruzione? Sono i dati dell'UNICEF. So che la Sottosegretaria sicuramente avrà letto questo ordine del giorno. Guardiamo, dietro a ogni sillaba e a ogni lettera, le vite umane. Poiché questo non è emerso, la storia vi guarda. Presidente, chiedo di metterlo al voto (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Se il collega Soumahoro lo consente, vorrei sottoscriverlo. Già in un'altra occasione abbiamo sostenuto una proposta, una richiesta di informativa, in quest'Aula, da parte del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale su quella che è una guerra nascosta, una di quelle guerre dimenticate che si combattono da molti anni e che hanno prodotto già oltre 7 milioni di morti. Crediamo, quindi, che ci siano tutte le condizioni per fare una riflessione. Quindi, sono per rinnovare la richiesta di informativa e credo che ci sarebbero anche le condizioni - lo dico alla Sottosegretaria - per riflettere attorno alla richiesta e agli impegni contenuti nell'ordine del giorno del collega Soumahoro, che credo sarebbe anche disponibile, eventualmente, a trovare un articolato e degli impegni concordati con il Governo. Vorremmo, dunque, sottolineare l'importanza di questo, quindi chiedere di poterlo accantonare e, in caso contrario, ribadire comunque la

necessità che in quest'Aula si affronti una questione così delicata e importante come la guerra nella Repubblica democratica del Congo.

PRESIDENTE. La Sottosegretaria non è d'accordo sull'accantonamento.

Ha chiesto di parlare la deputata Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Presidente, anch'io, personalmente, ma anche il collega Quartini, chiedevamo di sottoscrivere questo ordine del giorno del collega Soumahoro. Effettivamente, ci sono conflitti e popolazioni dimenticati. Ambedue. Ci associamo anche alla richiesta di informativa, che ha prima proposto il collega Fornaro, affinché si accenda un faro su una questione che dovrebbe scuotere le coscienze, prima di tutto.

PRESIDENTE. Quindi, se non ho capito male, vogliono sottoscriverlo Alifano, Quartini, Scutella', Pavanelli, Baldino, Ciani, tutto il gruppo di Italia Viva, Bakkali, Serracchiani... Solo che io così li perdo tutti... Tutto il gruppo del PD.

Passiamo, quindi, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/46](#) Soumahoro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/47](#) Scutella' c'è il parere contrario del Governo. Prego, onorevole Scutella'.

ELISA SCUTELLA' (M5S). Grazie, Presidente. Chiedo di intervenire, perché sono molto dispiaciuta e non capisco la contrarietà da parte del Governo su quest'ordine del giorno. Fondamentalmente, ho chiesto alcune iniziative per migliorare la situazione emergenziale sanitaria calabrese e il Governo mi dice di no. Scusi, Presidente, gradirei un po' di silenzio in Aula, perché parliamo di cose serie.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ELISA SCUTELLA' (M5S). La ringrazio, Presidente. Il Governo mi dice di no ad aiutare la Calabria in una situazione emergenziale, quella della sanità, nonostante ci sia un dato di emigrazione sanitaria molto alto. Quindi, all'umiliazione di noi cittadini calabresi, che non possiamo curarci nella nostra regione, si aggiunge anche il disagio, che abbiamo, di dover affrontare viaggi spesso su strade che sono colabrodo e con treni che non abbiamo. Si aggiunge anche questo disagio.

Il Governo mi dice di no, nonostante nel 2024, nel 2025 dobbiamo assistere ancora a drammi, a tragedie, a gente che muore nelle ambulanze, perché non c'è personale, non c'è il medico di turno.

Il Governo mi dice di no, nonostante ci sia un'assenza, nelle aree interne, di strutture ospedaliere.

Il Governo mi dice di no, nonostante la spesa regionale *pro capite* sanitaria sia molto più bassa rispetto a quella di altre regioni, quindi, questo vuol dire soldi in meno per le cure dei cittadini calabresi.

Allora, Presidente, in conclusione, con questo no, con tutti questi no che ricevo, da rappresentante delle istituzioni, ma soprattutto da cittadina calabrese, da parte di questo Governo, soprattutto quando si parla di sanità, mi auguro che, a breve, quando si voterà nella mia regione e verrete a chiedere voti a noi cittadini calabresi, la risposta che otterrete sarà un bel no (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/47](#) Scutella', con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/48](#) Torto c'è una riformulazione: la accetta, deputata? No.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/48](#) Torto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/49](#) Cafiero De Raho c'è una riformulazione: la accetta?

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Grazie, Presidente. Vorrei risentirla, poiché mi era sembrata molto lunga e ho perso alcuni contenuti.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Espunta l'ultima premessa, rileggo la riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità, sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, circa la prosecuzione della operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata..."

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Non riesco, scusi, Presidente, non riesco a sentire.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di silenzio.

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). Non mi arriva la voce qui.

PRESIDENTE. Sì, sì. Chiedo ai colleghi un attimo di silenzio, sennò ci impalliamo. Sottosegretaria, può ricominciare?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. "A valutare la opportunità, sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, circa la prosecuzione dell'operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto legislativo n. 155 del 2012".

PRESIDENTE. Accetta, onorevole?

FEDERICO CAFIERO DE RAHO (M5S). No. Grazie, Presidente. Avevamo chiesto un impegno diverso. In realtà, la finalità per cui era stato presentato questo ordine del giorno era di chiedere al Governo l'impegno a rivalutare totalmente la vicenda conseguente ai decreti legislativi del 2011. Quei decreti sostanzialmente avevano soppresso ben 31 tribunali e 31 procure e tutte le 220 sezioni distaccate. Questo avviene nel 2011, dopodiché, nel 2014, con un altro decreto legislativo, vengono riattivate le sezioni distaccate di Ischia, Lipari e Portoferraio.

Allora, per queste sezioni distaccate, si è provveduto con le proroghe. In realtà, quel che si rileva ed è emerso anche in alcune occasioni nel corso delle discussioni portate avanti in Commissione giustizia, è l'esigenza di ripristinare molte sedi distaccate, soprattutto laddove quelle sedi avevano una notevolissima lontananza, rispetto alle sedi principali, a volte di 50 se non 100 chilometri. Quindi, quale possibilità aveva l'Avvocatura o il cittadino di aderire a queste sedi e a partecipare direttamente? Ma in più, queste sedi costituivano altrettanti presidi di legalità. È proprio la Costituzione che prevede che vi siano rappresentative giudiziarie nei vari luoghi, proprio per consentire al cittadino di aderirvi, ma, al tempo stesso, per avere proprio la presenza dello Stato nell'ambito dell'esercizio della giurisdizione.

Tutto ciò è scomparso e quindi si chiedeva un ripristino, anche attraverso il rispetto di criteri oggettivi, parametrati alla popolazione, agli indici di criminalità e agli ambienti, cioè a tutto ciò che è indispensabile valutare, perché venga ripristinata una sede distaccata che, invece, appare indispensabile.

Pensare che tutto ciò possa avvenire sulla base di nuova rivisitazione delle circoscrizioni giudiziarie, senza parlare dei criteri ai quali ci si atterrà, senza considerare la valenza e la validità dei criteri che abbiamo prospettato in quest'ordine del giorno, è come non accogliere, non nella rivalutazione, ma nella sostanza l'ordine del giorno che abbiamo proposto.

Ecco perché chiediamo che venga sottoposto al voto dell'Assemblea e naturalmente non possiamo accogliere ciò che ci è stato rappresentato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/49](#) Cafiero De Raho, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/50](#) Auriemma. Accetta la riformulazione?

Non accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/50](#) Auriemma, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 22*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/51](#) Quartini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, parere contrario del Governo, ovviamente.

ANDREA QUARTINI (M5S). Sì, sì, avevo già ascoltato che si tratta di un parere contrario che effettivamente dimostra tutta l'ipocrisia di questa maggioranza e di questo Governo. È un'ipocrisia evidente perché, da un lato, all'articolo 21 viene fatto un condono tombale nei confronti dei no-vax, dall'altro... Io comprendo che i colleghi, forse, sono presi anche da una partita di calcio in questo momento, però un po' di attenzione rispetto a questo tema credo sia assolutamente dovuta da questa Assemblea. Dicevo che c'è un'ipocrisia di fondo evidenziata in maniera significativa dal condono tombale nei confronti dei *no vax*, prendendo in giro tutti coloro che, invece, avevano in qualche modo dato luogo a un valore aggiunto da un punto di

vista di senso civico. Ma allo stesso tempo noi abbiamo - e qui c'è la vera ipocrisia - un atteggiamento di no-tax nei confronti degli extraprofiti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) delle aziende farmaceutiche.

In questo ordine del giorno, oltre a sollevare il problema dell'ipocrisia nei confronti del sistema vaccinale, che - devo dirlo - è un occholino ai no-vax, è fuori discussione, e lo state facendo in ogni luogo, però allo stesso tempo, io vi voglio far capire quanto sarebbe assolutamente significativo e importante intervenire sul sistema della gestione delle autorizzazioni per i farmaci. Non fate niente. Le aziende farmaceutiche sono di fatto protette perché fanno negoziazioni confidenziali.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Dicevo, le aziende farmaceutiche di fatto sono protette perché fanno negoziazioni confidenziali, perché fanno contratti non trasparenti che addirittura sono non trasparenti nemmeno quando c'è un contributo di ricerca da parte del servizio nazionale e da parte del servizio pubblico. E addirittura da questo punto di vista voi vi rifiutate proprio della possibilità di tassarle. Quindi, da un lato, no-vax, da quell'altro, no-tax. Questo è il vostro criterio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*): non ce la fate con i poteri forti a fare operazioni virtuose.

Eppure questi extraprofiti potrebbero essere utilizzati in maniera significativa, per esempio per il caro bollette, per esempio per il caro vita (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), per esempio per le bollette che sono assolutamente insostenibili e non per aumentare i salari dei Ministri per esempio. Mi viene in mente questo. Allora dico che allo stesso tempo c'è un altro problema. L'altro problema è che vengono date autorizzazioni ai farmaci, si aumenta il numero di anni dei brevetti senza valutare il valore terapeutico aggiunto rispetto a questi farmaci.

Che cosa vuol dire? Vuol dire che si autorizza il brevetto di un farmaco soltanto se aggiunge valore terapeutico rispetto ai farmaci precedenti, non rispetto ai placebo. Perché è questo il modello consumistico che poi erode soldi, erode il sistema sanitario e lo rende meno sostenibile. Ecco, su questi poteri non siete in grado di agire, su questi poteri vi inchinate, su questi poteri non fate niente.

In questo ordine del giorno noi sostenevamo questo: maggior trasparenza, dare visibilità, dare forza al Sunshine Act, che è una nostra iniziativa del 2019 e rispetto alla quale non ci sono, ancora oggi, i decreti attuativi.

Ecco, credo che con no-vax e no-tax insieme, siete a coronare l'ipocrisia più assoluta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Ricciardi. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Presidente, sull'ordine dei lavori. Mi permetta, c'è un caos in quest'Aula, durante gli interventi, insostenibile. Se la maggioranza vuole fermarsi, mezz'oretta, per vedere la fine della partita, noi poi riprendiamo (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Perché è davvero inaccettabile che, durante gli interventi, in Aula, ci sia un caos di questo tipo. Mi perdoni ma, francamente, ripeto, noi siamo pronti a

ricominciare anche dopo, quindi - se vogliamo - almeno diamo modo di finire le cose che si ritengono più importanti.

PRESIDENTE. I colleghi sicuramente ci consentiranno di proseguire i lavori serenamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/51](#) Quartini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/52](#) Sportiello. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/52](#) Sportiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/53](#) Marianna Ricciardi. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/53](#) Marianna Ricciardi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/54](#) Alifano, accetta la riformulazione? Prego, onorevole Alifano.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. No, non accettiamo questa riformulazione che è troppo stringata, che - alla fine - nulla dice e nulla dà.

Noi con questo ordine del giorno che cosa chiediamo? Cose molto semplici: che venga soddisfatto il bisogno di asili nido nella misura, almeno, del 45 per cento di copertura della popolazione. Parliamo, ovviamente, di decremento demografico. Lo vogliamo affrontare questo problema? Partiamo anche dagli asili nido. Poi, ancora, vogliamo che il Governo si impegni a sostenere, con fondi e risorse, progetti di contrasto alla povertà educativa minorile.

Credo che, in quest'Aula, tutti quanti riescano a rammentare che c'è stata una legge, nel 2016, che ha istituito il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, tra l'altro alimentato con un meccanismo innovativo che riusciva ad effettuare una vera e propria sinergia tra il pubblico e il privato, un meccanismo virtuoso. Questo fondo che cosa si proponeva? Si proponeva di promuovere azioni per contrastare la dispersione scolastica e la disparità nelle opportunità educative e, ancora una volta, di promuovere il sostegno alla genitorialità. Altro tema, questo, che ritorna spesso nei dibattiti di quest'Aula ma che poi, di fatto, non viene mai concretamente affrontato.

E come funzionava questo meccanismo? Con il riconoscimento di un credito d'imposta alle fondazioni bancarie che incrementava questo Fondo, attraverso il riconoscimento di un credito, per l'appunto, nella misura del 75 per cento dei versamenti. È una misura innovativa e dicevo, per l'appunto, virtuosa. È una misura che, ovviamente, cercava di affrontare gli squilibri demografici del Paese e soprattutto di dare una risposta alle diseguaglianze territoriali che esistono nel nostro Paese e che vengono solamente declinate a chiacchiere ma mai veramente affrontate.

Non dobbiamo dimenticare, ancora, altri dati e altre circostanze. Abbiamo 1.400.000 minori che vivono in povertà assoluta e 2,2 milioni di minori in povertà relativa. Ovviamente, la crisi economica che sta attraversando il nostro Paese non ha fatto altro che aumentare questo dato e ha aggravato il problema.

Ora, con il Milleproroghe che cosa succede? Il Fondo, di cui parlavamo prima, che era stato inizialmente azzerato con la legge di bilancio 2025, è stato rifinanziato con una misura risibile: 3 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Noi, però, dobbiamo paragonare le grandezze e ci rendiamo così conto del precipizio in cui sono cadute le politiche di *welfare* che sta affrontando questo Governo.

Tenete conto di un dato, perché i dati, secondo me, parlano più di tante parole: al Fondo inizialmente era stato assegnato un contributo annuo di 100 milioni. Da 100 milioni si è passati prima a zero, come dicevo prima, e adesso a tre. Dunque, da cento a tre. È incredibile!

Allora, io mi chiedo e vi chiedo, chiedo a quest'Aula e a tutte le forze politiche: ma come si fa a dimenticare l'importanza che il capitale umano ha nella crescita del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? È il fattore più importante il capitale umano. Secondo alcune stime, che sono fatte negli Stati Uniti ma anche nelle altre economie del mondo occidentale, il capitale umano, quindi istruzione, formazione e, dunque, anche salute, rappresenta l'80 per cento della ricchezza complessiva di un Paese e trascurare questo aspetto fondamentale significa condannare il Paese al degrado e alla recessione economica. È questo ciò che sta succedendo in Italia.

A questo punto io voglio concludere rammentando una frase di un premio Nobel, Gary Becker, che a tale riguardo ha detto così, testualmente: “Il successo dipende dalla capacità di una Nazione” - un termine che dovrebbe essere caro ai sedicenti patrioti - “di utilizzare la sua gente: se una quota significativa della popolazione viene trascurata, qualunque Nazione fallirà nel mondo moderno, per quanti macchinari possieda”. Allora, invece di continuare a deprimere i salari - perché quella non è la via d'uscita - mentre contemporaneamente cresce, in modo drammatico e inesorabile, il costo della vita, mentre famiglie e imprese sono strangolate dalle bollette, senza che, ovviamente, il Governo riesca a fare alcunché, cerchiamo di investire in capitale umano. Ma è una pia illusione, perché questo richiede una visione di Paese che questo Governo non ha (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/54](#) Alifano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/55](#) Scerra. Accetta la riformulazione? No.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/55](#) Scerra, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 27*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/56](#) Di Lauro su cui vi è parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Accetta la riformulazione, onorevole? Accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/57](#) Alfonso Colucci su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/57](#) Alfonso Colucci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/58](#) Penza su cui vi è il parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Prendo atto che i presentatori non accettano la riformulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/58](#) Penza, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 29)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/59](#) Pellegrini. Accetta la riformulazione? Qualcuno per Pellegrini? Non accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/59](#) Pellegrini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 30)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/60](#) Riccardo Ricciardi. Accetta la riformulazione? Sottosegretaria, qual è la riformulazione?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. “A valutare l'opportunità di”.

PRESIDENTE. Accetta?

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Non l'accetto. Scusate: questo ordine del giorno dice: “ad accompagnare le misure (...) con ulteriori misure per il sostegno delle famiglie e delle imprese al fine di contenere gli effetti negativi dell'aumento del costo dell'energia elettrica e del gas”. Ma, quindi, “a valutare l'opportunità di” vuol dire che questo benedetto decreto sulle bollette non lo state facendo? Cioè, non lo state facendo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). State vendendo fumo come al solito, perché questo è un ordine del giorno che se uno ha un decreto Bollette da fare immediato dice di sì, lo accoglie e fa questo benedetto decreto Bollette. Noi non sappiamo davvero più come dirlo: ordine dei lavori, mozioni, veniamo sotto Palazzo Chigi per sapere dove sta la Meloni, se capisce che questa è una vera emergenza per il Paese e per le imprese. Poi, vi facciamo un ordine del giorno e valutate l'opportunità di intervenire su un dramma enorme per le famiglie, che hanno il terrore di aprire le bollette quando arrivano a casa, e valutate l'opportunità di.

E la Meloni, che ieri era a fare quella sceneggiata a Parigi, quell'immagine tristissima di un'Europa che si autocondanna all'inutilità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), cosa dice di quella borsa di Amsterdam dove si fanno speculazioni sul gas che paghiamo tutti? Perché ieri, in un consesso del genere, non ha parlato anche di questo? Perché non ne parla in tutti i momenti possibili? Allora, noi vogliamo sapere dov'è e vogliamo sapere che opportunità dovete valutare rispetto al ventitreesimo mese di calo della produzione industriale di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Le aziende stanno chiudendo: è questo ciò che sta succedendo in questo Paese e voi valutate l'opportunità di. In bocca al lupo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che la deputata Morfino e la deputata D'Orso sottoscrivono. A questo punto, tutto il gruppo del MoVimento 5 stelle sottoscrive.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/60](#) Riccardo Ricciardi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 31*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/61](#) Francesco Silvestri su cui vi è il parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Accetta la riformulazione? Vuole riascoltare.

Sottosegretaria, qual è la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/2245/61](#) Francesco Silvestri?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. “A valutare l'opportunità di”.

PRESIDENTE. Onorevole, accetta? Accetta?

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Allora ci siete, però...

PRESIDENTE. Quindi, non accetta.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Cioè, non ci fate, ci siete proprio (*Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Collega, collega, collega...

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Ma scusate...

PRESIDENTE. No, no aspetti, aspetti. Chiedo scusa, collega. Va bene, ho compreso che non accetta. Ho compreso che non accetta. Vuole intervenire? Non si è capito. Vuole intervenire o lo mettiamo ai voti direttamente?

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Ma esserci non è un difetto, quindi non è una critica. Se voi vi sentite dalla parte della ragione, non è una critica, quindi non capisco perché vi scaldiate. Il punto è uno: non so se vi stiate rendendo conto dei soldi che state prelevando dalle bollette con l'IVA al 10 per cento, che ve la state prendendo anche sull'aumento delle bollette (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Non so se voi vi stiate veramente rendendo conto dei prelievi che state facendo sulla pelle delle imprese.

Allora, voglio sapere: perché la prima volta che vi siete messi a lavorare sulle bollette, non avete subito messo in campo la riduzione dell'IVA, così come voi proponevate di abolire l'IVA sull'aumento delle bollette, quando è successo con il Governo Draghi, dove noi abbiamo messo 55 miliardi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), dove noi abbiamo fatto la tassa sugli extraprofitti alle società energetiche, dove noi abbiamo cercato di mettere in campo tutte le forze possibili e immaginabili?

Allora, dove siete? Dove siete? È questo il punto. Ma poi, con tutti questi soldi che state prendendo dall'aumento delle bollette, mi spiegate cosa ci dovete fare? Li dovete mettere (*Commenti della deputata Ravetto*)...

PRESIDENTE. Colleghi, colleghi... Sì, alla Presidenza.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Chiedo alla Presidenza di chiedere alla maggioranza cosa ci debba fare con questi soldi che stanno prelevando dall'IVA sulle bollette. Ci devono mettere altri 800 milioni sull'Albania, così funzionerà ancora meglio? Ci devono fare altri 15 miliardi sul ponte (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Non lo so. Sempre per il suo tramite, vorrei dire al Governo che questa parolina “a valutare” me la sono sentita ripetere quattro o cinque volte, quando ho presentato lo stesso ordine del giorno solamente per gli extraprofitti sulle rate dei mutui, che il Governo aveva promesso di fare con Salvini e Meloni, che si puntavano il video, dicendo che effettivamente era una misura da fare, perché le banche stavano lucrando sulla pelle degli imprenditori. Io quel “a valutare” ce l'ho ancora qui! No, non mi interessa, possono fare tutto il casino che vogliono, non è un problema, tanto la voce non me la coprono e non mi coprono il pensiero, perché io “a valutare l'opportunità di” sulla tassa degli extraprofitti che avevano promesso di fare, me lo sono sentito per sei volte! Dove sono gli extraprofitti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Dove sono gli aiuti che avevate promesso a chi aveva avuto l'aumento della rata del mutuo? Eppure la propaganda l'avete fatta, sempre rivolgendomi ovviamente alla Presidenza.

Allora questa, che è una misura di giustizia fiscale, è qualcosa che non va “valutata”; se dovete valutare qualcosa, vedete di valutare di governare bene. Vediamo se vi riesce (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Quartini sottoscrive a nome di tutto il MoVimento 5 Stelle.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/61](#) Francesco Silvestri, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/62](#) L'Abbate, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Cambierò argomento, ma non è un argomento tanto localistico, perché stiamo parlando di Taranto, delle varie problematiche. Quindi avete bocciato, è giusto dire a casa, ma cosa avete bocciato? Qui stiamo chiedendo di intervenire su due problematiche, molto, ma veramente molto serie, che danneggiano sia la salute dei cittadini e del territorio, ma anche l'economia, perché, per esempio, qualche mese fa, l'ISPRA ha valutato nelle acque la presenza i livelli di cianuro e di fenoli molto, molto elevati.

Con questo ordine del giorno, si chiedeva di rispettare le azioni da fare per tutelare la salute dei cittadini e provvedere a realizzare impianti che possano abbattere questi due micro inquinanti molto pericolosi. Ma chiedevamo anche un'altra cosa.

Su Taranto, una delle economie che dà un po' di ossigeno alla città è la coltivazione dei mitili. I mitili, adesso, per un'ordinanza, purtroppo, devono essere prima controllati per una problematica sanitaria e, se trovano le diossine, sono bruciati. Chiaramente, devono essere eliminati. Ma, la diossina, chi ce l'ha messa? Ce l'ha messa l'Ilva di Taranto. Quindi, torniamo al problema principale, ma è un problema che, a quanto pare, a voi non interessa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/62](#) L'Abbate, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 33*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/63](#) Traversi vi è il parere favorevole del Governo, previa riformulazione. Onorevole Traversi accetta la riformulazione?

ROBERTO TRAVERSI (M5S). Grazie, Presidente. Chiedo che mi venga riletta la riformulazione. Per quanto riguarda la parola “valutare” ho capito, però vorrei capire se vengono soppresse anche alcune parti del testo.

PRESIDENTE. Sottosegretaria?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. C'è una riformulazione dell'impegno: “a valutare l'opportunità, sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie, circa la prosecuzione dell'operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto legislativo n. 155 del 2012”.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione, onorevole Traversi?

ROBERTO TRAVERSI (M5S). No, perché questa non è una proroga, praticamente, ma è un tribunale che è stato soppresso, quando ci fu la nuova geografia. Tra l'altro, è anche una storia orribile da raccontare, a volte succede nel nostro Paese ed è successo a Chiavari. Dopo avere costruito un palazzo nuovo, che doveva essere adeguato (doveva avvenire il trasferimento di un tribunale; si doveva passare dal vecchio al nuovo tribunale), una volta completata l'opera, dopo avere impiegato diversi miliardi, ancora delle vecchie lire, e aver fatto un intervento edilizio notevole, che doveva diventare una cittadella unita al carcere, quindi veniva costruito un complesso che sarebbe stato utile e all'avanguardia per quel periodo, al momento di aprirlo, non è stato aperto. Praticamente è stato soppresso. Quindi, c'è stato uno sperpero incredibile di denaro pubblico e poi, alla fine, questo tribunale non è stato aperto.

Ci sono voluti anni per tentare, perlomeno, di dargli una dignità con diversi uffici. Adesso, ha la sua funzione, però, ovviamente, il Ministero fece una spesa importantissima e non venne aperto.

Riletto così, non posso accettarlo, perché non è il caso di una proroga. Questo è stato soppresso e non se ne è più parlato, nonostante il Governo e i membri del Governo abbiano fatto diverse visite, anche perché la cittadinanza e il comune di Chiavari stanno chiedendo di riportare un plesso che era importantissimo anche in termini di occupazione. Il tribunale faceva arrivare tanti avvocati da Genova e provincia. Insomma, il commercio viveva anche grazie al tribunale e averlo perso dopo tanti anni grida veramente vendetta - come dicevo prima -, dopo aver impiegato anche grandissimi capitali, perché è stato costruito nuovo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/63](#) Traversi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 34*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/64](#) Santillo c'è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santillo. Ne ha facoltà.

AGOSTINO SANTILLO (M5S). Grazie, Presidente. Ovviamente, il parere è contrario. Lo davo per scontato, perché questa era una misura che andava a supporto dei più deboli e vuoi vedere che questo Governo poi prendeva un impegno per aiutare i più deboli? E poteva mai essere? Questo ordine del giorno impegna il Governo a dare una proroga alle piccole e medie imprese - il tessuto produttivo dell'Italia, quello dimenticato da questo Governo - per potersi consorziane, per aiutare quindi i consorzi nella concorrenza con i giganti, con i colossi, che invece si aggiudicano gli appalti. Allora, ci chiediamo, visto che le piccole e medie imprese in Italia soffrono il rincaro delle bollette, come hanno già detto anche i miei colleghi, come fa un'impresa che già è piccola a concorrere con un'impresa di pari livello europea che, mediamente, paga il 44 per cento della bolletta elettrica in meno? O, piuttosto, rispetto ad un'impresa tedesca, rispetto alla quale quella italiana paga il 48 per cento in più di bolletta elettrica, o rispetto a quella francese, rispetto alla quale l'italiana paga il 40 per cento in più. E, come se non bastasse, in un periodo come questo, al ventitreesimo mese consecutivo del calo della produzione industriale, le piccole e medie imprese vengono letteralmente abbandonate.

Allora, mentre in Europa si danno da fare per supportare la concorrenza, in Italia, invece, si pensa ai colossi. Questo non diviene nient'altro che una scena classica, è come dare un calcio a chi è già in ginocchio. Mentre in Europa si trovano delle misure contro il caro delle bollette, voi siete completamente incapaci, voi siete diventati i "becchini" del tessuto produttivo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E, con tutto ciò, di questo passo, non accettando impegni di questo tipo, che sono a supporto delle piccole e medie imprese, voi state mettendo un altro chiodo alla bara delle piccole e medie imprese. Voi ci dovrete spiegare perché ve la prendete con i più piccoli; voi siete sempre forti con i deboli e deboli con i forti e così, come vi inchinate a Washington, vi inchinate ai colossi italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/64](#) Santillo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 35*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/65](#) Pavanelli c'è un parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Sono due anni che parlo di *payback* sanitario. Sono due anni che lanciai appelli a questo Governo e a questa maggioranza affinché si fermino, si fermino prima di creare un disastro a livello nazionale. Già oggi, le imprese che forniscono dispositivi sanitari ai nostri ospedali, ai nostri centri di salute, stanno chiudendo. Le nostre piccole e medie imprese stanno chiudendo. Questo, perché voi avete deciso di mettere in atto una follia: chiedete alle piccole imprese dei dispositivi sanitari di pagare i debiti delle regioni in maniera retroattiva. Questo è inaccettabile. Sto lanciando l'ennesimo appello, che voi rifiutate di accogliere perché, tra l'altro, sto parlando di un ordine del giorno. Ebbene, sapete cosa sta succedendo oggi, in Italia? Le multinazionali dei dispositivi medici stanno lasciando il nostro Paese e le piccole e medie imprese italiane stanno chiudendo. E sapete qual è il risultato di tutto questo? Che le nostre strutture sanitarie pubbliche, inclusi gli ospedali e tutti i centri sanitari del nostro Paese, stanno avendo enormi carenze di dispositivi medici. Io sto parlando di aghi da sutura, sto parlando di *pacemaker*, sto parlando anche delle mascherine che, se malauguratamente, un domani, avremo un'emergenza sanitaria in questo Paese, non è che non saremo preparati, saremo completamente nel baratro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Perché voi state distruggendo la nostra sanità pubblica in tutti i modi...

PRESIDENTE. Colleghi.

EMMA PAVANELLI (M5S). ...e state mettendo in pericolo la salute dei nostri cittadini e state facendo chiudere le nostre imprese (*Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Stiamo parlando di 190.000...

PRESIDENTE. Colleghi.

EMMA PAVANELLI (M5S). ...lavoratori di questo Paese. Non sto parlando del nulla. Voi vi potete anche ribellare. Presidente, tramite lei, la maggioranza si può ribellare e può dire che non è vero, ma la realtà è questa: nella mia città, a Perugia, in Umbria, le aziende stanno già chiudendo! Colleghi umbri, fate qualcosa anche voi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Ma sta succedendo in tutte le regioni e i medici ci stanno chiamando e ci stanno scrivendo perché non hanno i dispositivi per fare operazioni salvavita ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/65](#) Pavanelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 36*).

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/2245/66 Caso. Accetta la riformulazione, onorevole Caso?

ANTONIO CASO (M5S). Presidente, chiederei gentilmente di riascoltarla un secondo.

PRESIDENTE. Sottosegretaria, prego.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Sì, grazie Presidente. Qui c'è una rettifica nella riformulazione degli impegni: espunta la penultima premessa, riformulare nel senso di: “valutare l'opportunità di prevedere (...)”; “valutare l'opportunità di adottare (...)”; “proseguire l'attuazione di tutte le misure (...)”; e “proseguire tutte le azioni (...)”.

PRESIDENTE. Accetta, onorevole Caso?

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Non la accetto. In realtà, nella riformulazione che avevo ascoltato prima, non avevo capito quale delle premesse si era deciso di espungere ma, soprattutto, c'era un “valutare l'opportunità di” e devo ammettere che stavo pensando di accettare proprio per dimostrare - da parte mia, da parte nostra - la volontà sempre di essere costruttivi sul tema dei Campi Flegrei.

Non sto qui, ora, a fare il terzo intervento in due giorni sulla situazione che stiamo vivendo - ve lo risparmio - anche se vi assicuro che si tratta di una situazione molto difficile. Non posso, però, accettare questa nuova riformulazione perché non è neanche più “a valutare l'opportunità di” - e, ripeto che me la sarei anche tenuta, proprio per dimostrare la volontà di essere più costruttivi possibile - ma si parla di una riformulazione che prevede la dicitura di “continuare a (...)”. Perché non posso accettarlo, questo? Perché, se in alcune cose posso anche immaginare che potesse andar bene (perché chiedo semplicemente di accelerare alcune delle misure previste nei “decreti Campi Flegrei”), in altri casi vado ad elencare cose che non ci sono nei decreti fatti: cose che, con i nostri emendamenti, abbiamo più volte provato ad inserire; cose che - ve lo dice chi vive in quelle zone - sono necessarie. Sono necessarie e sono indispensabili come la necessità di salvaguardare, oltre all'incolumità delle persone, il tessuto economico e produttivo che sta, purtroppo, ovviamente subendo gravi danni, quindi, di andare a sospendere le tasse, i tributi e i mutui per gli sfollati.

Ricordo che ci sono persone che da mesi e mesi non possono vivere nelle proprie abitazioni: sono 1.500 miei concittadini; e coloro che hanno un mutuo acceso devono continuare a pagarlo. Insomma, sono situazioni difficili su cui si dovrebbe andare ad agire. È possibile farlo. Alcune sono più complicate ed è chiaro che è più difficile intervenire, ma serve la volontà reale di farlo. Quindi, non posso accettare. Chiedo, quindi, che venga messo al voto perché è una presa in giro parlare di “continuare a” (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il gruppo di Italia Viva vuole sottoscrivere l'ordine del giorno in discussione. Anche tutto il gruppo del PD o solo Sarracino? Solo Sarracino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo solo per sottoscrivere l'ordine del giorno e associarci alle preoccupazioni espresse dal collega che, evidentemente, il Governo non ritiene di fare proprie. Abbiamo avuto centinaia di scosse, anche solo nelle ultime ore, in un territorio martoriato, con famiglie ormai in ansia costante e il Governo continua a schermarsi soltanto dietro alla Protezione Civile, ma non dice parole chiare su quelli che sono gli impegni rivolti alla popolazione e a questo territorio che ha bisogno di risposte chiare e concrete rispetto agli investimenti da mettere in campo per la messa in sicurezza di questa comunità.

Ieri, in audizione in Commissione politiche europee, abbiamo ascoltato Ciciliano, abbiamo chiesto se non fosse il caso di confrontarsi con il Ministro Foti e prevedere, in una prossima rimodulazione del PNRR - che sembra essere alle porte, nonostante il Parlamento ancora non sia stato minimamente coinvolto sulle possibili modifiche o sui possibili cambiamenti -, risorse da stanziare proprio sulla messa in sicurezza e sugli interventi pubblici rivolti ai Campi Flegrei. Il Governo non dice nulla al riguardo, non ci sta rispondendo. Il Ministro Musumeci è scomparso.

È ora che vi assumiate le vostre responsabilità: state governando e avete il dovere di dare risposte ai cittadini, ancor prima in situazioni di grave crisi, di grave emergenza e di grave difficoltà. Non potete continuare a scappare, a fuggire e a nascondervi su tutto. Quindi, vi preghiamo davvero di rivalutare la vostra decisione rispetto a questo ordine del giorno e di assumervi le vostre responsabilità. Non è possibile che continuiate in questo modo e con questo andazzo, perché a pagarne le conseguenze sono le comunità, i cittadini e le famiglie, che non ricevono risposte dal Governo che, invece, avrebbe il dovere politico e il dovere morale di fare qualcosa che oggi non sta facendo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/66](#) Caso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 37*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/67](#) Orrico: accetta la riformulazione? No.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/67](#) Orrico, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 38*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/68](#) Amato: accetta la riformulazione? No.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/68](#) Amato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 39*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/69](#) Morfino, su cui il parere del Governo è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/69](#) Morfino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Aiello sottoscrive l'ordine del giorno.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 40*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/70](#) Ilaria Fontana, su cui il parere del Governo è contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santillo. Ne ha facoltà.

AGOSTINO SANTILLO (M5S). Presidente, per il suo tramite a tutti i colleghi, intervengo su questo ordine del giorno che invito a rileggere da parte del Governo. L'Italia è in infrazione con l'Europa per l'adozione, il recepimento della direttiva RED III, cioè quella direttiva che ci imporrà, ci accompagnerà per accelerare gli interventi di realizzazione di impianti di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili. Se noi stiamo pagando a caro prezzo il caro energia - l'energia che viene da fonti rinnovabili, tra l'altro, ha uno sbalzo nettamente inferiore rispetto agli altri mercati, rispetto alle altre fonti rinnovabili -, perché non accettare

un impegno di accelerare la realizzazione di interventi di energia da fonti rinnovabili nel nostro Paese? Non accettarlo significa relegarli in secondo piano. Il motivo quale è? La *ratio* quale è? Per cortesia, vi invito all'accantonamento di questo ordine del giorno, perché può darsi che sia stato valutato in maniera troppo superficiale, mentre, invece, è un impegno che un Governo responsabile, soprattutto in un momento in cui le bollette sono così care, dovrebbe accettare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sottosegretaria, sulla richiesta di accantonamento? No. La deputata D'Orso aveva sottoscritto? No. Era la deputata Raffa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/70](#) Iaria Fontana, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/71](#) Iaria, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Con questo ordine del giorno noi trattavamo un tema rispetto al quale il grande Ministro Salvini ha creato molti problemi: è il tema del noleggio con conducente. Questo settore, come dicevo grazie al Ministro, sta vivendo una fase molto complicata e con questo ordine del giorno chiedevamo di spostare, di slittare di un anno tutti gli interventi più impattanti su questa categoria. Ma chiaramente avete, prima, bocciato un emendamento che avevamo proposto al decreto-legge Milleproroghe e, adesso, bocciate anche questo ordine del giorno.

Tra l'altro, su questo tema, io segnalo un'iniziativa molto importante. C'è una proposta di legge d'iniziativa popolare, proposta da alcune associazioni del settore, che dà tutta una serie di suggerimenti che, se ascoltati, potevano veramente arrivare a creare una proposta di legge utile per questa categoria, ma non solo per questa categoria, anche per il trasporto non di linea e per tutto il trasporto pubblico.

Tra l'altro, il Ministro Salvini è riuscito anche a creare una nuova contrapposizione forte tra due categorie: la categoria dei tassisti e la categoria dei noleggiatori con conducente. Questa è, diciamo, un'altra medaglia a sfavore del nostro Ministro. Queste categorie che, negli ultimi anni, stavano convivendo, con queste ultime decisioni, sono di nuovo sul piede di guerra, anche perché una di queste categorie è più svantaggiata rispetto all'altra. E Salvini, come Ministro, non ha fatto l'arbitro, non ha preso decisioni in maniera equidistante, ma ha preso decisioni atte a punire solamente una categoria, e questa è una sua grande responsabilità.

Tra l'altro, una delle contraddizioni di questa maggioranza è che nell'ultima Commissione trasporti abbiamo votato l'indagine conoscitiva sulla mobilità al 2030 e uno dei punti di questa indagine identifica il noleggio con conducente, gli NCC, come parte integrante del trasporto pubblico, specialmente nelle aree insulari e nelle aree interne. Quindi, capite che non c'è nemmeno una certa conoscenza del tema e all'interno della maggioranza stessa c'è una contrapposizione forte, perché anche alcune forze della maggioranza, a parole, dicono di difendere le proteste giuste di questa categoria, invece poi, quando si tratta di votare, sono pavide e non seguono le cose che dicono pubblicamente. Però, devo dire la verità, in fondo anche il Ministro Salvini è un NCC: un Ministro non capace di comprendere come risolvere i problemi del trasporto pubblico locale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Se il collega Iaria è d'accordo, vorrei sottoscrivere questo ordine del giorno. Si tratta di una questione che abbiamo posto in Aula numerose volte, sia durante la discussione sulla modifica al codice della strada, sia anche durante la discussione sulla legge sul mercato e la concorrenza. Il Governo, nonostante avesse garantito che avrebbe preso provvedimenti per agevolare l'esercizio degli NCC, sta andando in direzione opposta e contraria.

In particolare, i decreti attuativi, con cui si chiede la posticipazione, quantomeno, dell'entrata in vigore, prevedono delle norme discriminatorie rispetto a una categoria che, in molte delle nostre città - non si può prendere a riferimento solo Roma -, garantiscono un servizio indispensabile. Invece, attraverso i decreti, Salvini impone delle misure che sono estremamente limitative, come, ad esempio, il fatto che debba trascorrere un'ora tra una corsa e l'altra, che debbano rientrare in rimessa, che non possano utilizzare il mezzo se non per servizi e, quindi, abbiano anche difficoltà a farlo trovare pulito ai clienti.

Quindi, davvero chiedo, almeno per questo ordine del giorno, che ci sia un ripensamento da parte del Governo, che possa essere accantonato, per dare una piccola risposta a un settore che dà da lavorare a tantissime persone, che garantisce un servizio in molti dei nostri territori e che, purtroppo, continua a essere penalizzato (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Sottosegretaria, in ordine alla richiesta di accantonamento? No? Va bene. Casu e Simiani sottoscrivono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/71](#) Iaria, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 42*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/72](#) Barzotti. Onorevole, accetta la raccomandazione come riformulata?

ANTONINO IARIA (M5S). Intervengo io, posso?

PRESIDENTE. Sì, sì. Accetta?

ANTONINO IARIA (M5S). Volevo solo chiedere una verifica. Praticamente la riformulazione fa in modo di eliminare tutte le premesse in cui si dice che i famosi soldi per risolvere i problemi dei ponti italiani li abbiamo portati noi come Movimento 5 Stelle, nel precedente Governo, però, accetta senza nessuna modifica l'impegno...

PRESIDENTE. Ma accetta o non accetta?

ANTONINO IARIA (M5S). Era una richiesta di verifica. Tra l'altro è notizia di oggi che abbiamo un altro problema su un ponte importante, il ponte della Bressana che, chiaramente, se bloccato, crea problemi enormi per la viabilità di quell'area del nostro Paese e devo dire che il tema dei ponti deve essere trattato in maniera...

PRESIDENTE. Onorevole, accetta o non accetta?

ANTONINO IARIA (M5S). Volevo chiedere - solo per conferma - se quello che ho detto è giusto, senza richiedere la riformulazione. L'impegno rimane...

PRESIDENTE. Si fermi e chiediamo. Sottosegretaria?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Sì, resta soltanto l'impegno, quindi è accolto come raccomandazione l'impegno.

PRESIDENTE. Allora, accetta o non accetta?

ANTONINO IARIA (M5S). Accetto come raccomandazione solo perché l'impegno dice di aiutare gli enti locali a portare a termine (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) ...

PRESIDENTE. Grazie, una volta accettato, in base al nuovo Regolamento, lei non può parlare più.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/73](#) Candiani. Onorevole, accetta la riformulazione? Accetta, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/74](#) Lovecchio. Onorevole, accetta la raccomandazione, come riformulata? Accetta, perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/75](#) Gianassi, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/75](#) Gianassi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 43*).

L'ordine del giorno n. [9/2245/76](#) Almici è stato ritirato.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/77](#) Merola. Onorevole, accetta la raccomandazione come riformulata? Accetta, perfetto.

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/78](#) Coppo il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/79](#) Fossi, su cui vi è il parere favorevole, previa riformulazione. Onorevole, accetta la riformulazione? La vuole riascoltare? Sottosegretaria?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*.

Grazie, Presidente. “A valutare l'opportunità - sino alla complessiva rivisitazione dell'assetto delle circoscrizioni giudiziarie - circa la prosecuzione dell'operatività degli uffici giudiziari prorogati dopo la riforma attuata dal decreto legislativo n. 155 del 2012”.

PRESIDENTE. Onorevole, accetta? Non accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/79](#) Fossi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/80](#) Barbagallo, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Siamo stupiti del parere contrario. Più volte, in questi anni, abbiamo evidenziato come l'individuazione di una ZES unica sia stata un grave errore. È intervenuto prima, con l'ordine del giorno n. [9/2245/44](#), il mio collega De Luca. Noi chiediamo non misure e interventi che hanno un costo per l'erario

pubblico, ma chiediamo interventi che riescano a garantire, come dire, un migliore incentivo per gli investimenti, a salvaguardare la competitività delle imprese nel Sud e a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Il termine del 15 novembre come limite per gli investimenti si rivela iniquo e dannoso perché, certamente, ci sono investimenti che meritano un intervento pluriennale. E sarebbe un intervento a costo zero. Così come - ed è l'impegno conclusivo di quest'ordine del giorno n. 80 - differire il termine dal 30 maggio al 31 luglio per inserire le relative dichiarazioni nella parte finanziaria. È un intervento, ripeto, che non ha costi particolari per l'erario e che garantirebbe ai soggetti interessati e alle imprese la possibilità di valutare l'investimento in un tempo più congruo. Quindi, insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/80](#) Barbagallo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 45*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/81](#) Bonifazi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 46*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/82](#) Giachetti. Accoglie la riformulazione? La vuole risentire? Prego, Sottosegretario.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie Presidente. “A valutare l'opportunità di (...)”.

PRESIDENTE. Accetta? Prego, onorevole Faraone.

DAVIDE FARAONE (IV-C-RE). No, Presidente, non accettiamo questa riformulazione. Questo è il primo di tre ordini del giorno che abbiamo presentato uno dietro l'altro. Di fatto, con i pareri del Governo, questa riformulazione prevede “a valutare l'opportunità di” mentre bastava prorogare di un altro anno, così come abbiamo fatto in passato. Perché state, di fatto, tassando imprese che si occupano di bevande in questo Paese. Il Governo, che non mette le tasse, sta tassando senza prorogare quello che avevamo prorogato in passato. Naturalmente,

poi, potevate anche valutare tutte le opportunità che volevate ma, intanto, facevate una proroga di un anno. Invece, tasse per le imprese che si occupano delle bevande.

Quello successivo è un altro parere che date in questo caso alle aziende che si occupano di produrre plastica. Anche in questo caso non state prorogando e dite semplicemente che bisogna creare... Presidente, capisco che ormai i pareri sono dati e che vi siete rassegnati ad aumentare le tasse alle imprese in questo Paese però, almeno, ascoltate quello che abbiamo da dire. Perché questo secondo ordine del giorno, di fatto, smentisce quanto fatto e lo dico ai colleghi di Forza Italia e anche ai colleghi della Lega, perché voi eravate con noi al Governo Draghi e, insieme, abbiamo lavorato per prorogare di un anno questo aumento delle tasse e creare le condizioni per una transizione.

Nessuno nega che questa transizione debba compiersi ma, bisogna, accompagnarle queste imprese e non mollarle sul più bello. E, invece, quello che state facendo, colleghi della Lega e colleghi di Forza Italia, è sostanzialmente aumentare le tasse a queste imprese. In più, terzo ordine del giorno, vorreste che noi accogliessimo una semplice raccomandazione, quando noi andiamo a intervenire su un errore che è stato commesso dal Governo Meloni in occasione dell'approvazione della legge di bilancio, che va a colpire i redditi bassi sul *bonus* Renzi.

Io ricordo che il *bonus* Renzi era pensato per i redditi medio-bassi. Quello che avete fatto è che, per i redditi compresi tra 8.500 e 9.000 euro, di fatto, questo *bonus* viene cancellato. E voi vorreste che noi accogliessimo una semplice raccomandazione.

In tre ordini del giorno su tre ci sono aumenti delle tasse: due alle imprese e uno alle categorie più deboli. Su tutti e tre state dando il parere negativo. Altro che Governo che tagliava le tasse, siete il Governo delle tasse (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/82](#) Giachetti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 47*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/83](#) Gruppioni. Accetta la riformulazione? Alla luce di ciò che ha detto l'onorevole Faraone, penso di no. Non accetta, quindi, passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/83](#) Gruppioni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 48*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/84](#) Faraone. Non accetta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/84](#) Faraone, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 49*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/85](#) Gadda, con il parere contrario del Governo. L'onorevole Gadda ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Io chiederei al Governo di poter accantonare e rivalutare il parere su questo ordine del giorno. Questo perché il Consorzio dei salumi piacentini, il distretto del cibo dei salumi DOP piacentini, sta affrontando una situazione che è legata al diffondersi della peste suina africana. E quindi per un consorzio di eccellenza, per un distretto di eccellenza del nostro *made in Italy*, è tecnicamente impossibile, date le condizioni di sistema, avere a disposizione e mantenere la documentazione che è prevista dai bandi e dai distretti di filiera.

Quindi, io chiedo, davvero, un'attenzione particolare da parte del Governo perché, da un lato, noi sappiamo che la peste suina africana sta avanzando e che le misure di contenimento stanno dimostrando di essere molto scarse; dall'altro lato, però, abbiamo una situazione molto puntuale, molto precisa, di un distretto che chiede, semplicemente, da mesi, di essere ascoltato perché si trova appunto nella impossibilità di produrre una documentazione e di poter accedere a delle risorse che sono importanti per mantenere gli investimenti. Investimenti che, appunto, mediante i bandi e i progetti di filiera consentono a queste aziende di mantenere quei livelli di qualità e di eccellenza che, poi, il Governo Meloni e il Ministro Lollobrigida decantano ad ogni occasione.

Quindi, io chiedo, davvero, di accantonare questo ordine del giorno, in quanto di ordine del giorno trattasi, anche per valutare, insieme, la soluzione tecnica da trovare. Quindi, vorrei una risposta, da questo punto di vista, perché un parere contrario così netto denota la mancanza di volontà da parte del Governo, intanto, di prendere atto di una situazione drammatica nel Paese perché, appunto, rischiamo di far diventare la peste suina africana endemica; e poi perché abbiamo eccellenze del *made in Italy* che da voi non trovano risposte.

PRESIDENTE. Sottosegretaria, rispetto alla richiesta di accantonamento?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Se non ho capito male gli onorevoli Vaccari, Marino e Laus sottoscrivono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/85](#) Gadda, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 50)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/86](#) Del Barba. Accetta la riformulazione? Perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/87](#) Boschi. Accetta la raccomandazione? Perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/88](#) Grimaldi. Accetta la raccomandazione come riformulata, onorevole Grimaldi?

MARCO GRIMALDI (AVS). No, grazie, Presidente. Vorrei raccomandare invece al Governo di guardare con gli occhi quello che abbiamo scritto negli emendamenti e avete respinto. Vi chiediamo da tempo di guardare dentro le questure italiane, dentro la situazione degli uffici che rilasciano i permessi di soggiorno. Vi chiediamo semplicemente di far sì che la gran parte delle questure possa lavorare alla sicurezza delle nostre città e di far sì che vengano prorogati e rinnovati i contratti che servono esattamente a rilasciare quei permessi, che invece vedono da tempo code infinite davanti agli uffici immigrazione, da Torino a Roma, con un chiaro segnale che è quello delle vostre politiche. Prima volete dissuaderli, poi volete spiegare che sarà solo un inferno arrivare in Italia.

Lo fate con i decreti Cutro. Lo avete fatto criminalizzando le ONG. Ma, vedete, quello è figlio di una politica chiara. Ma spiegatemi che senso ha criminalizzare chi è già qui, chi lavora per noi, chi studia con noi, nei banchi dei nostri figli, chi ogni giorno chiede di avere dei diritti ma anche dei doveri. Spiegateci perché non rinnovare tanti contratti delle prefetture e delle questure? Perché disperdere tanta conoscenza? Per far cosa? A cosa servono quelle ore e quelle attese, anche solo per un appuntamento? A cosa serve la vostra raccomandazione? A nulla *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bakkali intende sottoscrivere l'ordine del giorno in esame.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/88](#) Grimaldi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 51)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/2245/89](#) Zaratti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/89](#) Zaratti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 52)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. [9/2245/90](#) Piccolotti. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/90](#) Piccolotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 53)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/91](#) Borrelli. Onorevole, accetta la riformulazione? Sì, bene.

L'ordine del giorno n. [9/2245/92](#) Cavo ha parere favorevole, quindi, passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/93](#) Onori. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/93](#) Onori, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 54)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/94](#) Ruffino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). Grazie, signor Presidente. Abbiamo presentato anche un emendamento in questo provvedimento, ma, poiché è stato bocciato, abbiamo deciso di presentare un ordine del giorno. È molto semplice la nostra preoccupazione, credo non dovrebbe essere soltanto nostra, ma soprattutto del Governo. Stiamo chiedendo una proroga soprattutto per quei comuni che non sono riusciti a terminare i lavori relativi al PNRR. Per molti basta davvero poco per giungere al termine. Io penso che dovrebbe essere un interesse del Governo permettere che i lavori vengano terminati e che le opere vengano, poi, fruite dalla popolazione. Certamente, sarei anche curiosa di conoscere il motivo del “no” del Governo a questo ordine del giorno.

Mi chiedo anche che cosa il Governo deciderà di fare nei confronti di queste amministrazioni. Sempre di più c'è la sensazione netta che gli enti locali non siano di interesse di questa maggioranza. O si pensa a nominare dei commissari al posto dei sindaci o si puniscono, in qualche modo, le amministrazioni, impedendo loro di portare a compimento queste opere.

Voglio soltanto ricordare a questo Parlamento che i comuni italiani, certamente, non sono stati aiutati in questi anni, che gli organici sono stati falciati, che non c'è stata la sostituzione del *turnover* e che, esattamente come per tantissime altre opere, c'è stato un rincaro delle materie prime, c'è stata la revisione prezzi. Quindi, questo è il frutto di questi ritardi. Non so se ci sarà un altro spazio o un altro momento per un ripensamento per il Governo; certamente, se non mi verrà detto, andrò dalla Sottosegretaria a chiedere il motivo di questo “no” a questo ordine del giorno. Sarebbe comunque gradito, nonostante tutto, conoscerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Simiani. Ne ha facoltà.

MARCO SIMIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno e sensibilizzare la Sottosegretaria a rivedere questa decisione, visto che la questione della proroga è per gli enti locali un tema che tutti noi dovremo, prima o poi, discutere. Credo che un atteggiamento diverso da parte della Sottosegretaria e del Governo sarebbe importante su questo tema, che credo riguardi molti comuni, molti sindaci e molti amministratori di tutti i colori politici (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Pastorino e Laus sottoscrivono l'ordine del giorno in esame.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2245/94 Ruffino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 55*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/95](#) Pastorella: il parere è favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/96](#) Richetti: onorevole, accetta la riformulazione? Perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/97](#) Bonetti, parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/97](#) Bonetti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 56*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/98](#) Sottanelli: accetta la riformulazione? È accettata.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/99](#) Benzoni, parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benzoni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Presidente, io vorrei parlare del contenuto di questo ordine del giorno, che riguarda un tema che coinvolge centinaia di cittadini, le aziende, il mondo produttivo, cioè il fallimento di Transizione 5.0, uno strumento che non sta funzionando: 6,3 miliardi appostati a bilancio sul PNRR e solo 500 milioni stanziati per le difficoltà burocratiche. Vorrei raccontare come questo ordine del giorno chieda di ampliare Industria 4.0, quello strumento che il nostro segretario, Carlo Calenda, ha portato all'Italia e funzionava e che le aziende ci chiedono, con questo ordine del giorno, di ripristinare. Tuttavia, mi devo rivolgere a lei, perché credo che ci sia un appello da fare alla I Commissione, cioè la Commissione affari costituzionali, perché gli studenti che vengono in quest'Aula studiano il meccanismo del bicameralismo perfetto. Le leggi vanno da una Camera all'altra e, se modificate, ritornano. Io vorrei comprendere cosa succede quando un ordine del giorno viene approvato al Senato e viene respinto alla Camera, perché è la terza volta che noi presentiamo lo stesso ordine del giorno e alla Camera viene respinto, al Senato no (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*). C'è un *flipper*, torna al Senato? Possiamo, cortesemente, convocare la I Commissione (Affari costituzionali) e chiedere cosa succede sugli ordini giorno, quando lo stesso ordine del giorno, presentato nelle due Camere, ha due pareri completamente differenti? La ringrazio e spero che possa convocarla con urgenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/99](#) Benzoni, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 57*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/100](#) D'Alessio: accetta la riformulazione? Perfetto.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/101](#) Grippo, parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/101](#) Grippo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 58*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/102](#) Rosato, parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/102](#) Rosato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 59*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/103](#) Stefanazzi, parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/103](#) Stefanazzi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 60)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/104](#) Comba: vi è il parere favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/105](#) Laus, accolto come raccomandazione: accetta, onorevole Laus? Accetta.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/106](#) Guerra, parere favorevole previa riformulazione: accetta? Vuole intervenire? Prego. Accetta?

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). No, Presidente. Chiedo, per piacere, di sentire la riformulazione.

PRESIDENTE. Sottosegretaria, per favore, sull'ordine del giorno n. [9/2245/106](#) Guerra.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Il parere è contrario alle premesse, favorevole con riformulazione dell'impegno: "a valutare l'opportunità di".

PRESIDENTE. Accetta, onorevole Guerra?

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). No, Presidente, non accetto e intervengo per spiegare il perché.

PRESIDENTE. Prego.

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). Grazie, Presidente. In questi giorni, in modo continuativo, sentiamo esponenti della maggioranza, ma anche esponenti del Governo e, in particolare, la Presidente del Consiglio Meloni, dire che le misure che sono prese - e, in particolare, anche questa di riammissione nei termini, per quanto riguarda la Rottamazione-*quater* -, sono motivate dal fatto che le persone a cui sono dirette sono persone che non pagano le tasse perché sono in condizioni di difficoltà economica.

Vi stupirò dicendo che anche noi siamo d'accordo sul fatto che chi è oggettivamente in difficoltà economica possa essere oggetto di misure di rateizzazione che gli permettano di affrontare più serenamente questo onere. Chiediamo solo che, però, si dia conseguente applicazione a questo principio, individuando degli indicatori che permettano - e sono assolutamente possibili - di vedere che una persona sia effettivamente in condizioni di difficoltà economica.

Voi non accettate, come non state accettando, questo ordine del giorno, perché "valutare l'opportunità di" è un'espressione che si usa generalmente quando c'è un provvedimento oneroso, non quando c'è da prendere una determinazione. Il fatto che voi non accettiate di mettere questo principio, e cioè che si verifichi la condizione economica di chi chiede di

avere una proroga per 2, 3, 14, 6.000 anni, significa che la maggioranza e il Governo sono in malafede.

Quindi, non posso accettare questa riformulazione e chiedo che si ponga ai voti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/106](#) Guerra, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 61*).

Sull'ordine del giorno n. [9/2245/107](#) Ferrari il parere è favorevole, quindi andiamo oltre.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/108](#) Di Sanzo, su cui vi è il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Sanzo. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Mi vedo costretto a intervenire perché vorrei fare un appello alla Sottosegretaria a considerare questa questione, che è una questione veramente importante, perché si tratta del diritto di migliaia di cittadini a vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana; si tratta di migliaia di cittadini che hanno fatto domanda per la cittadinanza italiana, tramite discendenza, e improvvisamente, con una circolare del 3 ottobre scorso, il Ministero ha cambiato di fatto le regole, invertendo più di trent'anni di giurisprudenza in materia per quanto riguarda il riconoscimento sulla cittadinanza.

Adesso ci ritroviamo nel caso paradossale per cui ai figli di genitori italiani - genitori italiani che erano emigrati all'estero e hanno acquisito la cittadinanza del Paese ospitante; tantissimi casi in Canada, negli Stati Uniti, dove gli italiani erano decenni fa discriminati, dove facevano i lavori più umili, dove i poveri, gli immigrati eravamo noi che andavamo nelle Americhe, a volte a fare lavori umili, a vivere nei ghetti, addirittura a sostituire gli schiavi nelle piantagioni della Louisiana - ai figli degli italiani emigrati, improvvisamente, viene negata la possibilità di diventare italiani, nonostante abbiano fatto domanda seguendo alla lettera tutte le istruzioni pubblicate sui siti dei nostri consolati, tutte le istruzioni pubblicate dal Ministero dell'Interno e dal Ministero degli Affari esteri.

Improvvisamente, il 3 ottobre, tutte quelle domande, attraverso una vostra circolare, sono di fatto state dichiarate non valide e tantissimi si ritrovano in questo meccanismo di esodati della cittadinanza, ai quali non si sa dare risposta. Ho presentato, a tal proposito, un'interrogazione, ancora senza risposta. Vorremmo avere la possibilità di dare una risposta a queste persone che hanno speso tanto del loro tempo, tanto del loro denaro per vedersi riconosciuto un diritto e, ancora oggi, sono senza risposta, ormai da più di tre mesi.

E il Ministero tace, tace completamente su questa questione. Noi, veramente, vorremmo chiedervi la considerazione di implementare almeno un regime temporaneo, almeno un regime provvisorio per salvaguardare le domande già fatte e, veramente, vi chiederemo un ripensamento su questo ordine del giorno, che vi chiede di pensare a queste domande di tanti cittadini, proprio perché ne vale anche della nostra immagine di Paese all'estero. Quindi, la prego, Sottosegretario, se può veramente fare un pensiero col Ministero su questo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/2245/108](#) Di Sanzo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 62*).

Colleghi, abbiamo adesso gli ordini del giorno precedentemente accantonati, che sono tre. Quindi, chiedo al Governo, per l'ordine del giorno n. [9/2245/15](#) Braga, il suo parere.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Permane un parere contrario.

PRESIDENTE. Per l'ordine del giorno n. [9/2245/25](#) Quartapelle Procopio?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Il parere è favorevole con riformulazione: “a valutare la possibilità di riaprire la missione Aquila Omnia”.

PRESIDENTE. L'ultimo è l'ordine del giorno n. [9/2245/38](#) Furfaro.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Espungere le premesse e parere favorevole con “a valutare l'opportunità di”.

Ricordo al riguardo che, essendo questo un tema molto sensibile - ovviamente, non solo a tutta l'Aula, ma anche al Governo - la legge di bilancio 2025 ha già finanziato, per gli anni dal 2025 al 2027, le campagne di prevenzione per i disturbi per quanto riguarda, appunto, la nutrizione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/2245/15](#) Braga, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA (PD-IDP). Ovviamente, prendo atto che il Governo e la maggioranza non ritengono di adottare iniziative per risolvere il tema dell'IVA del Terzo settore. Purtroppo,

abbiamo sentito, in varie occasioni, invece, dichiarazioni diverse. Quando è il momento della verità, come in questo caso, cioè di assumersi un impegno e una responsabilità, alla fine questo impegno non c'è; ne prendiamo atto noi ma credo che, con ancora più preoccupazione, ne prendano atto le tante realtà del Terzo settore che continuano a vivere una condizione di incertezza e, quindi, di difficoltà per funzioni fondamentali di mutualità garantite in tante realtà del nostro Paese. Quindi, mi rammarico, ma prendo atto di questa volontà del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Faccio presente che intende sottoscrivere l'ordine del giorno tutto il gruppo Partito Democratico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2245/15 Braga, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 63*).

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/2245/25 Quartapelle Procopio. Accetta la riformulazione? Ha chiesto di parlare la presidente Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Chiedo scusa, mi può rileggere la riformulazione?

PRESIDENTE. Prego, Sottosegretaria.

GIUSEPPINA CASTIELLO, Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento. “A valutare la possibilità di riaprire la missione Aquila Omnia”.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione, Presidente Boldrini?

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Sì, Presidente, la accetto anche se, devo dire, mi sarei aspettata di più...

PRESIDENTE. Eh, non può, non può...

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). ...chiaramente, però a questo punto...

PRESIDENTE. ...non può intervenire.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). ...non mi resta che accettarla. Grazie, apprezzo...

PRESIDENTE. Grazie, presidente Boldrini. Colleghi, passiamo all'ultimo, l'ordine del giorno n. 9/2245/38 Furfaro. Accetta la riformulazione, onorevole?

MARCO FURFARO (PD-IDP). Grazie, Presidente. No, non l'accetto e, Sottosegretaria, la prossima volta, se posso darle un consiglio, si faccia scrivere meglio (*Commenti dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*) le risposte o eviti di descriverle, perché...

PRESIDENTE. Colleghi, è l'ultimo, per cortesia, colleghi...

MARCO FURFARO (PD-IDP). ...i soldi per la campagna di prevenzione intanto non li avete messi voi, ma sono stati scelti come opzione, come priorità dai colleghi dell'opposizione di Azione, e riguardano, appunto, una prevenzione. Sono pochi spiccioli, non riguardano la cura, il personale, il sostegno e le strutture per i disturbi del comportamento alimentare. E non solo. Il Fondo che avete cancellato era stato istituito nelle more che andavano dal momento dell'approvazione della legge di bilancio 2021 fino al decreto attuativo che vi rifiutate di fare mettendo a rischio la vita di 4 milioni di persone e di un milione di bambini; e non accettiamo "l'opportunità di valutare di" perché è un obbligo che dovevate fare ieri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà. Colleghi...

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Chiediamo di sottoscrivere questo ordine del giorno. Più volte, in quest'Aula, abbiamo portato questo argomento. Ci sono situazioni che sono drammatiche, ci sono strutture che non sono adeguate. Il tema dei disturbi dell'alimentazione colpisce giovani, ragazzi e ragazze sempre più in giovane età. Ci sono drammi che vengono vissuti ogni giorno, ci sono le scuole che non hanno personale adeguato ad affrontare queste situazioni e a creare un rapporto con i ragazzi. Speriamo che, prima o poi, il Governo si renda conto di questa carenza. Faccio presente, signor Presidente, che...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). ...nella legge di bilancio dello scorso anno vi siete assolutamente dimenticati di questo tema e avete tagliato 25 milioni di euro (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/2245/38 Furfaro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 64*).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30, per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e la relativa votazione finale.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà. Un attimo ancora, aspettiamo che defluisca l'Aula. Prego.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Grazie, Presidente. Anche se molto tardi, ci tengo a portare nell'Aula la voce dei lavoratori di Dema, un'azienda storica del settore aerospaziale che ha sede a Somma Vesuviana. Ebbene, dopo un concordato, per cui questa azienda era già entrata in crisi, nuovamente si è creato un sistema per cui è entrato un nuovo imprenditore. Tra virgolette “imprenditore”, perché gli imprenditori che falliscono in una società, o che vendono una società, o che devono disfarsi della società, e poi ne prendono contestualmente un'altra, e la prima cosa che fanno è chiedere sacrifici e licenziare i lavoratori, non mi sembra che facciano al meglio la loro attività.

Ebbene, i lavoratori sono in subbuglio, c'è una grande crisi e stanno battagliando, così come hanno fatto a Pomigliano d'Arco. Noi abbiamo interrogato e ci aspettiamo una risposta da parte del Ministro competente, perché non possiamo immaginare un Sud e un Mezzogiorno senza presidi industriali, senza attività imprenditoriali vere, con imprenditori che investano seriamente sul territorio e che permettano a persone che da anni svolgono questa attività di poterlo continuare a fare con il massimo della dignità. Tra l'altro, e concludo, voglio domandare: ma come immaginiamo di dare il pieno lavoro sui nostri territori, come sta sbandierando questo Governo, se vediamo sempre più licenziamenti di persone che svolgono un'attività dignitosa, anche di operai? Perché non credo che la piena attività lavorativa nel nostro Paese consista nell'avere la maggioranza dei cittadini che possano vivere con 700 o 900 euro al mese (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Omissis

La seduta termina alle 23,55.

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 432 di giovedì 20 febbraio 2025**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ROBERTO TRAVERSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 18 febbraio 2025.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1337 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (Approvato dal Senato) (A.C. [2245](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 2245: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [2245](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Steger. Ne ha facoltà.

DIETER STEGER (MISTO-MIN.LING.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte all'ennesima edizione del decreto Milleproroghe, uno strumento che, anno dopo anno, si conferma non solo come un passaggio obbligato del nostro calendario legislativo, ma anche come un indicatore delle difficoltà strutturali del nostro Paese nel garantire una programmazione efficace e una capacità amministrativa solida e prevedibile.

Come ogni anno, questo provvedimento si presta a un duplice volto: da un lato, garantisce continuità a misure e interventi essenziali, evitando disagi ai cittadini e alle imprese; dall'altro, sancisce l'incapacità della politica di risolvere in via definitiva

problemi che vengono trascinati di proroga in proroga, consolidando uno stato di precarietà normativa e gestionale.

Diamo atto che questo Milleproroghe, come i precedenti, contiene elementi di assoluta necessità. Innanzitutto, la stabilità e la continuità garantite alle amministrazioni pubbliche. Il provvedimento, infatti, proroga le assunzioni nel pubblico impiego. È evidente che, senza questa proroga, settori cruciali come la sanità, la giustizia e la sicurezza subirebbero un ulteriore rallentamento. Tuttavia, non possiamo accontentarci di una proroga annuale: serve una pianificazione a lungo termine. La PA deve superare le logiche emergenziali e strutturare assunzioni basate sul merito e sull'efficienza.

Appreziamo, poi, le misure di semplificazione e continuità per i finanziamenti agli enti territoriali. L'estensione a tutto il 2025 della possibilità di trasferire immobili statali agli enti locali a titolo gratuito per progetti di riqualificazione è un passo positivo, in linea con il principio di sussidiarietà. Troppe volte, infatti, le autonomie territoriali sono frenate da una burocrazia soffocante, che ostacola investimenti utili per le comunità.

Positivo anche il sostegno alle Forze dell'ordine e alla sicurezza. La proroga della validità delle graduatorie per le assunzioni nei Vigili del fuoco e l'estensione dell'uso sperimentale del *taser* per le polizie locali nei piccoli comuni rispondono a esigenze reali. La sicurezza è un pilastro della nostra visione dello Stato. Senza un controllo efficace del territorio non può esserci libertà individuale né crescita economica.

Condividiamo la proroga del sostegno ai rifugiati ucraini. È una scelta coerente con i nostri impegni internazionali. L'Italia ha il dovere di continuare a garantire accoglienza e protezione ai profughi in fuga da questa orrenda guerra e il rinnovo delle misure di assistenza si muove in questa direzione.

Condividiamo, infine, le proroghe fiscali e le misure di sostegno alle imprese, come il rinvio di alcune scadenze in materia di registrazione degli aiuti di Stato COVID-19 e il mantenimento di alcune agevolazioni fiscali. Anche in questo caso, si tratta di misure necessarie per evitare impatti negativi su aziende e lavoratori, ma che confermano come la nostra economia sia ancora in bilico e necessiti di interventi strutturali per consolidare la ripresa.

Onorevoli colleghi, se, da un lato, è innegabile l'utilità di questo provvedimento, dall'altro, non possiamo esimerci dal segnalare alcune perplessità che ci portano ad esprimere una valutazione critica su alcune parti del testo. Il grande limite di questo provvedimento è l'assenza di una visione di lungo termine. Noto un abuso di proroghe per rinviare decisioni strategiche, proroghe che si ripetono ogni anno con variazioni minime, come un cerotto su una ferita che non si rimargina. Ne do degli esempi: dalla prescrizione contributiva alla responsabilità erariale limitata, dal blocco delle sanzioni previdenziali alla deroga per i bilanci sanitari in Calabria. Se un termine viene sistematicamente spostato in avanti significa che il problema non viene affrontato alla radice.

Vediamo criticità anche sul fronte delle politiche economiche. Misure come il finanziamento aggiuntivo per l'Ilva continuano a gravare sul bilancio dello Stato, senza che vi sia un chiaro piano di rientro. Il sostegno pubblico alle aziende strategiche è giustificato, però solo se accompagnato da una gestione trasparente ed efficiente.

Misure come l'esenzione IVA o gli incentivi per alcuni settori non possono diventare un'abitudine che rimanda il problema all'anno successivo. Le imprese hanno bisogno di stabilità e certezze per pianificare investimenti e crescita, non di continui rinvii normativi. Infine, evidenziamo alcune criticità nel rapporto tra Stato e territori: se da un lato accogliamo con favore la proroga per il trasferimento di immobili agli enti locali, dall'altro ci preoccupa il continuo centralismo decisionale che emerge in alcuni settori. La gestione delle risorse sanitarie, delle assunzioni e degli interventi infrastrutturali continua a dipendere in larga parte da decisioni prese a livello centrale.

È necessario un cambio di rotta per garantire alle regioni e ai comuni una reale capacità di pianificazione autonoma. In conclusione, colleghe e colleghi, sappiamo bene che il Milleproroghe è necessario per evitare situazioni di stallo in settori fondamentali del Paese. Non possiamo permetterci che scuole, ospedali, amministrazioni pubbliche e aziende si trovino in difficoltà a causa di scadenze rigide e regole burocratiche che non tengono conto della realtà; tuttavia non possiamo accettare che ogni anno si riproponga lo stesso schema senza uno sforzo vero per affrontare le cause di questa perenne emergenza. Noi avremmo preferito vedere un intervento più selettivo e misurato, che non si limitasse a rinviare problemi, ma introducesse soluzioni definitive.

Da autonomisti, poi, chiediamo che i territori abbiano maggiore valore e maggiore voce in capitolo nella gestione delle loro risorse. Tutti noi dobbiamo impegnarci affinché il Milleproroghe torni ad essere un provvedimento eccezionale e non un'abitudine legislativa, affinché la politica torni a pianificare e a costruire, anziché limitarsi a rinviare. Con questa consapevolezza, SVP e Union Valdotaie esprimeranno un voto di astensione, con ciò tenendo conto della necessità del provvedimento, ma anche della necessità di un'inversione di rotta, sperando che il Governo dimostri con i prossimi provvedimenti di avere una visione di lungo periodo per il Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare la deputata Gruppioni. Ne ha facoltà.

[NAIKE GRUPPIONI](#) (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, pur con il rammarico di non poter incidere in termini normativi su un decreto così rilevante ed eterogeneo come il Milleproroghe, voglio esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal Senato e dalla Commissione di merito. Il confronto tra le diverse forze politiche ha permesso di introdurre modifiche significative al testo, migliorandolo sotto diversi aspetti. È importante riconoscere il valore di un dialogo parlamentare costruttivo che ha portato all'approvazione di emendamenti utili per cittadini e per imprese. Ad esempio, la proroga dei termini per l'adeguamento degli impianti sciistici è una scelta ragionevole, che tutela il settore senza compromettere la sicurezza.

La modifica delle pendenze delle piste blu, se non ben ponderata, rischierebbe di penalizzare le strutture italiane a vantaggio di quelle estere. Per questo è essenziale affrontare il tema in modo strutturale e definitivo. Avere recepito il nostro emendamento mette al sicuro la stagione e invita ad una riflessione sull'opportunità di altre normative. Un altro aspetto positivo riguarda la possibilità di effettuare le verifiche di integrità dei serbatoi di gas attraverso tecnologia acustica. Una misura che non solo semplifica e

velocizza i controlli, ma garantisce maggiore sicurezza per i lavoratori, evitando rischi gravi nei grandi impianti industriali.

Anche le disposizioni in ambito agricolo, come quelle relative alla *Xylella* e alla proroga delle sanzioni per la mancata comunicazione al registro SIAN, rispondono a esigenze concrete di un settore strategico per il nostro Paese. Tuttavia, accanto a questi miglioramenti, il decreto presenta alcune criticità che non possono essere ignorate. La mancata proroga dell'entrata in vigore della *sugar tax* è un esempio emblematico: si è scelto di rinviare la questione senza reperire le risorse necessarie, rimandando il problema a una sede futura non meglio definita. In un decreto come questo una decisione chiara sarebbe stata doverosa.

C'è poi la questione dell'obbligo di polizze per i rischi catastrofali delle imprese. La scadenza del 31 marzo 2025 resta confermata, nonostante l'assenza di indicazioni precise da parte del Ministero. Sarebbe stato più ragionevole un differimento per consentire alle imprese di adeguarsi con regole chiare. Per quanto riguarda il correttivo al codice degli appalti, permane una disparità di trattamento tra lavori e servizi. La rivalutazione dei prezzi dovrebbe riguardare tutti i contratti, evitando di penalizzare i settori a maggiore incidenza di costo del lavoro, con il rischio di favorire l'irregolarità e compromettere la sicurezza dei lavoratori.

Un punto particolarmente delicato è la norma che annulla le sanzioni per chi non ha rispettato l'obbligo vaccinale. Al di là delle posizioni personali sul tema, il provvedimento solleva dubbi sulla coerenza normativa: da un lato si era stabilito un obbligo, dall'altro si cancellano le sanzioni per chi non lo ha rispettato, senza considerare chi, invece, si è adeguato alla legge vigente. Questa incoerenza genera incertezza e mina la fiducia nelle istituzioni.

Un altro tema controverso riguarda il tentativo di reintrodurre, attraverso un emendamento, disposizioni sull'autonomia differenziata che erano state oggetto di intervento da parte della Corte costituzionale. Affrontare una questione così delicata all'interno del Milleproroghe appare una forzatura e sarebbe stato più opportuno un dibattito autonomo e approfondito. Sul fronte economico, dispiace constatare che non siano state allocate risorse per settori strategici come la moda e l'idroelettrico, nonostante le proposte avanzate in tal senso. In un momento di incertezza economica il sostegno a comparti produttivi è cruciale e dovrebbe essere una priorità per tutti. Infine, rispetto alla riapertura della rottamazione fiscale, è stato giusto eliminare la riapertura dei termini per il concordato fiscale, evitando di penalizzare chi ha sempre rispettato le regole.

Tuttavia, resta il nodo più generale della politica fiscale: se l'obiettivo è incentivare la crescita e lo sviluppo, è necessario trovare un equilibrio tra la lotta all'evasione e la necessità di ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Per queste ragioni, pur riconoscendo alcuni aspetti positivi introdotti nel decreto, restano troppe criticità, che rendono difficile un pieno sostegno a questo provvedimento. Il gruppo Italia Viva voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Zaratti. Ne ha facoltà.

[FILIBERTO ZARATTI](#) (AVS). Signora Presidente, colleghe e colleghi, signora rappresentante del Governo, il 20 febbraio del 2020 arrivava il primo tampone che sanciva che il signor Mattia Maestri era affetto da COVID. Da quel momento è accaduto che ci sono stati nel nostro Paese 27.191.249 casi di COVID, di cui 513.000 sono operatori sanitari e 197.000 sono stati i morti. Ora, a distanza di 5 anni, per quanto riguarda l'iniziativa che questa maggioranza e questo Governo ritiene di mettere in campo sul decreto Milleproroghe, tra quelle più importanti vi è quella dell'annullamento delle multe ai no-vax (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Voi vi dovete assumere la responsabilità di dire al Paese che queste 197.000 morti e che questi 27 milioni di persone che sono state affetto da COVID non contano nulla. Contano soltanto coloro che in maniera antiscientifica (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), contro i pareri dei medici e degli scienziati di tutto il mondo, si sono schierati contro le vaccinazioni. E guardate che questi risultati sono stati limitati, appunto, dalle vaccinazioni. Oggi lo ricorda l'Istituto superiore di sanità, dicendo che le vaccinazioni hanno salvato centinaia di migliaia di persone, hanno salvato la vita a queste persone.

Eppure, appunto, quella lezione del 2020 non è servita a nessuno perché oggi voi, addirittura, condonate le multe ai no-vax. La sanità doveva essere una priorità. Io ricordo quei giorni - li ricordiamo tutti - nei quali tutti i politici, a cominciare da quelli dell'estrema destra dei banchi qui di fronte, dicevano che bisognava investire sulla sanità, che bisognava tutelare i medici, che bisognava sostenere gli infermieri, che non bisognava più creare le condizioni per cui veniva a mancare un respiratore per le persone in difficoltà. A distanza di cinque anni, tutto questo è stato dimenticato. La sanità va sempre più a rotoli. Avete strombazzato, qualche mese fa, l'annuncio dell'intervento sulle liste d'attesa. Avete detto addirittura di aumentare l'utilizzo dei fondi per l'abbattimento delle liste d'attesa fino allo 0,7 per cento del Fondo sanitario nazionale. Questo annuncio campeggiava in tutti i siti della Presidenza del Consiglio. Bugie! Non è accaduto nulla, non avete fatto nulla, e adesso ci sono circa 4,5 milioni di persone che, nel 2024, non hanno avuto la possibilità di curarsi; nella sola città di Roma, 1 su 10.

Questa è la realtà che stiamo affrontando mentre voi, appunto, condonate le multe ai no-vax. Parlate soltanto a loro, non parlate al Paese. La sanità è diventata sempre più un diritto soltanto per i ricchi. I poveri non possono curarsi. La migrazione tra regioni, per questioni di sanità, è arrivata alla cifra record di 5 miliardi. È vergognoso che tutto questo si possa realizzare in un decreto come il Milleproroghe, ma anche su questo, signora Sottosegretaria, le pare possibile che un provvedimento come questo - di questo tipo - possa essere tenuto per 52 giorni al Senato e poi arrivare alla Camera con la pretesa di discuterlo in cinque minuti in Commissione, senza poter modificare neanche una virgola? È una vergogna! Voi vi dovete rendere conto che le regole di questo Paese vanno rispettate, che le questioni fondamentali - come il diritto alla salute, come la questione del COVID - vanno rispettate.

Non potete pensare di trattare la Camera dei deputati in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*): 52 giorni al Senato e pochi minuti alla Camera per discutere questo decreto. Un decreto che, già dal nome stesso, fa intuire di che cosa si tratta: Milleproroghe. Credo, signora Presidente, che solo in Italia possa esistere un provvedimento ricorrente che si chiama Milleproroghe. Ecco perché poi i

problemi strutturali, piano piano, andrebbero affrontati, uno per volta. Invece no, voi ne fate veicolo, di questo decreto Milleproroghe, utilizzando degli strumenti che già dovrebbero essere eccezionali nella complessità e nell'eterogeneità di questo provvedimento Milleproroghe: voi lo fate tramite un decreto-legge e, in più, ci ponete anche la fiducia su un decreto così eterogeneo e che dovrebbe essere così eccezionale.

Ora, affrontate problemi che riguardano la vita dei cittadini, come quello della rottamazione. Ma io vi domando, sinceramente, colleghi e colleghe della destra italiana, pensate veramente che possa funzionare un sistema nel quale si approva la Rottamazione *quater* quando il Vice Premier e il Ministro delle Finanze annunciano che, addirittura, già c'è la Rottamazione *quinquies*? Ma cosa volete che succeda (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), che nessuno paghi più le tasse? Perché tutti stanno aspettando l'ennesimo regalo da parte vostra, così che i lavoratori dipendenti di questo Paese - che continuano a pagare, tutti i giorni e tutti i mesi, le tasse tirate fuori dai loro stipendi - continueranno a pagare le spese generali dello Stato. I vostri protetti non pagheranno mai e continuano a non pagare. Ma questo è ingiusto, è terribilmente ingiusto, signora Presidente, e il Governo se ne dovrebbe rendere assolutamente conto.

Abbiamo necessità di investire nei settori chiave, come quello della sanità. Mi dicono - io non lo sapevo, signora Presidente - che c'è un Ministro, che si chiama Schillaci, che dovrebbe occuparsi di sanità, di salute, ma non so se la notizia è fondata. No, mi dicono alcuni colleghi che probabilmente non è così. Ma se fosse vero che questo nostro esimio professionista è effettivamente il Ministro della Salute, non sarebbe il caso che - in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo, con le liste d'attesa con milioni di cittadini che non arrivano ad avere le cure adeguate alle loro patologie, dove i diritti della sanità sono calpestati, a cominciare da quelli degli operatori, dei medici, degli infermieri - questo signore si facesse sentire, per una cosa, nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)? Non sappiamo che fine ha fatto da quando è stato nominato. Ma cosa sta facendo? Cosa sta facendo?

Devo dire che - viste le *performance* di alcuni Ministri, compreso quello delle Infrastrutture e dei trasporti - a volte è meglio che i Ministri non si facciano sentire e che non facciano nulla perché, normalmente, peggiorano notevolmente le cose. Non avete affrontato, o meglio, avete affrontato il problema degli enti locali che rimangono il primo e unico baluardo dei cittadini nei confronti di una crisi drammatica che sta sconvolgendo la vita del Paese. Ecco, sarebbe il caso, forse, non dico di aiutare gli enti locali ad affrontare questa drammatica crisi, signora Sottosegretaria e signori del Governo, per carità, ma almeno non creiamo loro, tutte le volte, i problemi che voi create. Almeno non mettete loro ulteriori ostacoli allo svolgimento di una funzione che è di prima linea nei territori, perché quando i cittadini e le cittadine hanno un problema serio vanno al comune, vanno alla circoscrizione, vanno lì a chiedere, per i problemi della salute, per i problemi del lavoro, per i problemi della viabilità e dei trasporti. Vanno lì, lo ripeto, vanno lì; e questi nostri amministratori non hanno la possibilità di dare una risposta per colpa vostra, perché voi penalizzate costantemente gli enti locali.

Io penso che sia necessario un cambio di direzione. Voi dovete rendervi conto che, in una situazione internazionale come quella che stiamo vivendo, le scelte che state facendo, nel Paese, di creare ulteriori disagi alle persone, di incrementare ulteriormente i livelli di povertà del nostro Paese, sono scelte drammatiche, sbagliate. Abbiamo bisogno

di un'altra politica, abbiamo bisogno di dare risorse ai cittadini e alle cittadine, abbiamo bisogno di dare sostegno ai nostri concittadini che hanno maggiori difficoltà, abbiamo necessità di investimenti pubblici. Non il contrario, non quello che voi state facendo.

Voi, cari esponenti della destra italiana, dite "no" al salario minimo, dite "no" alla riduzione dell'orario di lavoro; siete no-vax, siete no-tax. Poi, quando facciamo i dibattiti, dite a noi che siamo il partito del "no" (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Ma voi dite "no" a tutto. Voi dite "sì" soltanto al mantenimento del vostro potere, delle vostre poltrone, alla faccia di tutto e di tutti.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Avete una posizione - e chiudo, Presidente - di subalternità, nel quadro internazionale, rispetto ai nuovi potenti, ai nuovi arroganti, a coloro che vogliono mettere sotto il tallone il nostro Paese. Io penso che davvero stiate sbagliando, e stiate sbagliando, soprattutto, in relazione al futuro dei cittadini e delle cittadine italiane che, con voi, non avranno certamente un futuro roseo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente, colleghi, signora Sottosegretaria. Lo sa quanti sono i decreti-legge che sono stati approvati in quest'Aula con la fiducia? Io non me lo ricordo più, però un dato me lo ricordo, invece: sono stati convertiti, dall'inizio della legislatura, 83 decreti-legge e il dato è quello innovativo rispetto a questo lavoro dell'Aula, perché che ci siano le fiducie sui provvedimenti non l'ha inventato il Governo Meloni e tantomeno il Governo Meloni ha inventato l'eccesso di fiducie.

Però, il Governo Meloni ha inventato una cosa nuova: è riuscito a vincere una battaglia che noi abbiamo combattuto con grande, grande, impegno nella legislatura dal 2013 al 2018, che è stata quella delle riforme costituzionali. Abbiamo fatto di tutto per far finire il bicameralismo, perché non funziona - potremmo aprire qui una lunga discussione sul perché non funziona - e il Governo Meloni è riuscito ad abolire il bicameralismo, perché questa è la prima legislatura in cui i decreti-legge vengono approvati solo da un ramo del Parlamento. C'è il bicameralismo a caso (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*), nel senso che una volta va di qua e una volta va di là, ma, regolarmente, su 83 decreti-legge, non c'è mai stata una doppia lettura. È un record, di cui non essere orgogliosi però, ma lo dico con grande rispetto per l'attività del Governo, per una serie di motivi. Il primo: quando leggevamo i decreti in una sola Camera del Parlamento, quest'Aula aveva, in Transatlantico, i banchi per votare anche lì, perché c'era il COVID, c'era un'emergenza, c'era un distanziamento, c'era una difficoltà di venire qui. Si era scelto insieme di fare una sola lettura, di mettere insieme i lavori di Camera e Senato, per essere più rapidi, per essere più efficienti, ma c'era una motivazione dietro.

La seconda questione: questo non è un Governo che non ha i numeri. Se fosse una difficoltà di numeri, di maggioranza, uno lo comprenderebbe sotto il profilo della politica, ma non è neanche questo. E, allora, che cos'è? È una mancanza di fiducia nel Parlamento, ma non nel Parlamento nei confronti dell'opposizione, perché, tra l'altro, l'opposizione non è più neanche l'opposizione di una volta. L'opposizione di una volta

faceva le barricate, qui non ci sono nemmeno le barricate. Mi ricordo quando, per convertire un decreto, bisognava che i collaboratori parlamentari andassero a rimuovere qualche parlamentare del Movimento 5 Stelle o della Lega che si buttava sui banchi del Governo. Oggi non c'è neanche più questo, non c'è proprio nessun motivo.

Allora, io chiedo che ci sia una riflessione su questo e lo chiedo anche alla Presidenza della Camera, perché non può essere che abbiamo affermato una cosa che confligge in maniera così palese con la Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

È un errore gravissimo che peserà molto più di quanto si pensi. Non è una questione, semplicemente, di calendario, è una questione che sta nell'essenza del parlamentarismo. Si sceglie di abolire il bicameralismo - voto a favore, subito -, ma non può esserci questo tipo di gestione, anche perché, poi, i decreti non vengono più neanche in Aula per essere discussi con gli emendamenti. Io non ricordo un decreto con riferimento al quale abbiamo approvato un emendamento in quest'Aula: tutto si risolve tra venti persone in Commissione, non c'è più un dibattito, non c'è più il contributo di nessuno. I decreti li modifica solo la burocrazia, non il Parlamento, la Burocrazia - e lo scrivo con la "B" maiuscola e con grande rispetto - dei Ministeri, che presentano gli emendamenti dei relatori. Oggi essere il relatore di un provvedimento - lo dico ai miei colleghi che anche oggi sono i relatori - è una cosa inutile, non c'è più bisogno di impegnarsi sul provvedimento. Quindi, colleghi, cerchiamo di riprendere il filo di queste cose, non sono cose banali: far morire il Parlamento così non è giusto e ci vuole una ribellione, non solo dell'opposizione, su questi temi.

Non dovrei dire nulla sul merito, perché qui questo provvedimento è arrivato cinque giorni fa, in Commissione è stato fatto un passaggio meramente formale, l'hanno visto solo al Senato e, quindi, prendiamo il verbale del Senato, riproduciamolo qui, almeno ci risparmiamo anche il dibattito. Però l'amor proprio e l'amore verso le cose che, comunque, in quest'Aula e in questo Parlamento arrivano, mi impone di dire qualche cosa. Il Milleproroghe, anche qui, non è un'invenzione di questo Governo, ormai è un classico dell'attività governativa da anni: è un po' come nella cucina romana l'amatriciana, però state sbagliando la dieta. Guardate questi tomi qui, apro a caso le pagine (*Il deputato sfoglia i testi del provvedimento*): passiamo dalla proroga di materie di autorizzazione del personale dei servizi alla proroga del termine del credito d'imposta a fondo perduto per le strutture alberghiere, agli organismi indipendenti di valutazione. C'è tutto, ma c'è troppo.

La disomogeneità di questi provvedimenti diventa inapplicabile per i cittadini. Un cittadino, un'impresa, ma non parliamo dei cittadini, parliamo degli imprenditori che devono sapere e conoscere queste cose, degli studi commercialisti, dei tributaristi, che devono entrare nel merito di queste cose, non riescono a starci più dietro. Dobbiamo metterci una regola. Ogni norma che viene inserita qui dentro - e ce ne sono alcune che vengono prorogate da 10, 15, 20 anni - dovrebbe avere una norma di chiusura, che dice: chiedo una proroga di un anno, chiedo una proroga di sei mesi, chiedo una proroga di tre mesi, perché in questi tre mesi faccio questa cosa perché la proroga non sia più necessaria. Se questo non avviene e continuiamo a prorogare cose sapendo che il prossimo anno saranno di nuovo nel Milleproroghe, non affrontiamo le questioni, i problemi che dovrebbero essere a cuore di questo Parlamento, dovrebbero essere a

cuore del Governo, perché una norma che affronta ed entra nel merito di una questione che viene prorogata all'infinito è una norma che non funzionerà mai.

Sul merito ci sono alcuni aspetti, li ha toccati il collega Sottanelli nel suo intervento di ieri. Oggi il collega Zaratti ha detto cose molto serie su una norma particolarmente fastidiosa, che è quella della cancellazione delle multe per i no-vax. Che c'entra con la proroga? Non lo so, ma la cancellazione delle multe dei no-vax è un atto politico che un partito della maggioranza impone ad altri. Conosco alcuni colleghi, so cosa pensano sui vaccini (gente normale che ha fatto qualche studio sa che i vaccini servono per salvare le vite): non riesco a capire come siate riusciti a farvi imporre questa norma, che manda in frantumi il rapporto tra scienza, politica e medicina. Veramente non riesco a capirlo.

Ma, sul merito, un'altra norma che voglio toccare - ripeto, lo diceva ieri il collega Sottanelli - è la norma su cui prorogate le misure su Transizione 5.0. Su questo, come partito, abbiamo provato, ha provato a farlo Carlo Calenda più volte, abbiamo approvato mozioni, abbiamo approvato anche un ordine del giorno - lo ricordava, ieri, il collega Benzoni - al Senato, su cui il Governo si impegnava a cercare di modificare questa norma che non funziona, per poi bocciare lo stesso ordine del giorno qui alla Camera. Gli ordini del giorno non servono a niente sia chiaro, che vengano approvati o che vengano respinti, ma sono l'unico strumento a disposizione, ormai, del Parlamento con cui si cerca di capire che cosa vuole fare il Governo.

Industria 4.0 è una questione assolutamente importante per il Paese, perché, di fronte alla crisi industriale che abbiamo, si deve mettere in moto una misura per far ripartire la nostra economia, ma se, rispetto a questo, il Governo pensa di continuare con una misura che ha stanziato 6,5 miliardi, ne ha spesi solo 300, e gli imprenditori, dopo tredici passaggi burocratici, si arrendono e, quindi, decidono di non utilizzarla, noi abbiamo un calo della produzione industriale che continua mese per mese e, ormai, siamo arrivati a due anni. Signori, questa cosa non è una cosa di parte, è una cosa logica, necessaria. Quindi, questa norma, inserita così in questo provvedimento, rende questo provvedimento veramente inutile anche per affrontare una questione che avreste tutto l'interesse, come Governo - l'abbiamo perché l'abbiamo come Paese -, ad affrontare. Quindi, Presidente, io comunico il nostro voto contrario, comunico, soprattutto, la necessità che il Governo e il Parlamento ripensino alle modalità di approvazione di questi provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

[PRESIDENTE](#). Saluto gli studenti, le studentesse e i docenti del liceo "Plinio Seniore", di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare il deputato, Alessandro Colucci. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO COLUCCI](#) (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signori del Governo, ogni anno, in questo periodo dell'anno, il Parlamento è chiamato ad esprimersi sul Milleproroghe.

Ogni volta che si affronta questo argomento il dibattito parlamentare si attesta sempre sul merito, sulla forma, sui modi con cui si affronta il Milleproroghe e le critiche, ogni volta che si è dalla parte dell'opposizione, sono le stesse, dimenticandosi, da parte di alcuni membri dell'opposizione, che si è stati anche al Governo e tutti i Governi, in tutte

le legislature, ogni anno, utilizzano questo strumento, che non è nient'altro che un intervento sulle scadenze che, se non vengono prorogate, rischiano di creare danni per famiglie e per imprese. Quindi, credo che l'ultima cosa che dobbiamo fare in quest'Aula è quella di criticare lo strumento perché è assolutamente necessario e il gioco delle parti serve a poco.

Così come il ricorso alla fiducia. Tutti i gruppi parlamentari sono rappresentati all'interno della Giunta del Regolamento, su cui stiamo lavorando per cambiare il regolamento, ma proprio perché le procedure, oramai, sono superate e la cosiddetta staffetta fra Camera e Senato è certamente una consuetudine che crea un rallentamento e che costringe, per chi è in seconda lettura, quasi a prendere atto di ciò che succede in prima lettura nell'altro ramo del Parlamento, e questo è un altro elemento che accomuna tutte le legislature, tutti i Governi, bisognerà intervenire sulle regole. E se c'è questa volontà che lo si faccia presto e velocemente. Ma certamente non è un altro argomento utile da affrontare in quest'Aula se si vuole entrare nel merito del decreto Milleproroghe, perché, comunque, continuerebbero a essere polemiche inutili e assolutamente sterili.

Entrando invece nel contenuto del Milleproroghe, ci sono aspetti che sarà difficile affrontare tutti in modo compiuto - ma, per noi, molto importanti - che riguardano il pubblico impiego, che riguardano la previdenza, che riguardano il *welfare*. Ma vorrei dedicarmi, in questa fase iniziale, alla questione più identitaria per Noi Moderati, che è quella dell'impresa. Perché noi da sempre sosteniamo l'avversità verso l'assistenzialismo, la centralità dell'impresa come motore della crescita, l'unica entità nell'ambito economico che crea e distribuisce ricchezza. Perché, oltre a creare un valore economico, crea anche un valore sociale: l'impresa è il luogo dove confluiscono gli investimenti, la visione, i sacrifici, le competenze; ha un'utilità, nel momento in cui crea ricchezza, sul beneficio della collettività e sulla giustizia sociale, importantissima e straordinaria. Ed è la ragione per cui il Governo e la maggioranza fanno bene ad intervenire a sostegno del mondo delle imprese e, in questo decreto, ad intervenire su alcuni aspetti che riguardano il fisco. Perché noi crediamo che il fisco sia certamente un passaggio dove chi è lavoratore dipendente ha già una trattenuta alla fonte e quindi non ha discrezionalità, ma quando si tratta di impresa, questa descrizione, questa narrazione che alcuni fanno - per cui l'imprenditore è, per definizione, potendo scegliere se pagare le tasse o no, un evasore, uno che commette un illecito - è una visione distorta che a noi non piace. Anzi, crediamo che quando ci sono imprenditori, piccoli imprenditori in difficoltà, questi sono degli eroi; anche quando decidono, certe volte, di avere magari un debito nei confronti del fisco pur di pagare gli stipendi ai loro dipendenti; e poi cercano, invece, un fisco amico per cercare di rincorrere gli impegni che hanno verso il fisco; io sono convinto che non lo vedono come un balzello o come uno strumento vessatorio, ma, certamente, come la base di un patto di civiltà fra Stato e cittadini che, certe volte, non riescono a onorare. Quindi, se sono nel solco della serietà, è giusto, come abbiamo fatto nel decreto Milleproroghe, prevedere una proroga termini per la Rottamazione-*quater*, perché si tratta di una proroga per chi aveva aderito alla rottamazione ma, a causa di un impedimento o una dimenticanza, non ha pagato una rata o qualche rata.

Allora, questo è il modo giusto per rafforzare il rapporto fra cittadini, imprese e fisco ed avere un fisco che si avvicina ad essere da nemico ad amico e, nel frattempo che in questo percorso affrontiamo questo cambio di considerazione, che venga perlomeno considerato, agli occhi dei cittadini e delle imprese, neutrale; un po' più vicino, un po' più

adeguato alle istanze di un Paese che ha sempre dimostrato, coi suoi sacrifici e il suo talento, di cercare di dare il contributo al Paese e di creare un valore aggiunto.

E allora, per noi, oltre alla rottamazione, ci sono tutte le iniziative che il Governo ha portato avanti a sostegno delle imprese e delle partite IVA ma anche dei lavoratori: basti pensare all'abbattimento del cuneo fiscale. Il tema del fisco, per noi, è centrale non solo per le cartelle ma anche quando si abbatte il costo del lavoro, a favore delle imprese e dei lavoratori. E in questo, anche il tema, attraverso la leva fiscale, dell'agevolazione nelle assunzioni per giovani e donne: altra iniziativa importantissima che dà un corpo, un'anima al decreto Milleproroghe e lo riempie di contenuto politico-istituzionale. Come anche cercare di sviluppare e avvantaggiare zone che rischiano di essere trascurate o che, oggi, non sono un cuore pulsante della produttività del Paese.

Lo diceva, qualche settimana fa, il collega onorevole Lillo Pisano, intervenendo sul Sud, sul Mezzogiorno e sulla necessità di dare un sostegno, un incentivo, un apporto a quella parte del Paese che, se sostenuta ed aiutata, può contribuire a creare ricchezza in Italia. E a quei provvedimenti sul Mezzogiorno d'Italia si aggiunge, nel decreto Milleproroghe, il sostegno all'innovazione, favorendo la trasformazione tecnologica e digitale attraverso le zone logistiche semplificate, cioè aree limitrofe che, attraverso questo strumento di sostegno, possono diventare luoghi di destinazione per quanto riguarda l'innovazione.

E allora, mi avvicino alla conclusione, Presidente, segnalando che ci sono altre iniziative importanti nel Milleproroghe relative al turismo, all'istruzione, alla sanità, all'educazione. Non voglio trascurare nella sanità lo *screening* oncologico, che sosteniamo per far fare *screening* gratuito, e poi, per quanto riguarda l'educazione, l'intervento sulla povertà educativa.

Noi Moderati voterà a favore del decreto Milleproroghe perché tutto quello che ho descritto, e quello che è contenuto e che non ho potuto illustrare per brevità di tempo, è all'interno di una visione politica e di una capacità di incontrare i bisogni e le istanze dei cittadini e delle imprese che condividiamo, e che coincide con gli elementi distintivi della nostra identità, che sono lavoro, centralità della persona, competenza e giustizia sociale. Per questo, sosteniamo il decreto Milleproroghe ed esprimiamo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare il deputato Paolo Emilio Russo. Ne ha facoltà.

[PAOLO EMILIO RUSSO](#) (FI-PPE). Grazie, signora Presidente. Onorevoli colleghi, io lo vorrei dire con la chiarezza che merita una questione che non è di dettaglio ma riguarda la vita e la morte. E non parlo per metafore. Noi non siamo d'accordo con la scelta di promuovere la cancellazione delle sanzioni per chi non ha rispettato le norme e gli obblighi vaccinali contro il COVID (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

Non è una questione di recupero di vecchie cartelle di poco conto, di tartassare inutilmente esercizi commerciali che hanno evidentemente sofferto, perché su questo chi può dissentire? Di certo, nessuno.

È una questione, invece, di indirizzo, di educazione. Sì, perché chi ha l'opportunità e il dovere di scrivere le leggi dovrebbe sentirsi gravato, come ci sentiamo noi, della responsabilità di creare una società ordinata, che sia pronta a nuove e sempre possibili emergenze.

Oggi - lo ricordavano i colleghi - celebriamo in qualche modo un triste anniversario: cinque anni esatti fa, il 20 febbraio del 2020, ad un giovane in buona salute, Mattia Maestri, che era all'ospedale di Codogno in gravi condizioni, venne diagnosticato il COVID. Il famoso "paziente zero". Da quel giorno viene considerato il "paziente zero". Da allora, da quel giorno, milioni di contagi in Italia, forse 200.000 morti.

Bene, sembra passato un secolo nelle nostre memorie, che sono memorie selettive, ma, invece, è trascorso soltanto un lustro, cinque anni, dall'inizio di una pandemia che ha cambiato il mondo e che resterà come una ferita nella memoria di chi l'ha vissuta, come noi.

Dimenticare il pericolo, a nostro avviso, è un errore. È un errore non per il passato ma un errore per il futuro. Perché mai vorremmo che si mandasse il messaggio che, se dovessimo ritrovarci domani, di nuovo costretti - e Dio non voglia - ad adottare misure restrittive, qualcuno scelga di non rispettarle, sperando poi in una cancellazione successiva delle sanzioni.

Bene, il principio della certezza della pena, al quale ci richiamiamo spesso e al quale crediamo tutti, per noi, è sacrosanto ed è un valore sempre, anche in questo caso. Così come lo è la fiducia nella scienza e nell'efficacia delle cure dei vaccini che ha consentito di allungare la vita media di tutti noi di quasi un decennio.

È per questo che abbiamo voluto sottolineare con un ordine del giorno - che il Governo ha accolto ieri sera, ieri notte - il continuo e rinnovato impegno del Governo a riaffermare, come priorità di sanità pubblica, gli obiettivi del calendario vaccinale e del Piano nazionale di prevenzione nazionale. Noi abbiamo segnalato questo nostro punto di vista in passato e lo ribadiamo qui, oggi, pur senza mettere in discussione, nemmeno questa volta, la correttezza della collaborazione con gli alleati del centrodestra e la nostra lealtà.

Lo facciamo guardando più al buon lavoro svolto tutti insieme, con il Governo e gli altri partiti della maggioranza, sul provvedimento che andiamo a votare oggi, piuttosto che all'unico articolo che non ci piace. Tra gli articoli che, invece, ci piacciono c'è, per esempio, proprio quello che autorizza un contributo economico per i familiari del personale delle Forze di Polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate che, impegnato nell'azione di contenimento, contrasto e gestione dell'emergenza, abbia contratto il COVID e sia caduto in conseguenza dell'attività del servizio. A loro dedicherei, dedichiamo un pensiero.

Di questo Milleproroghe, che è uno strumento - ricordiamolo colleghi, prima lo avete ricordato - che esiste da un quarto di secolo, addirittura per 3 anni ne sono stati scritti e approvati due, voglio segnalare, fermandomi ai titoli, visto il contesto, tre piccoli e brevissimi interventi. Il primo è la proroga del regime di esenzione dell'IVA per gli enti del Terzo settore, per il volontariato e per l'associazionismo, che oggi arriva dove le istituzioni arrancano. Il loro valore deve essere riconosciuto anche dal fisco, e lo

facciamo, finalmente. Un altro è un tassello di una strategia complessiva che Governo e maggioranza vogliono mettere in campo per contenere il rialzo e l'impatto dei rialzi dei costi dell'energia, delle bollette. Ne parliamo molto in questi giorni.

Bene, qua c'è un intervento. Serve un piano più generale, a cui stiamo lavorando, che deve prevedere quanto prima nuove e diverse fonti di approvvigionamento e l'utilizzo di tecnologie - ancora la scienza, quindi - nuove e diverse. Questo decreto consentirà, infatti, agli enti locali di poter effettuare opere di rinegoziazione o sospensione della quota capitale di mutui ed eviterà così che la crisi energetica, che è figlia di decenni di scarso coraggio, ambientalismo ideologico ed errori, si scarichi ancora sui cittadini.

Infine, ancora la scienza con le nuove assunzioni nelle università, nei policlinici, ma anche nel supporto agli studenti che lavorano, con la proroga a 10 anni della validità degli esami sostenuti, senza necessità, quindi, di rinnovare l'iscrizione ai corsi di laurea e ripetere le prove già superate.

Questa è la formazione continua, che è sempre più necessaria per i lavoratori che vogliono rimanere nel mercato e per le aziende che devono poter essere competitive. Presidente, vado a chiudere. Ho tentato di rinchiudere il Milleproroghe in sole 5 cartelle. Abbiamo votato questo decreto perché contiene misure concrete e utili per risolvere questioni che meritano una soluzione e, pertanto, voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alfonso Colucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO COLUCCI (M5S). Grazie, Presidente. Signora Presidente, colleghe e colleghi deputati, ecco qui il Milleproroghe, anzi, scusate, il "Milletoppe" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Un provvedimento che avrebbe dovuto risolvere ritardi e criticità amministrative, ma che si rivela, invece, il solito pastrocchio di una maggioranza priva di visione e di capacità. Noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo affrontato questo decreto con un atteggiamento propositivo, come sempre. Non abbiamo mai considerato il Milleproroghe un terreno di scontro ideologico, ma un'occasione utile per la continuità di misure necessarie per il Paese.

Purtroppo, ancora una volta, la maggioranza non è all'altezza, la maggioranza lo ha gestito in modo caotico. Allora, eccoci, siamo di fronte all'ennesima toppa, l'ennesima figuraccia di Giorgia Meloni. Partiamo dal metodo: è rimasto fermo in Senato per oltre un mese. Voi pensate per discuterlo? Voi pensate per migliorarlo? No, semplicemente perché il Governo non aveva pronti i pareri, semplicemente perché la maggioranza non aveva un accordo sugli emendamenti. Tre relatori, uno per Fratelli d'Italia, uno per la Lega, uno per Forza Italia.

Ben tre relatori, affinché, voi pensate, concertassero meglio? No, solo affinché l'uno facesse la guardia all'altro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), nella totale diffidenza tra le forze politiche della maggioranza. In Commissione, alla Camera, è arrivato questo lunedì. Nessun dibattito serio, solo una formalistica liturgia parlamentare, senza alcuna sostanza, alla quale noi del Movimento 5 Stelle abbiamo detto: no, noi non ci stiamo. Avete posto la fiducia a questo ennesimo decreto-legge, impedendoci così di presentare emendamenti in Aula, ed eccoci qui.

Un provvedimento che avrebbe dovuto e potuto aiutare famiglie e imprese si trasforma in un fallimento totale. Il prodotto della gestione dilettantistica e improvvisata di una maggioranza e di un Governo che sono, ormai, allo sbando (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Giorgia Meloni ha avuto l'ardire di dire che alcuni sindacati sono tossici. Chiariamolo subito: tossiche sono le vostre leggi! Ma fateci capire, per voi chi difende i valori costituzionali è tossico? E allora sappiate che noi non staremo mai zitti, noi non saremo mai vostri complici.

Sì, colleghe e colleghi, avete partorito un "Milletoppe"! Oggi la vostra priorità è cancellare le multe ai no-vax, invece di occuparvi dei problemi veri del Paese. Adesso cosa dite ai cittadini che hanno rispettato le regole? Che la legge non è uguale per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Tutto questo proprio oggi, giornata in cui ricordiamo il paziente zero, nella pandemia da COVID-19, di Codogno. Proprio oggi avete l'ardire di dare un calcio alla scienza, ai medici, agli infermieri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Gli eroi della pandemia, lo ricordate? Date un calcio anche alle vittime del virus e stupisce che anche Forza Italia voti questa robbaccia. È la ragion di Stato che vi obbliga?

La stessa ragion di Stato per la quale il Governo ha riportato a casa un criminale di guerra e stupratore di bambini con il mandato di cattura della Corte penale internazionale? No, questa non è ragion di Stato: è patto di potere! È ipocrisia politica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Avete messo l'Italia in ginocchio, piegata al ricatto della Libia. Altro che patrioti! Voi state condannando famiglie e imprese all'indigenza e al fallimento, e questa non è l'Italia che voglio. Con il Governo Meloni il nostro PIL cresce dello 0,0.

Se non vi fosse la spinta del PNRR, saremmo in recessione. Vorrei una Nazione - e dico Nazione - nella quale il costo dell'energia e del gas non aumenti di oltre il 40 per cento. Vorrei una Nazione - e dico una Nazione - nella quale le banche non si arricchiscano a dismisura con gli extraprofiti, mentre famiglie e imprese vedono crollare i propri prestiti. Con voi, da ben 23 mesi consecutivi, la produzione industriale cala, e così, a causa di Giorgia Meloni, è record di persone in povertà assoluta: sono quasi 6 milioni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Per una volta, uscite dai palazzi del potere, andate tra la gente: troverete disperazione e povertà. Allora vi do una notizia, i veri patrioti siamo noi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Altro che Fratelli d'Italia: tranelli d'Italia! Ma i cittadini iniziano ad aprire gli occhi. SWG ha rilevato, in un suo recente sondaggio, che alla domanda su quale fosse l'intervento più importante fin qui varato dalla Meloni, il 61 per cento dei cittadini ha risposto: nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Avete fatto macelleria sociale. I cittadini sono ormai provati dalla continua incapacità del Governo e dalla faccia tosta con cui la Meloni, la Giorgia d'Italia, se ne frega, pur di poter continuare a dispensare favori ai propri amichetti e familiari.

Noi, del MoVimento 5 Stelle, raccogliamo, ogni giorno, il grido di un Paese in sofferenza, delle imprese in difficoltà, dei cittadini che affogano nel caro vita, nelle bollette, nell'incertezza! Ma voi, cosa fate? Le porte girevoli. Indebolite la legge anticorruzione per i politici e le incompatibilità e le inconfiribilità previste per la partecipazione agli organi amministrativi e dirigenziali degli enti locali e territoriali. Prorogate la possibilità per i sindaci di essere eletti presidente della stessa provincia. Nessun confine più tra

controllante e controllato. Porte spalancate ai conflitti di interesse. Sono norme *ad personam*! Chi volete favorire? Ditecelo! Perché, qui, manca solo il suo nome!

E così, mentre inserite una sanatoria relativa alla rottamazione-*quater*, c'è già chi - la Lega - propone la rottamazione *quinquies*, senza lontanamente interrogarsi sulle cause per le quali imprese e famiglie non riescono più a pagare le tasse. Ma non eravate voi quelli che le tasse dovevano diminuirle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? La rottamazione è, ormai, l'unico strumento di politica economica del Governo Meloni. Ed è gravissimo! D'altra parte, come fareste, diversamente, a raccattare facilmente i voti?

E mi avvio a concludere, signora Presidente, colleghe e colleghi. Il Governo aveva la possibilità di affrontare alcune delle vere emergenze del Paese, ma non ha voluto, non ha saputo farlo. Noi voteremo, decisamente, contro questo provvedimento, che non dà risposte a cittadini e imprese, che è privo di visione strategica, non investe nel futuro. Siete del tutto inadeguati a governare il Paese.

Noi continueremo a lottare per un'Italia più giusta, più equa, più attenta ai bisogni reali della popolazione, soprattutto, degli strati più fragili. Noi saremo sempre dalla parte di chi, le regole, le rispetta, di chi si sente abbandonato e non dalla parte dei privilegiati. Perché, se questa è la Nazione che volete, ve lo ripeto, i veri patrioti siamo noi. E quindi andate a casa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Saluto studenti, studentesse e docenti della scuola media "Giuseppe Gioachino Belli" dell'Istituto comprensivo "Parco della Vittoria" di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare la deputata Bordonali. Ne ha facoltà

SIMONA BORDONALI (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Sottosegretario Castiello, oggi ci troviamo a votare un decreto fondamentale per la stabilità economica e sociale del nostro Paese, il cosiddetto decreto Milleproroghe, un decreto - mi permetta un inciso, Presidente - che, ogni anno, viene approvato, indistintamente, da chi governa, che sia centrodestra, centrosinistra, rossi, verdi, blu e gialli; un decreto (informo, tramite lei, Presidente, il collega Colucci) su cui, ogni anno, viene posta la fiducia per la relativa approvazione. Quindi, questo è sfuggito e questa polemica, veramente, non la comprendiamo.

Perché approviamo il decreto Milleproroghe? Perché sappiamo che è un provvedimento che consente di dare continuità a molte misure fondamentali; correggere criticità e offrire risposte concrete ai cittadini, alle imprese e agli enti locali.

Grazie, soprattutto, all'impegno della Lega, ai numerosi emendamenti presentati dal nostro gruppo ed accolti durante il lungo esame in Commissione al Senato, questo decreto è stato migliorato, reso più efficace e più vicino alle esigenze reali di chi vive e lavora in Italia.

Oggi, voglio soffermarmi su alcuni dei risultati più importanti ottenuti grazie anche alle nostre proposte, perché rappresentano scelte di buon senso, di giustizia sociale e di attenzione ai bisogni concreti degli italiani. Uno dei temi centrali su cui abbiamo lavorato

riguarda la gestione del debito fiscale e la rottamazione delle cartelle esattoriali. Voglio essere molto chiara, colleghi, su questo punto: chi ha dichiarato il proprio reddito, ma si trova in difficoltà a pagare, non è un evasore fiscale. E a chi, in questi giorni, ha incolpato questo Governo di essere un Governo che concede l'evasione fiscale, voglio ricordare che questo è il Governo che più ha fatto per il contrasto all'evasione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). I dati lo certificano. Grazie agli interventi del Ministro Giorgetti, sono stati recuperati, nel 2024, ben 26,5 miliardi di evasione fiscale, 1,6 miliardi in più rispetto al 2023. Quindi, gli interventi di questo Governo, ma soprattutto del Ministro Giorgetti, certificano che questo è un Governo che combatte l'evasione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Infatti, il Ministro Giorgetti ha sottolineato che questo provvedimento non è un condono per i furbi, ma una misura che consente a milioni di italiani di saldare i propri debiti, senza essere schiacciati da interessi spropositati e sanzioni che trasformano un problema temporaneo in una condanna definitiva. Pensiamo alle partite IVA, ai piccoli imprenditori e agli artigiani che, negli ultimi anni, hanno dovuto affrontare crisi su crisi: prima la pandemia, poi il caro energia, l'inflazione e il calo dei consumi.

Senza un intervento mirato, cari colleghi, il rischio era quello di far fallire migliaia di attività, lasciando senza lavoro intere famiglie. Grazie, invece, all'azione della Lega, all'azione del Governo, è stata garantita una rateizzazione più lunga, per consentire ai contribuenti di mettersi in regola, senza soffocare sotto il peso di scadenze troppo ravvicinate. È stata ridotta la pressione degli interessi di mora e delle sanzioni, che spesso raddoppiavano o triplicano l'importo iniziale. È stato introdotto un meccanismo più equo per la gestione dei debiti fiscali, in modo da favorire chi vuole pagare senza distruggere aziende e posti di lavoro. Questo, cari colleghi, non è solo un intervento economico, ma una scelta di giustizia sociale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Un altro tema su cui abbiamo voluto incidere, con forza, è la sicurezza urbana e la tutela delle Forze di Polizia. Lo sappiamo tutti: non c'è libertà senza sicurezza. I cittadini devono sentirsi protetti nelle proprie città, nei quartieri, sui mezzi pubblici e le Forze di Polizia devono avere strumenti adeguati a garantire questa protezione. Come ha dichiarato il Ministro Salvini, difendere la sicurezza non è un lusso, ma è un dovere dello Stato. Per questo, abbiamo ottenuto che l'uso del *taser* - ricordo che l'utilizzo del *taser* fu introdotto da Matteo Salvini, quando era Ministro dell'Interno - sia esteso e reso strutturale per gli agenti della Polizia locale con qualifica di pubblica sicurezza. E cosa significa, colleghe, questo in concreto? Significa che un agente di Polizia locale, che si trova ad affrontare una situazione pericolosa, non dovrà più rischiare la vita, perché sprovvisto di strumenti adeguati. Significa che si potrà intervenire con un'arma non letale, che evita il contatto fisico diretto, riducendo il rischio di ferimento sia per gli agenti, sia per chi delinque. Significa che le nostre città saranno più sicure, perché il *taser* è un deterrente potente contro aggressioni e violenze.

L'esperienza di molte città italiane e straniere dimostra che il *taser* riduce gli episodi di resistenza a pubblico ufficiale e consente di gestire situazioni critiche, senza dover ricorrere all'uso delle armi da fuoco. Chi dice il contrario, chi critica questa misura, non sta difendendo la libertà, ma sta mettendo a rischio la sicurezza di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Un'altra battaglia che abbiamo portato avanti con determinazione riguarda il tema della disabilità. Abbiamo introdotto, nel decreto, una misura che avvia la sperimentazione del Progetto Vita, che permette di: velocizzare i tempi per il riconoscimento dell'invalidità civile, evitando le attese lunghissime che penalizzano chi ha bisogno di assistenza; migliorare l'erogazione dei servizi delle prestazioni per le persone con disabilità, garantendo una risposta più efficiente e più umana. Su questi temi, la Lega, con il suo Ministro Locatelli, ha sempre dimostrato, con i fatti, di essere dalla parte di chi ha più bisogno.

Molti altri interventi, signora Presidente, del Milleproroghe vanno nella direzione di dare stabilità e respiro al mondo del lavoro: ad esempio, l'introduzione della proroga per le qualifiche di meccanico ed elettrauto per evitare la chiusura forzata di migliaia di imprese o il sostegno al settore balneare con la proroga della stagione turistica per il 2025, che garantisce la stabilità a un comparto fondamentale per l'economia italiana o maggiore flessibilità per le imprese del settore energetico per contenere il caro bollette e tutelare famiglie e aziende. Signora Presidente, queste non sono delle semplici proroghe ma scelte di visione e di politica concreta che mettono al centro la crescita del Paese e la tutela del lavoro. Onorevoli colleghi, il Milleproroghe di quest'anno non è un semplice provvedimento amministrativo, è un decreto che interviene su temi fondamentali per la vita degli italiani: giustizia fiscale, sicurezza, sostegno alle imprese, tutela delle fasce più deboli. Grazie all'attenzione della Lega abbiamo reso questo decreto più equo, più efficace e più vicino alle esigenze reali del Paese. Per questo motivo, con convinzione e con orgoglio, annuncio il voto favorevole del gruppo Lega-Salvini Premier (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bonafe'. Ne ha facoltà.

SIMONA BONAFE' (PD-IDP). Grazie, Presidente. Duole partire sottolineando come, anche questa volta, si sia consumata la farsa di una Commissione affari costituzionali, ma potrei dire, più in generale, di una Camera dei deputati sostanzialmente ridotta, su questo provvedimento, il Milleproroghe, a svolgere il ruolo di semplice notaio. Se ci fosse stato il tempo di esaminare questo provvedimento, non nelle poche ore - e non sto parlando di giorni, sto davvero parlando di ore - che ci sono state concesse, magari avremmo potuto ottenere spiegazioni sul perché ben 11 disposizioni di proroga del provvedimento si riferiscano a norme che sono già scadute da più di cinque anni, oppure, sul perché - e questo sarebbe stato ancora più degno di nota - mentre da un lato c'è una Commissione d'inchiesta che sta mettendo sotto pesante accusa tutto quello che ha fatto l'allora Governo durante la pandemia, dall'altro si sente il bisogno, con il Milleproroghe, di prorogare norme derogatorie messe in campo proprio per la gestione di quei momenti difficili.

Ma, appunto, non abbiamo avuto risposte su un provvedimento che definiamo caotico, fatto male, esaminato peggio (e non solo alla Camera dei deputati, ma anche al Senato) e, ahimè, con tante e tali norme che non sono solo sbagliate, ma pericolose perché danno un messaggio culturale al Paese che riassumo così: se non paghi le tasse, se te ne fregghi dell'obbligo vaccinale, insomma, non se sei un cittadino onesto che rispetta le regole ma solo se sei un furbetto, allora il Governo ti premia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). E faccio qualche esempio. Mentre fuori da qui si sta già discutendo di come trovare 5 miliardi di euro per la rottamazione *quinquies*, adesso, cari colleghi e care colleghe, voteremo la riapertura dei

termini della quarta rottamazione delle cartelle esattoriali. Il tutto - mi preme dirlo - senza nemmeno mettere in campo criteri, come noi avevamo suggerito, per distinguere tra chi è davvero in difficoltà e va aiutato e chi, invece, continuerà a usare questo strumento per pagare magari solo la prima rata e continuare a fare poi il furbo rinviando il resto dei pagamenti.

Ora, il Vice Premier Salvini ha detto che la rottamazione serve ad aiutare i milioni di italiani onesti in difficoltà. No, Ministro Salvini, gli italiani onesti le tasse le pagano e chiedono a gran voce che le tasse le paghino tutti, perché è così che si abbassa il contributo di ciascuno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Peraltro, siamo i primi a dire che i cittadini onesti in difficoltà vanno aiutati, ma senza tagliare - come questa maggioranza ha fatto in legge di bilancio - i fondi per i servizi essenziali ai comuni, che sono il pilastro per la tenuta sociale di una comunità. Insomma, si sta passando da un condono a una rottamazione, da un concordato a una sanatoria e, poi, a un nuovo concordato e a un nuovo condono e così via. Ma io mi chiedo: chi in questo Paese rispetterà più le regole? Aspetteranno tutti la pacca sulla spalla e con questo provvedimento voi aprite questo fronte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Giusto per dare qualche numero: la rottamazione che andremo a votare, allo Stato e alla collettività, costa, in termini di risorse, milioni di euro e se guardiamo al bilancio pluriennale andiamo oltre le centinaia di milioni di euro. Per noi deve essere chiaro un principio: non c'è garanzia dei diritti se non c'è adempimento dei doveri. Ecco perché riteniamo non solo sbagliato il messaggio culturale che state dando ma pericoloso. Sottovalutare l'importanza della lealtà fiscale significa compromettere le possibilità di crescita e di sviluppo del Paese e l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali, come il diritto all'istruzione, il diritto alla salute attraverso un sistema universale, il diritto a ricevere cure senza che i tempi di attesa siano tali da compromettere le possibilità della stessa cura. Mancano ancora i decreti attuativi del decreto fatto in fretta e furia prima delle elezioni europee per abbattere le liste d'attesa ed è fermo da tre mesi il disegno di legge che doveva intervenire sul problema della carenza di personale nelle strutture sanitarie, mentre 4 milioni di italiani nel 2024 hanno smesso di curarsi.

Al posto della vostra ossessione di rottamazione, noi ci permettiamo sommessamente di consigliarvi di occuparvi, anzi, devo dire, di preoccuparvi - perché noi in realtà lo siamo già facendo da tempo e lo stiamo denunciando da tempo - anche voi della crescita del Paese. Non serve sbandierare per mesi il dato dell'occupazione più alta dai tempi di Garibaldi, facendo peraltro finta di non vedere che cosa c'è dietro quei dati e omettendo che siamo il Paese con la più bassa occupazione in tutta Europa. Ma, come dicevo, non servono bandierine quando la produzione industriale, cara collega Bordonali, è ferma da 22 mesi, quando gli stipendi sono al palo, quando si assottiglia il potere d'acquisto delle famiglie, quando il costo dell'energia più alto d'Europa zavorra la competitività delle nostre imprese e quando interi settori strategici sono in ginocchio. Ma dove lo vedete il Bengodi che avete descritto qui (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Ma dove lo vedete il Bengodi che descrivete ogni giorno sui social?

Servirebbero meno *post* da Paese delle meraviglie e più misure per la crescita e per affrontare le situazioni di crisi delle nostre eccellenze industriali, che stiamo piano piano perdendo. Ma evidentemente non ve ne state accorgendo. Avevamo proposto in questo provvedimento la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga per le migliaia di

piccole e piccolissime imprese in crisi del settore moda, tessile e abbigliamento, per non disperdere competenze in un settore strategico del *made in Italy*, ma niente da fare. Avevate prima presentato e poi ritirato un emendamento che ci ha fatto sperare in una risposta, dopo tante promesse del Ministro Urso, al problema delle aziende che hanno usufruito del credito d'imposta per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione - che sono elementi centrali per la nostra competitività - secondo legge al momento in essere e che ora devono rendere le risorse all'Agenzia delle entrate. E, badate bene, in questo caso, senza rottamazione. Il "Governo dei due pesi e delle due misure". Due pesi e due misure anche quando si tratta di mettere in campo scelte di civiltà. Noi riteniamo uno schiaffo l'aver bocciato la nostra richiesta di riaprire i termini per consentire ai familiari delle vittime delle terribili stragi nazifasciste, che non avevano fatto in tempo, di poter avviare il contenzioso previsto dal Governo Draghi per i risarcimenti.

Chiudo, Presidente, con l'ultima considerazione, la più delicata, se mi permette. In questo Milleproroghe, la scelta politica di premiare i furbetti è arrivata fino al punto di abrogare - e sottolineo abrogare - le sanzioni ai no-vax, a coloro, cioè, che si sono sottratti non vaccinandosi nei mesi più bui della pandemia, quando il bollettino dei ricoveri e delle persone decedute riportava cifre da guerra: essi, hanno deciso di non vaccinarsi e di non sottostare a un dovere di solidarietà nei confronti dell'intera comunità. È uno schiaffo ai milioni di italiani che si sono vaccinati per il bene di tutti, anche di quelli che non l'hanno fatto. È uno schiaffo - e si torna lì - anche ai cittadini onesti, perché avete previsto di cancellare le sanzioni solo per coloro che non le hanno pagate e non anche per chi, pur non vaccinandosi, le ha pagate. Ma soprattutto - e qui hanno ragione i colleghi che mi hanno preceduto - questa è un'offesa ai tanti medici e infermieri che hanno perso la vita per curare gli italiani. Ironia della sorte, questo provvedimento arriva al voto proprio oggi che ricorrono i cinque anni dall'anniversario del paziente zero (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

E mi rivolgo per suo tramite, Presidente, ai colleghi di Forza Italia. Io ho sentito l'intervento del collega Russo. Ebbene, la voglio dire così: poco vale un ordine del giorno per riaffermare gli obiettivi del Piano nazionale di vaccinazione, che è stato approvato ieri sera senza votazione.

Insomma, diciamo che per fortuna è stato approvato senza votazione, perché evidentemente ne avremmo viste delle belle. Beh, è acqua fresca, quando il messaggio che state dando è esattamente il contrario, è quello che non serve vaccinarsi, che non serve perché poi tanto arriva la sanatoria. E questo è un atteggiamento che alimenta l'irresponsabilità verso gli altri, fa venire meno ogni dovere di solidarietà e marca una linea pericolosa verso l'oscurantismo scientifico, di cui porterete la responsabilità. Ecco perché noi voteremo contro il Milleproroghe: perché non siamo solo contrari alle misure che avete inserito, ma siamo contrari alla vostra idea di società, una società ingiusta, senza solidarietà, dove vincono i più furbi e dove il principio di legalità vale solo per i più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Testa. Ne ha facoltà.

GUERINO TESTA (FDI). Grazie, Presidente. Buongiorno a lei, ai Sottosegretari presenti. Onorevoli colleghi, il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea contiene sicuramente

importanti e significative disposizioni di proroga termini, che sono finalizzate a sostenere il tessuto socio-economico e produttivo del Paese. È un appuntamento fisso, diciamo senza ipocrisia di ogni sorta, una sorta di protocollo dell'attività parlamentare, qualcosa a cui tutti i Governi e tutte le maggioranze ricorrono per provare a procrastinare alcune scadenze importanti. Il testo, come ricordato, è stato approvato in prima lettura da Palazzo Madama. Ha subito diverse modifiche migliorative, a seguito dell'attività dei nostri colleghi al Senato, e sono stati presentati numerosi e importanti emendamenti che sono stati approvati in sede referente.

Come sappiamo, colleghi, questo decreto-legge non è soltanto un provvedimento di natura tecnica, come può sembrare, ma ha un impatto concreto sulla vita dei cittadini e delle imprese.

Ho ascoltato con attenzione i vari interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e - mi riferisco, ovviamente, a quelli di opposizione - li giudico sinceramente esagerati e ingiustificati. Oramai questi attacchi vanno in onda dal primo giorno di questa legislatura. Diciamo con chiarezza: questo decreto-legge tratta argomenti di primaria importanza, che vanno dal pubblico impiego, alla previdenza, il fisco, il *welfare*, la sanità.

Parto dalla sanità, perché è sicuramente uno degli elementi più significativi. Io ritengo che aver prorogato - e ringrazio il Sottosegretario Gemmato - strumenti eccezionali, costruiti durante la stagione del COVID, per consentire alle aziende e agli enti del Servizio sanitario nazionale di continuare a fruire di questi strumenti per far fronte alla carenza di personale sia stata una scelta molto positiva, che va nella direzione di salvaguardare e rafforzare il sistema sanitario nazionale, alle condizioni date e con le risorse che ci sono a disposizione, provando anche a utilizzare i medici in quiescenza, a sostenere la classe medica, anche attraverso contratti a termine di diritto privato. Infatti, sappiamo che c'è un bisogno molto forte di medici e di operatori sanitari.

Accanto alla sanità, ci sono altre misure fondamentali, che vanno dal Terzo settore, riduzione dell'IVA, alle altre che vanno dal turismo, alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza dei cittadini.

Mi soffermo su queste tre questioni che considero particolarmente importanti e meritevoli di condivisione: lavoro, sicurezza, fisco. Sono sicuramente tre pilastri del nostro vivere quotidiano.

La prima, lavoro: consentire alle imprese, agli artigiani, alle piccole e medie imprese di assumere a tempo determinato, per 12 e 24 mesi, è molto importante. Da liberali pensiamo che siano le imprese a creare posti di lavoro, quindi, un minimo di discrezionalità agli imprenditori, per poter decidere la data di un contratto, se vogliamo mantenere l'occupazione oppure darla.

Sicurezza: ha fatto bene il collega della Lega a ricordarlo, ritengo meritevole di essere attenzionata la misura che rende strutturale l'utilizzo del *taser* per un'aliquota di personale dipendente della Polizia locale, in possesso della qualifica di agenti di pubblica sicurezza. La sicurezza dei cittadini passa anche attraverso la possibilità, data a personale qualificato, di intervenire con mezzi adeguati per la difesa della legalità.

Il terzo pilastro è il fisco. Ecco, qui io vorrei fare chiarezza: c'è questa misura legata alla riammissione, con condizioni, alla rottamazione-*quater* per i contribuenti che avevano aderito all'operazione ma erano decaduti dal beneficio fiscale per il mancato insufficiente o tardivo versamento delle rate, misura - così, tanto per cambiare - criticata oltre misura della sinistra.

Facciamo chiarezza, è bene chiarire, ancora una volta nei confronti della sinistra "mordi e tassa", sempre pronta ad imporre nuove imposte agli italiani e al Paese, che i grandi evasori, per evadere ed eludere il fisco, non aspettano la rottamazione-*quater* o *quinquies*; al limite cambiano le loro sedi delle società e vanno nei paradisi fiscali. Capisco che per la sinistra è difficile comprenderlo, ancora di più per i 5 Stelle, ma in questo Paese ci sono esigenze, legate all'incapacità delle persone di far fronte magari solo al pagamento di una rata del fisco.

I cittadini e le imprese che hanno aderito alla rottamazione qualche anno fa e che poi hanno avuto problemi a pagare una rata, che, oppure, è stata pagata in ritardo, oggi possono rientrare. Non sono evasori, non chiamiamoli così, perché hanno dichiarato, parliamo di 3 milioni di cartelle, quando in Italia ci sono circa 3,8 milioni di partite IVA. Ma non sono solo partite IVA, in quanto ci sono cartelle che riguardano l'IMU o i bolli auto. Ci rendiamo conto che questo è un problema molto serio e che non possiamo parlare e descrivere queste persone come se fossero evasori.

Noi non vogliamo aiutare i furbetti e il Presidente Meloni lo ha detto in tutte le salse e in tutte le sedi, ma viviamo in mezzo alla gente e comprendiamo le difficoltà delle persone e delle imprese. Pensiamo che ogni impresa che chiude, perché non in grado di pagare il fisco, non sia un motivo di soddisfazione ma un problema per questo Paese. Per questo, abbiamo pensato queste misure.

La necessità di questa rottamazione, ancora una volta, lo voglio ribadire con forza e con nettezza, deriva dal fatto che il ceto medio non riesce ad uscire dai debiti pregressi; stanno subendo procedure di recupero fiscale milioni di italiani onesti che, pur avendo dichiarato regolarmente i propri redditi, non sono riusciti a far fronte agli impegni assunti. Chi dichiara redditi non è un evasore, colleghi della sinistra, e coloro che hanno aderito alle misure hanno mostrato il desiderio di onorare i debiti e cercare di ripartire, di ripartire liberi da pesi e lacci al collo che non permettono di andare avanti.

Voglio fare un riferimento anche ai dati emanati dall'Agenzia delle Entrate pochi giorni fa. La lotta all'evasione ha consentito di riportare nelle casse dello Stato 33,4 miliardi di euro nel 2024, di cui quasi 80 per cento grazie al recupero dell'evasione fiscale, che tocca il livello più alto di sempre.

Il Governo Meloni demolisce tutti i giorni, con fatti concreti, la narrazione infondata della sinistra: lotta all'evasione e politiche fiscali vincenti rappresentano la stella polare di questo Governo.

Vado verso la conclusione, caro Presidente. La visione del Governo Meloni è chiara: non c'è spazio per chi vuole fare il furbo, ma chi è onesto e si trova in difficoltà va aiutato.

Dopo i successi in politica estera - e qui rispondo, caro Presidente, per sua intercessione, ad alcune critiche dette da colleghi che, forse, vivono in un altro mondo -

la nuova *leadership* conquistata in Europa, il recupero record di oltre 33 miliardi di euro della lotta all'evasione confermano, ancora una volta, che l'azione che il Governo Meloni sta portando avanti consolida il convincimento di tutti noi che siamo all'alba del terzo miracolo italiano.

Signor Presidente, non posso che ribadire la piena e totale fiducia all'operato del Governo, cui va il nostro sostegno pieno e convinto. Ringraziando l'incessante lavoro che il nostro Presidente e *leader* di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ogni giorno, sta facendo per il nostro Paese (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E vorrei citare anche i dati dell'Istat, che confermano la solidità e la competitività dell'*export* italiano, evidenziando un salto commerciale in forte miglioramento, nonostante un contesto economico sfidante. Vado alla conclusione, Presidente. Viviamo sicuramente un periodo difficile, *in primis* a causa di tensioni geopolitiche internazionali, che sono in corso, però questo Governo di centrodestra continuerà a dare il massimo sostegno alle nostre famiglie e alle nostre imprese e ad ascoltare il territorio e la nostra comunità nazionale, con buona pace della sinistra catastrofista, inclusi i rami estremi, cui unisco ciò che rimane - per fortuna, poco - del MoVimento 5 Stelle. E voglio dire proprio a loro, che hanno dimostrato da sempre di avere la cintura nera del dilettantismo, che non possiamo prendere da loro lezioni sulla politica nazionale e internazionale, una forza politica che ha fatto del superbonus e del reddito di cittadinanza un peso con cui dovranno confrontarsi non solo questo Governo, ma anche i prossimi Governi.

[PRESIDENTE](#). Onorevole, concluda.

[GUERINO TESTA](#) (FDI). Per tutte queste ragioni, convintamente, esprimo e anticipo il voto favorevole di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

[PRESIDENTE](#). Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. [2245](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. [2245](#): S. 1337 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi" (*Approvato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 1](#)).

La seduta termina alle 11,05.

